



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

RELAZIONE UNIFICATA SULL'ECONOMIA E LA FINANZA PUBBLICA

**Andamento dell'economia nel 2006 e aggiornamento delle
previsioni per il 2007-2009**

e

**Situazione di cassa al 31 dicembre 2006 e stima del fabbisogno
di cassa per l'anno 2007**

**Presentata dal Ministro dell'Economia e delle Finanze
(Tommaso PADOA-SCHIOPPA)
alla Presidenza il**

PREMESSA

La previsione di due distinte relazioni da presentare entro il mese di febbraio (art. 30, comma 1, della legge n. 468 del 1978, e successive modificazioni), la prima sulla stima del fabbisogno dei conti pubblici, la seconda sull'andamento dell'economia dell'anno precedente e l'aggiornamento per le previsioni per l'anno in corso, si spiega sulla base di un dato sistemico sostanzialmente superato dall'evoluzione legislativa successiva.

Le due relazioni risultano infatti dalla norma citata imputate alla responsabilità di due Ministri diversi: il Ministro del tesoro ed il Ministro del bilancio e della programmazione economica, ai quali facevano capo due strutture organizzative riconducibili a due Ministeri distinti.

Questa situazione è ormai completamente superata, fin dalla legge n. 94 del 1997 che ha disposto l'unificazione dei Ministeri del tesoro e del bilancio: successivamente nella stessa compagine ministeriale è stato ricondotto anche il Ministero delle finanze. Oggi le relazioni disciplinate nell'articolo 30 citato fanno tutte capo all'unica responsabilità del Ministro dell'economia e delle finanze.

Questa unità di responsabilità politica riflette l'unità nell'indirizzo in materia di politica economica nonché nella gestione e organizzazione del Ministero.

In attesa che un riordino complessivo dei documenti di finanza pubblica superi anche in via formale questa duplicità di relazioni, recependo sul piano documentale l'integrazione del lavoro di preparazione che caratterizza ormai l'attività delle strutture burocratiche, sotto la guida di un unico indirizzo politico, si presenta ora al Parlamento un unico documento che, in due sezioni articolate, presenta la relazione sull'andamento dell'economia e la trimestrale di cassa.

Il documento non è un semplice assemblaggio ma descrive un percorso che si sviluppa secondo una coerenza interna che parte dai dati macro per presentare le previsioni di finanza pubblica.

Si è provveduto anche ad evitare duplicazioni di tavole e quadri, prospettando in un unico allegato tutte le tabelle di riferimento.

Dunque, formalmente i documenti possono ancora essere distinti, ma prende avvio, in questo modo nel concreto, quella fase di riesame dei documenti conoscitivi di finanza pubblica che, nelle intenzioni del Ministro dell'economia e delle finanze dovrebbe portare con le opportune modifiche legislative da condividere con le competenti Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento, ad una rivisitazione nel senso della semplificazione e della trasparenza di tutta la serie dei documenti di finanza pubblica.

I N D I C E

Nota introduttiva del Ministro

Sintesi e principali conclusioni	5
---	----------

Sezione Prima – L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA **17**

1.1. Il quadro internazionale	17
1.2. L'economia italiana nel 2006	20
1.3. Le prospettive dell'economia italiana per il 2007	32
1.4. Lo sviluppo territoriale	37

Sezione Seconda – L'EVOLUZIONE DELLA FINANZA PUBBLICA: IL CONTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE **41**

2.1. Risultati per il triennio 2004-2006	41
2.2. La politica di emissione e l'evoluzione dello stock del debito pubblico	49
2.3. Il quadro di finanza pubblica per il 2007 e gli anni successivi	54

ALLEGATI **57**

ALLEGATO A/1: ANALISI CONTI CONSOLIDATI DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO E DEL SETTORE STATALE: risultati per il triennio 2004-2006	59
IL CONTO DEL SETTORE PUBBLICO: Risultati per il triennio 2004-2006	61
IL CONTO DEL SETTORE STATALE	65
3.1. Risultati per il triennio 2004-2006	65
3.2. Modalità di copertura del fabbisogno del triennio 2004-2006	69
ALLEGATO A/2: Quadri di costruzione dei conti consolidati di cassa del Settore pubblico: risultati per il triennio 2004 - 2006	71
ALLEGATO A/3: Analisi economica dei pagamenti del Bilancio statale per il triennio 2004-2006	79

INDICE DELLE TAVOLE

TAVOLA 1 – SINTESI QUADRO MACRO PROGRAMMATICO	8
TAVOLA 2 – CONTO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE : Raffronto risultati/stime 2006	14
TAVOLA 3 – QUADRO INTERNAZIONALE PIL E COMMERCIO (variazioni percentuali)	18
TAVOLA 4 – ANDAMENTO DELLE TARIFFE	31
TAVOLA 5 – SINTESI QUADRO MACRO PROGRAMMATICO	36
TAVOLA 6 – AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE: Risultati e stime conto economico (in valori assoluti)	42
TAVOLA 7 – AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE: Risultati e stime conto economico (in % di PIL)	43
TAVOLA 8 – FABBISOGNO DEL SETTORE STATALE E PUBBLICO	55
TAVOLA 9 – SETTORE PUBBLICO: Conto consolidato di cassa	68
TAVOLA 10 – SETTORE STATALE: Conto consolidato di cassa	72
TAVOLA 11 – SETTORE STATALE :copertura del fabbisogno	76
TAVOLA 12 – SETTORE PUBBLICO: anno 2004	78
TAVOLA 13 –SETTORE PUBBLICO: anno 2005	80
TAVOLA 14 –SETTORE PUBBLICO: anno 2006	82



*Il Ministro
dell'Economia e delle Finanze*

NOTA SULLE PROSPETTIVE ECONOMICHE E FINANZIARIE

I buoni risultati economici e finanziari del 2006 e il positivo giudizio dell'Unione europea, del Fondo monetario internazionale e dei mercati sulla Legge finanziaria 2007 confermano che l'Italia è uscita dall'emergenza dei conti pubblici. Nello stesso tempo essi inducono molti a ritenere scomparsi i vincoli finora esistenti all'azione del Governo; secondo questi le risorse sarebbero divenute improvvisamente tanto abbondanti da permettere ampi incrementi di spesa e rapide riduzioni d'imposta.

Rispetto a un anno fa non si tratta più di evitare un pericolo imminente, ma di governare un successo. Per farlo saggiamente occorre che il dibattito sulla politica economica e finanziaria resti ancorato alla realtà e nello stesso tempo eviti il corto respiro. La valutazione delle risorse disponibili e le ipotesi di nuove iniziative devono essere vagliate simultaneamente, alla luce di stime accurate della finanza pubblica e del sistema economico. Guai se quello che ci sta davanti divenisse il passaggio dallo scampato pericolo all'occasione perduta.

Questi sono i motivi che mi hanno indotto ad anticipare i tempi della tradizionale presentazione di un quadro aggiornato degli andamenti e delle previsioni riguardanti l'economia e i conti pubblici. Con l'occasione la Relazione trimestrale di cassa e l'aggiornamento della Relazione previsionale e programmatica vengono unificati in unico documento, elaborato congiuntamente dai diversi dipartimenti del Ministero. Questa nota integra l'analisi contenuta nel documento svolgendo, per punti, qualche considerazione di fondo.

1. Risultati del 2006 e prospettive per il 2007 e oltre.

Occorre, innanzi tutto, valutare i risultati del 2006 e le prospettive per il 2007 e oltre. Dall'analisi risulta che l'economia italiana ha ripreso a espandersi. Durante la lunghissima stagnazione - durata 48 mesi e culminata nel febbraio del 2005 - il sistema produttivo si è ristrutturato e ha rafforzato la sua capacità competitiva. Da questo processo hanno tratto particolare beneficio le esportazioni, il cui andamento sul finire del 2006 ha superato le previsioni di tutti gli istituti di ricerca, nazionali e internazionali.

E tuttavia la fragilità dell'economia italiana non è eliminata, ma è solo attenuata. Il rallentamento della produzione industriale italiana e la recente caduta delle borse mostrano quanto siano incerte la nostra condizione e la cornice internazionale. Soprattutto, il nostro modello di specializzazione, basato su beni manufatti tradizionali, non si è ancora sufficientemente esteso e arricchito. La ripresa ciclica non è ancora divenuta crescita duratura. Le più recenti valutazioni prevedono un modesto rallentamento nel 2008 e nel 2009 rispetto agli andamenti osservati nel 2006 e previsti

per l'anno in corso. Quelle previsioni possono essere superate, ma tassi di sviluppo stabilmente e nettamente superiori potranno essere ottenuti solamente se la trasformazione della nostra economia saprà andare in profondità: espansione in settori nuovi, sviluppo di un'efficiente economia di servizi, formazione di grandi imprese, evoluzione del mercato del lavoro, sviluppo di una reale capacità di innovazione. Solo così l'Italia potrà far fronte alla pressante concorrenza dei Paesi emergenti e anzi trarre vantaggio dalla loro stessa crescita.

L'obiettivo è ambizioso, ma è raggiungibile; richiede uno sforzo congiunto di imprenditori, lavoratori e Governo, che dovrà orientare e dare significato ai prossimi appuntamenti della concertazione. Al Governo spetta il compito di garantire il quadro della riconquistata stabilità macroeconomica, di migliorare la qualità dei beni pubblici primari (giustizia, sicurezza, legalità, istruzione), di sviluppare le infrastrutture e la ricerca, di migliorare il funzionamento dei mercati, di rendere lo stato sociale coerente con la nuova realtà del lavoro.

La finanza pubblica ha tratto notevole beneficio dalla ripresa economica, dal contenimento delle spese e dalla lotta all'evasione avviati nell'estate scorsa. Il Governo ha eliminato i rischi di una crescita incontrollata delle spese e nello stesso tempo ha permesso la prosecuzione di opere pubbliche da tempo intraprese; ha avviato una valutazione dell'efficacia e dell'efficienza della spesa pubblica che - se condotta con determinazione - libererà risorse finanziarie e umane da destinare a maggiore crescita e maggiore equità sociale. Il contrasto dell'evasione e i mutamenti in atto da alcuni anni nel settore produttivo e della distribuzione hanno determinato un maggior gettito strutturale. La duplice azione sulle entrate e sulle spese ha portato il deficit delle Amministrazioni pubbliche sotto la soglia del 3 per cento già nel 2006. Il debito pubblico, però, calerà rispetto al reddito nazionale solo se proseguirà il rigore finanziario; preoccupa il fatto che il fabbisogno di cassa delle Amministrazioni pubbliche - che determina l'evoluzione del debito pubblico - sia risultato, nel 2006, superiore di oltre un punto percentuale di Pil all'indebitamento netto. Nel 2006 il debito pubblico è ancora aumentato rispetto al Pil.

Si è parlato di sopravvalutazione dei rischi, di allarmismo, di sovradimensionamento della manovra correttiva. Queste critiche sono già state analiticamente confutate e non vale, a risuscitarle, il fatto che il 2006 abbia avuto andamenti migliori del previsto. Quegli andamenti nascono da una buona congiuntura internazionale e, almeno in parte, proprio dall'azione svolta dal Governo nei primi mesi del suo mandato. Il quadro fornito dalle stime succedutesi nel corso dell'anno passato - compiute prima dal Governo uscente, poi da questo - è stato conforme a un corretto uso delle metodologie di previsione e delle informazioni di volta in volta disponibili; è stato in linea con quello fornito da tutti gli istituti di ricerca italiani ed esteri, dalla Commissione europea, dalla Banca centrale europea, dal Fondo monetario internazionale, dall'Ocse.

Epperò, il fatto che le stime di tutti si siano rivelate errate per difetto e che l'emergenza dei conti sia stata superata consentono, nella presente congiuntura, di prendere qualche rischio 'di ottimismo' maggiore di quello che era ragionevole assumere all'indomani della formazione del Governo.

Ebbene, la valutazione aggiornata che si può compiere oggi sulla base di tale criterio ci dice che le cosiddette risorse aggiuntive ci sono. Una quota di esse ha carattere congiunturale, un'altra ha carattere strutturale; stimare la ripartizione tra le due componenti è, in questo momento, impossibile. La prima di esse non può, ovviamente,

essere impiegata per programmi che accrescano durevolmente il disavanzo. La seconda, quella che ha carattere strutturale, deve essere oggetto di un chiaro dibattito per deciderne l'uso migliore.

Prima conclusione: una stima ottimistica porta a farci ritenere che le entrate aggiuntive su cui si può contare durevolmente - al fine della riduzione del deficit e di altri utilizzi - siano dell'ordine di 8-10 miliardi annui, corrispondenti a 0,5-0,7 punti del Pil.

2. Obiettivi e i vincoli della politica economica e di bilancio.

Si devono, in secondo luogo, considerare gli obiettivi e i vincoli della politica economica in generale e di quella di bilancio in particolare. *Obiettivi* sono la crescita e l'equità sociale; il risanamento – il terzo elemento della strategia di politica economica del Governo – è invece un *vincolo*, quello che assicura che crescita ed equità siano sostenibili. Gli obiettivi da perseguire devono essere, si badi, *vera* crescita e *vera* equità, non effimero stimolo congiunturale o trasferimento di risorse a ceti che, pur non benestanti, non costituiscono vere aree di sofferenza sociale.

La sfida principale è trasformare in *crescita* duratura la ripresa ciclica in atto. In quello che è il secondo anno consecutivo di espansione occorre, di tutta evidenza, agire sull'offerta, non sulla domanda. Servono interventi che elevino la capacità e la qualità, anche ambientale, di produrre nuova ricchezza attraverso il miglioramento delle infrastrutture materiali e immateriali (ivi incluse quelle sociali), lo stimolo alla ricerca applicata, l'innalzamento del capitale umano e il miglioramento dell'azione amministrativa e giudiziaria dello Stato. Ciò che veramente serve è non tanto operare attraverso l'entrata o la spesa quanto attraverso la regolamentazione e l'amministrazione: maggiore concorrenza, semplificazione di procedimenti burocratici, accorciamento dei tempi della giustizia, legalità, qualità dell'istruzione.

Equità significa agire sulle situazioni di vero disagio e povertà, e in altri campi dello stato sociale che Italia sono ancora carenti. Un esempio: i sussidi di disoccupazione in Italia esistono solo per chi vive nel mondo dell'impiego a tempo indeterminato e per ciò stesso escludono la gran parte dei giovani, che vivono nel mondo del lavoro intermittente.

Vincolo è la sostenibilità finanziaria. Prima ancora che Bruxelles, l'imponesse il fatto che senza equilibrio dei conti non ci sono né crescita né equità. Il vincolo è duplice e riguarda sia il disavanzo sia il debito. Entro fine legislatura dobbiamo annullare il disavanzo strutturale di bilancio, ricostituire un avanzo primario dell'ordine del 5 per cento, portare il debito pubblico al di sotto del 100 per cento del Pil.

L'impegno sottoscritto dal Governo nell'ambito della procedura di deficit eccessivi prevista dal Patto di Stabilità e di Crescita è di raggiungere un rapporto indebitamento:Pil del 2,8 per cento a fine 2007 e di effettuare, attraverso la Legge finanziaria 2008, una correzione strutturale del disavanzo di 0,5 punti percentuali del Pil. La raccomandazione recentemente approvata dal Consiglio Ecofin è che eventuali migliori risultati di finanza pubblica siano destinati a una più rapida e pronunciata riduzione del disavanzo. Questo è quanto Germania e Francia hanno fatto per uscire dalla sorveglianza speciale prevista per chi viola il Patto ed è difficile che l'Italia possa discostarsi da tali comportamenti senza aprire una seria tensione con l'Unione europea.

Seconda conclusione: nell'ipotesi più restrittiva, tutte le risorse disponibili dovranno - sia nel 2007 sia nel 2008 - essere destinate a più rapido raggiungimento

del pareggio di bilancio; una ipotesi espansiva, la cui praticabilità deve essere verificata a Bruxelles, è che parte delle maggiori risorse menzionate al punto 1 qui sopra possa essere utilizzata per riduzioni di entrata o incrementi di spesa. In entrambi i casi dovrà essere compiuta per il 2008 una nuova correzione strutturale del disavanzo nella misura dello 0,5 per cento del Pil nel 2008: ciò corrisponde a 7,5 miliardi.

3. Ipotesi di maggiori spese o di riduzioni di entrate.

Occorre, in terzo luogo, un inventario completo e impegnativo delle ipotesi di maggiori spese o di riduzioni di entrate. Tale inventario non viene compiuto in questa sede; sarà il lavoro delle prossime settimane. È lavoro complesso perché comprende misure molto diverse per attendibilità delle stime, per grado di urgenza, per la conformità con impegni assunti, per le sedi e i tempi della loro determinazione. Assai diversificato è anche l'effettivo contributo che misure alternative possono dare alle politiche di sviluppo e di equità. Alcune delle richieste sono discusse ai diversi tavoli di concertazione con le parti sociali; ciò vale in particolare per il pubblico impiego e per le questioni riguardanti previdenza e lavoro. Altre sono frutto di una determinazione del Governo non preceduta da pratiche di concertazione.

Dal lato delle *entrate*, vi è innanzi tutto l'impegno (iscritto nella Legge finanziaria stessa) di utilizzare l'incremento strutturale del gettito derivante dalla lotta all'evasione fiscale per ridurre le aliquote e così ridistribuire il carico dell'imposta tra i contribuenti. Più recentemente si è parlato di riduzione dell'ICI gravante sulla prima casa (l'abolizione determinerebbe oneri permanenti dell'ordine di 3 miliardi l'anno) e di riduzione della fiscalità netta a carico delle famiglie numerose (imposte e assegni familiari). In materia di redditi derivanti dal possesso di attività finanziarie si parla, in terzo luogo, di forme di esenzione rispetto al disegno di unificazione dell'aliquota (l'effetto a regime è stimato in 2 miliardi all'anno).

Dal lato delle *spese*, le richieste e le misure eventuali sono molto più numerose, tanto da poter generare, complessivamente, oneri per decine di miliardi. Gli interventi spaziano dalla previdenza e assistenza sociale agli impegni internazionali per la cooperazione e lo sviluppo; da ulteriori spese per infrastrutture a sostegni alla ricerca e all'università; dalle risorse da assegnare a quelle amministrazioni dello Stato il cui funzionamento - alla luce dei risultati dell'analisi dell'efficienza organizzativa appena avviata - potrebbe essere pregiudicato dalle norme di accantonamento disposte con la Legge finanziaria, alla richiesta che gli investimenti effettuati da enti locali con bilancio in avanzo siano esclusi dalle norme sul patto di stabilità interno.

Una riflessione particolarmente approfondita è necessaria per la previdenza e l'assistenza, sia per la potenziale onerosità degli interventi sia per gli aspetti di negoziato con le parti sociali sia, ancora, per la diversità del contributo che interventi oggi in discussione possono dare all'equità intergenerazionale e allo sviluppo.

Terza conclusione: anche nell'ipotesi che potessero essere interamente destinate ad altro uso che l'accorciamento dei tempi per raggiungere un bilancio 'vicino al pareggio' (una ipotesi, come si è detto, molto difficile da negoziare a Bruxelles) le risorse aggiuntive resterebbero pur sempre di gran lunga inferiori alla somma degli interventi prospettati o immaginati.

4. Disponibilità e richieste: spendere meglio.

Si impone, dunque, una difficile conciliazione tra disponibilità di risorse e pressione sulle risorse. Per compierla correttamente si devono tenere presenti tre considerazioni.

In primo luogo, è da escludere che il Governo possa compiere in primavera una manovra *espansiva* del disavanzo per poi, già in luglio, attraverso il DPEF, dover proporre una manovra *restrittiva*.

In secondo luogo, è assai difficile che, attraverso la prossima Legge finanziaria, il Governo possa compiere – come fece nel 2006 - un manovra ‘lorda’ di importo molto superiore alla manovra ‘netta’.

In terzo luogo, è da escludere l'imposizione di nuovi tributi o l'inasprimento delle aliquote di quelli esistenti; in prospettiva, anzi, si renderà necessario impiegare risorse per ridurre la pressione fiscale rispetto agli attuali livelli. La pressione fiscale nell'anno in corso si avvicinerà ai valori raggiunti nei primi anni Novanta, quando minore era l'integrazione dei mercati internazionali e quindi minori i vincoli a una autonoma politica finanziaria.

Non ci si può nascondere che si tratta di tre considerazioni molto stringenti. Superare anche una sola di esse appare tecnicamente arduo e politicamente azzardato.

Una qualunque misura che impegnasse parte delle disponibilità al di fuori di una decisione complessiva sui ‘sì’ e sui ‘no’ implicherebbe che il controllo dei conti, e dunque la politica economica stessa, è sfuggito di mano. Si comprometterebbe gravemente sia il risultato di risanamento conseguito fin qui sia la possibilità di dar corso ad altre ipotesi di intervento per far fronte a rischi esistenti.

Il solo modo per rendere meno difficile la conciliazione tra disponibilità e richieste è di accrescere le disponibilità attraverso significative economie di spesa. Questa è, in effetti, la via maestra indicata già nel luglio scorso dal DPEF e imboccata con la Legge finanziaria. Invertendo la tendenza degli anni recenti, la Legge finanziaria ha arrestato la dinamica della spesa corrente e ridato impulso a quella per investimenti; ha effettuato contenimenti nettamente superiori a quelli compiuti da molti anni. Le correzioni apportate nel campo della spesa sono state giudicate insufficienti dalla critica, ma hanno suscitato fortissime resistenze di vari settori interessati e di sedi politiche e parlamentari. Il Governo sembrò far meno del teoricamente auspicabile e più del politicamente tollerabile.

Oggi è divenuto impossibile accordare richieste e disponibilità senza attingere risorse allo ‘spendere meglio’. Ma per spendere meglio occorrono azioni molto energiche in campi quali gli organici delle amministrazioni centrali e locali, i contratti del pubblico impiego, la struttura organizzativa dello Stato al centro e in periferia.

Quarta conclusione: per conciliare richieste e disponibilità è indispensabile che le decisioni sull'uso delle maggiori risorse vengano prese considerando simultaneamente le diverse ipotesi (a cominciare da eventuali riduzioni di imposta) circa il loro utilizzo. Risorse ulteriori possono provenire solo da misure di contenimento delle spese.

5. Calendario e metodo.

Oggi si può guardare al futuro con rinnovato ottimismo. È in atto una ripresa; si tratta di trasformarla in crescita duratura. Si è allentata la morsa sui conti pubblici; si

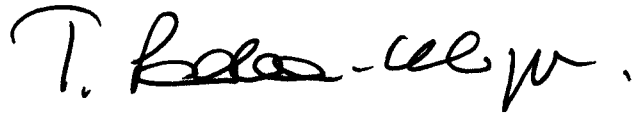
tratta di utilizzare al meglio il piccolo spazio creatosi. Occorre non sprecare l'occasione con azioni dal respiro corto.

Questa nota non prospetta le priorità e le scelte di merito che il Governo dovrà compiere nei prossimi mesi nella sua collegialità. Essa si limita a tracciare il quadro delle compatibilità e a indicare un metodo di lavoro.

L'evidente divario tra disponibilità e richieste imporrà una selezione molto rigorosa delle richieste da accogliere e una fortissima determinazione nel tener ferma le decisioni prese sulle richieste da *non* accogliere. Il Governo ha già avviato questo lavoro e lo compirà nel prossimo futuro.

L'unico modo per conciliare le disponibilità e le richieste è che i 'no' e i 'sì' siano decisi contemporaneamente, attraverso un unico processo di valutazione delle priorità. Per questo il calendario annuale della politica economica comprende momenti nei quali 'si fa il bilancio', o lo si rivede.

Quinta conclusione: le due scadenze nelle quali l'esercizio di 'fare il bilancio' verrà compiuto saranno le scadenze istituzionali previste dalla legislazione vigente: il bilancio di assestamento (giugno), per l'anno in corso; il DPEF (luglio) e la Legge finanziaria (settembre) per il 2008 e per quelli successivi.



Roma, 15 marzo 2007.

Sintesi e principali conclusioni

La finanza pubblica nel 2006 ha tratto notevole beneficio sia dalla ripresa economica in atto sia dall'azione di contenimento delle spese e di lotta all'evasione fiscale. Il miglioramento dei conti pubblici ha superato gli stessi ambiziosi obiettivi posti dal Governo.

Allo stesso tempo, il risanamento dei conti non è ancora compiuto e ulteriori sforzi sono necessari per riprendere il sentiero di riduzione del debito pubblico in linea con il piano di risanamento stabilito con lo scorso DPEF. Il piano prevede l'azzeramento del deficit e la riduzione del rapporto debito pubblico/PIL al di sotto del 100 per cento per la fine della legislatura.

L'Italia è ancora sotto procedura di deficit eccessivo. Sulla base della Raccomandazione del Consiglio ECOFIN di luglio 2005, si è impegnata a riportare in modo credibile e sostenibile il rapporto deficit/PIL sotto al 3 per cento nel 2007. L'Opinione del Consiglio del 27 febbraio 2007 sul Programma di Stabilità italiano per il 2007 invita l'Italia ad assicurare, una volta chiusa la procedura, progressi adeguati a raggiungere l'obiettivo del pareggio di bilancio entro il 2011 e una riduzione soddisfacente del rapporto tra debito pubblico e PIL.

Occorrerà quindi, in sede di preparazione del nuovo Documento di Programmazione Economica e Finanziaria, definire tempistica ed entità degli ulteriori passi necessari, tenendo conto sia dello sforzo notevole che il Paese ha già sostenuto nel primo scorcio della legislatura sia della necessità di non abbandonare gli obiettivi di equità e sviluppo, per poter garantire un futuro di maggiore e più solida crescita economica.

L'economia italiana nel 2006

Dopo un quinquennio di sostanziale stagnazione (un incremento medio annuo del PIL di 0,7 per cento nel periodo 2001-2005), nel 2006 l'economia italiana ha mostrato una forte ripresa. L'aumento del PIL è risultato pari all'1,9 per cento, superiore alla stima contenuta nella

Relazione Previsionale e Programmatica di settembre (1,6 per cento) e agli scenari elaborati dalle principali istituzioni nazionali ed internazionali. Il dato annuo incorpora l'andamento particolarmente favorevole del quarto trimestre.

Il risultato a consuntivo comunicato dall'ISTAT registra il consolidamento della ripresa dell'economia italiana cominciata nel corso dei primi mesi del 2005. Pone fine a un periodo sfavorevole di durata anomala rispetto alla media delle fasi discendenti del ciclo italiane: solo tra la primavera del 1980 e quella del 1983 si registrò un'altra fase negativa così lunga, caratterizzata da una crisi competitiva dell'industria italiana e da un conseguente processo di ristrutturazione.

Dal lato dell'offerta, l'accelerazione dell'attività economica ha riflesso miglioramenti in tutti i macro settori, con l'unica eccezione dell'agricoltura. Il risultato più rilevante è rappresentato dalla ripresa dell'industria in senso stretto, il cui valore aggiunto è cresciuto del 2,5 per cento nel 2006 dopo essersi contratto di circa l'1 per cento all'anno nel quinquennio precedente. È il segnale principale che è in corso una fase di ristrutturazione delle imprese industriali italiane. Si osserva un riposizionamento verso i settori a media tecnologia e ad alta qualità e una scrematura delle imprese meno efficienti. Non è ancora sufficientemente chiaro in che misura il processo di ristrutturazione si sia completato. In ogni caso, non sembra che abbia modificato il modello di specializzazione produttiva dell'economia italiana.

Dal lato della spesa, la crescita nel 2006 è stata sostenuta dalla buona dinamica della domanda interna. Grazie al forte incremento delle esportazioni in volume, anche la domanda estera netta è tornata a fornire un contributo positivo. La quota di mercato in volume ha continuato a declinare, ma in modo meno marcato rispetto agli anni precedenti.

La dinamica delle esportazioni superiore alle attese spiega la maggior parte delle sottostime sull'andamento complessivo dell'economia. L'accelerazione (+5,3 per cento, il miglior risultato dal 2000) ha risentito del miglior andamento del commercio mondiale e dell'economia europea, in particolare di quella tedesca, i cui consumi interni hanno sostenuto le esportazioni italiane nei settori tradizionali (tessile, meccanica, automobili). Seppur non si osservi una modifica del modello di specializzazione del paese, il marcato aumento dei prezzi

all'esportazione avvalorando l'ipotesi di un riposizionamento del settore dell'export italiano su prodotti a più alta qualità.

I consumi delle famiglie hanno registrato una accelerazione (+1,5 per cento rispetto a +0,6 per cento del 2005). Hanno beneficiato sia della sostenuta dinamica occupazionale, sia dell'aumento delle retribuzioni, in particolare nel pubblico impiego dopo la chiusura dei contratti a fine 2005. La ripresa dei consumi è indice anche di un rinnovato clima di fiducia.

Gli investimenti produttivi, grazie alla ritrovata fiducia delle imprese e al sostegno della domanda estera, sono tornati a crescere a tassi superiori al 2 per cento, dopo la contrazione del 2005.

L'occupazione, misurata in unità standard di lavoro ha registrato un incremento elevato e pari all'1,6 per cento; la crescita è più accentuata per ciò che concerne il lavoro dipendente ed ha interessato tutti i settori economici.

Dal lato dei prezzi, l'inflazione interna misurata dal deflatore del PIL è risultata in decelerazione rispetto al 2005 (1,8 per cento contro 2,2 per cento) in virtù di una riduzione dei margini e di un rallentamento del costo del lavoro per unità di prodotto rispetto al 2005. Quest'ultimo ha beneficiato sia del rallentamento della dinamica retributiva che della sostanziale stabilità della produttività del lavoro; nel settore dell'industria in senso stretto, più esposto alla concorrenza internazionale, la crescita è stata più contenuta (1,4 per cento).

Il deflatore dei consumi, per effetto del forte incremento dei prezzi all'import, è cresciuto più di quello del PIL (2,7 per cento).

Le prospettive per il triennio 2007-2009

Rispetto al tasso di crescita indicato nella Relazione Previsionale e Programmatica (1,3 per cento), la stima del PIL è rivista significativamente al rialzo. Per il 2007 si prevede infatti un aumento del PIL pari al 2,0 per cento.

La revisione riflette anche il forte effetto di trascinamento del risultato del quarto trimestre dello scorso anno e incorpora per i trimestri successivi incrementi più moderati di quelli osservati nello stesso periodo del 2006. Come nell'anno precedente, sia i consumi delle famiglie che gli investimenti dovrebbero fornire il contributo principale all'aumento del

PIL.

Nel 2007 i consumi delle famiglie dovrebbero crescere dell'1,8 per cento. Gli investimenti produttivi dovrebbero continuare ad espandersi a tassi sostenuti in linea con il 2006, sospinti dal processo di riqualificazione produttiva che ha interessato le imprese italiane. La previsione è rafforzata dalle informazioni più recenti sul grado di utilizzo degli impianti e sul recupero dei margini di profitto.

TAVOLA 1 – SINTESI QUADRO MACRO PROGRAMMATICO (variazioni percentuali)

	2005	2006	2007	2008	2009
MACRO ITALIA (VOLUMI)					
Pil	0,1	1,9	2,0	1,7	1,6
importazioni	0,5	4,3	4,8	3,9	4,0
consumi famiglie	0,6	1,5	1,8	1,6	1,5
investimenti	-0,5	2,3	3,2	2,7	3,0
esportazioni	-0,5	5,3	5,1	4,5	4,3
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL					
esportazioni nette	-0,3	0,3	0,1	0,1	0,1
scorte	-0,2	0,3	0,1	0,0	0,0
domanda nazionale	0,6	1,3	1,9	1,6	1,6
PREZZI					
deflatore importazioni	7,9	9,1	2,2	2,2	1,8
deflatore PIL	2,2	1,8	1,9	1,9	1,9
deflatore consumi	2,4	2,7	2,0	1,9	1,8
LAVORO					
costo lavoro	3,1	2,5	2,3	2,2	2,2
produttività (mis.su PIL)	0,3	0,2	1,1	0,9	0,8
CLUP (misurato su PIL)	2,8	2,3	1,2	1,3	1,3
occupazione (ULA)	-0,2	1,6	1,0	0,8	0,8
Tasso di disoccupazione	7,7	6,7	6,3	6,0	5,7

Nonostante la decelerazione del commercio mondiale incorporata nelle previsioni, le esportazioni si espanderebbero a un ritmo ancora sostenuto anche se leggermente inferiore a quello del 2006. La ripresa dei consumi delle famiglie e degli investimenti produttivi stimolerà le importazioni, previste in accelerazione rispetto al 2006 (4,8 per cento contro 4,3 per cento).

Passando alle prospettive di medio periodo, esaurito nel 2007 l'effetto di trascinamento del 2006, si prevede che il PIL possa crescere mediamente attorno all'1,6 per cento, in linea con l'attuale potenziale.

Il graduale recupero di competitività e il mantenimento di prospettive economiche internazionali sostanzialmente buone favoriranno le esportazioni, la cui crescita media è stimata attorno al 4,5 per cento nel periodo considerato. Parallelamente, il rafforzamento della domanda interna darà un impulso alle importazioni. Il saldo corrente

della bilancia dei pagamenti dovrebbe permanere negativo, pur se in lieve progressiva riduzione.

Come la stessa esperienza del 2006 dimostra, una crescita sensibilmente più elevata di quella indicata nelle stime per gli anni successivi al 2007 è interamente alla nostra portata. Anche a prescindere dagli andamenti dell'economia internazionale, il realizzarsi di un tale scenario più favorevole dipende dalle azioni di politica economica, dal comportamento delle parti sociali e dal clima di fiducia che questi stessi comportamenti sapranno creare. Il governo è impegnato a intraprendere ogni iniziativa che favorisca il realizzarsi di queste possibilità potenziali.

La finanza pubblica nel 2006

Nel 2006, la finanza pubblica ha risentito del favorevole andamento economico e dell'azione del Governo mirata a ristabilire l'equilibrio dei conti pubblici. L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è stato pari a 64,7 miliardi di euro, superiore per circa 6 miliardi all'indebitamento netto del 2005. In rapporto al PIL esso è pari al 4,4 (4,1 per cento nel 2005).

Tale risultato include gli oneri straordinari connessi ai rimborsi IVA sulle auto aziendali in seguito alla sentenza della Corte di Giustizia europea che ha dichiarato illegittima l'indetraibilità stabilita dalla normativa italiana e la cancellazione dei crediti dello Stato nei confronti della società TAV (alta velocità ferroviaria). Al netto delle operazioni suddette e di altre spese una-tantum minori, il rapporto indebitamento/PIL si colloca al 2,4 per cento, risultato ampiamente inferiore all'obiettivo del 3,6 indicato nella Relazione Previsionale e Programmatica di settembre 2006.

Risultati significativamente migliori degli obiettivi esplicitati nei Programmi di Stabilità e Convergenza presentati tra novembre e dicembre sono stati registrati oltre che in Italia in un certo numero di paesi europei, tra cui la Germania, la Spagna, l'Irlanda e la Svezia. Un dato che accomuna queste esperienze è rappresentato dalla difficoltà a prevedere il gettito fiscale utilizzando nel breve periodo le stime disponibili delle elasticità delle entrate rispetto alle basi imponibili.

Le entrate totali delle amministrazioni pubbliche in Italia sono cresciute del 7,7 per cento, collocandosi al 46,1 per cento del PIL. La pressione fiscale ha raggiunto il 42,3 per cento del PIL rispetto al 40,6 per cento registrato nel 2005, anche per effetto dell'azione di contrasto all'evasione e all'erosione delle basi imponibili.

Sulla base delle informazioni ad oggi disponibili, l'andamento delle entrate erariali è in gran parte spiegato dalla dinamica economica, dagli effetti di interventi di natura transitoria e permanenti stabiliti con leggi finanziarie precedenti e dalla manovra aggiuntiva di luglio 2006.

La stima degli effetti di queste componenti – in particolare l'effetto della congiuntura economica sulle entrate – varia a seconda delle metodologie utilizzate, è soggetta ad incertezza e contiene elementi di discrezionalità.

Pur con le cautele necessarie quando si effettuano questo tipo di valutazioni, è possibile identificare una componente di entrate residuale da “spiegare” che è compresa tra 8 e 10 miliardi di euro.

La maggior parte di questa componente è riconducibile al gettito IVA. L'andamento favorevole è in parte dovuto a un mutamento della disciplina fiscale conseguente agli specifici provvedimenti miranti a ridurre l'evasione. Oltre ad una serie di interventi antievasione, in particolare nel settore immobiliare, vi è stato un inasprimento degli accertamenti nel corso del 2006, che può aver contribuito a modificare i comportamenti degli operatori economici. Inoltre, va tenuto conto dei menzionati effetti di ristrutturazione dell'apparato produttivo e della distribuzione commerciale in atto che potrebbero aver favorito settori caratterizzati da più ridotte opportunità di evasione. Riflessi sul gettito potrebbero essere derivati anche dall'andamento positivo degli scambi e dei valori degli immobili.

Un'altra componente delle entrate non pienamente spiegata dagli andamenti macroeconomici e dalle valutazioni degli effetti di mutamenti normativi è rappresentata dalle ritenute sul lavoro dipendente del settore privato. L'elevata dinamica non ha rispecchiato i valori storici dell'elasticità delle ritenute rispetto alle retribuzioni, che potrebbe riflettere anche una possibile emersione di lavoro nero.

Dati gli elementi di incertezza presenti nell'individuazione delle cause del maggior gettito, non è possibile né prudente considerare tale

residuo come interamente strutturale.

La spesa totale delle pubbliche amministrazioni è risultata pari al 50,5 per cento del PIL (48,5 per cento al netto degli oneri straordinari). La spesa corrente al netto degli interessi è risultata pari al 39,9 per cento del PIL: l'azione di contenimento e di controllo dei flussi di spesa avviata nel 2005 e accentuata nel corso del 2006 ha determinato una marginale riduzione rispetto all'anno precedente interrompendo una crescita ininterrotta nell'ultimo quinquennio.

A causa del mutato quadro di politica monetaria aumenta la spesa per interessi che in passato aveva contribuito positivamente al contenimento del deficit. Ciò riflette la fragilità del nostro Paese legata all'ingente stock di debito pubblico, il cui servizio continua ad assorbire poco meno del 5 per cento del PIL ogni anno. Tale andamento rafforza la necessità di ritornare su un sentiero discendente.

Da sottolineare la modesta crescita (+ 0,6 per cento) della spesa per consumi intermedi della pubblica amministrazione che si era incrementata del 5,2 per cento l'anno precedente. Tale componente rappresenta forti elementi di rigidità e il suo contenimento strutturale richiede azioni incisive di riorganizzazione. Alla diminuzione dei consumi intermedi hanno contribuito sia i provvedimenti contenuti nella finanziaria per il 2006 che ha stabilito autorizzazioni di spesa mensili ripartite in dodicesimi, sia le iniziative contenute nella manovra correttiva di luglio, sia infine una gestione rigorosa dei flussi.

Le prestazioni sociali in natura (che rappresentano prevalentemente le spese per assistenza sanitaria in convenzione) hanno rallentato significativamente la loro dinamica. Su tale risultato ha contribuito l'effetto disincentivante connesso all'applicazione degli automatismi fiscali per le regioni che registrano un deficit eccessivo nel settore sanitario. Per assicurare il perdurare di questa tendenza nei prossimi anni sarà necessario proseguire l'azione di attento monitoraggio già avviata per le regioni che non hanno rispettato gli obiettivi programmatici.

L'aumento della spesa in conto capitale per il comparto degli enti territoriali è risultato fortemente contenuto (+0,9 per cento). Ciò nonostante che le norme del patto di stabilità interno inserite nella legge finanziaria per il 2006 prevedessero per le Regioni e gli enti locali la

possibilità di incrementare le spese in conto capitale rispettivamente del 4,8 e dell'8,1 per cento rispetto alla spesa certificata per il 2004.

Il fabbisogno della pubblica amministrazione al netto delle regolazioni debitorie pregresse è risultato pari al 3,7 per cento del PIL, 1,3 punti di PIL superiore all'indebitamento netto (escludendo i citati oneri straordinari). Il divario tra fabbisogno ed indebitamento nel 2006 risulta in aumento rispetto a quello registrato nel 2005.

Il rapporto debito/PIL è risultato pari al 106,8 per cento, aumentando per il secondo anno consecutivo e raggiungendo un livello superiore a quello del 2002. Il debito pubblico risente dell'andamento del fabbisogno e dell'impatto degli oneri straordinari emersi nel corso dell'anno.

L'andamento del fabbisogno e del debito pubblico confermano come spesso si manifestino nei conti pubblici italiani elementi imprevisti. Le stesse revisioni del rapporto indebitamento netto su PIL effettuate dall'ISTAT negli anni precedenti sottolineano la necessità di un attento monitoraggio dei flussi di spesa e di una maggiore trasparenza dei conti pubblici.

La dinamica del debito pubblico registrata in questi anni, non soddisfacente ai fini del rispetto del Trattato di Maastricht, rende imperativa la ricostituzione di un consistente avanzo primario in modo da riprendere un sentiero virtuoso. Per tale motivo il Programma di Stabilità presentato dall'Italia prevede il raggiungimento di un avanzo primario pari al 5,1 per cento del PIL nel 2011.

Le previsioni di finanza pubblica per il triennio 2007-2009

Le più favorevoli prospettive di crescita per il 2007 ed il sostanziale miglioramento della finanza pubblica nel 2006 impongono una revisione delle previsioni dei conti pubblici per il triennio 2007-2009. Tali stime rappresentano andamenti tendenziali a legislazione vigente e non incorporano gli obiettivi programmatici del Governo.

La previsione si ispira a criteri di prudenza. In particolare, vengono considerati i seguenti elementi: l'incertezza sull'esatta natura del miglioramento delle entrate (il riparto tra la componente ciclica e gli effetti della modifica comportamentale dei contribuenti è allo stato delle attuali informazioni disponibili di difficile quantificazione); la possibile

soppravvenienza di maggiori esigenze finanziarie per interventi già programmati e in via di esecuzione, al fine di non pregiudicarne la realizzazione; una più dettagliata identificazione di obblighi finanziari cui lo Stato è tenuto per adempiere agli accordi internazionali.

Riguardo l'impatto della manovra prevista dalla legge finanziaria per il 2007, la nuova stima del tendenziale a legislazione vigente non include gli effetti previsti dall'applicazione della legge delega sulla tassazione dei redditi da capitale, il cui esame parlamentare non è ancora iniziato.

Considerando l'insieme delle informazioni disponibili e tenendo conto dei suddetti elementi, l'indebitamento netto per il 2007 verrebbe a collocarsi al 2,3 per cento del PIL, con un miglioramento quindi di un decimo di punto rispetto al 2006 e di cinque decimi di punto rispetto all'obiettivo indicato nella Relazione Previsionale e Programmatica. Il dato riflette maggiori entrate totali rispetto alle ultime stime per circa 9 miliardi ed una sostanziale conferma della previsione per le spese finali (+1,5 miliardi dovuti essenzialmente all'incremento della spesa prevista per gli interessi sul debito pubblico). L'avanzo primario migliorerebbe sostanzialmente raggiungendo un valore pari al 2,6 per cento del PIL nel 2007.

Dal lato delle entrate, il gettito tributario è previsto aumentare di circa 17 miliardi rispetto al 2006, con un incremento intorno al 4 per cento, in diminuzione rispetto alla forte dinamica registrata nel 2006 anche per il venir meno degli effetti delle misure una-tantum disposte negli anni precedenti.

Si tratta comunque di una revisione al rialzo di circa 6 miliardi rispetto alle stime contenute nella precedente RPP. Essa riflette sia l'effetto delle migliori prospettive economiche che la stima della componente strutturale del maggior gettito tributario emerso a consuntivo nel 2006 rispetto alle previsioni. A questi due fattori di accrescimento è sottratto il gettito aggiuntivo previsto dal disegno di legge delega sulla tassazione dei redditi di capitale (1,2 miliardi di euro), che veniva incluso nelle stime di Settembre.

Tavola 2: CONTO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE: Risultati e stime (in milioni di euro)

	Risultati	2006 Stime RPP	Differenze	Nuove stime	2007 Stime RPP	Differenze	2008 Nuove stime	2009 Nuove stime
Totale Entrate	680.054	666.903	13.151	713.248	703.920	9.328	736.747	760.095
% PIL	46,1	45,4		46,5	46,6		46,3	46,1
- tributarie	432.136	423.513	8.623	449.120	443.258	5.862	462.212	477.593
% PIL	29,3	28,8		29,3	29,4		29,1	29,0
Totale Spese	744.797	738.023	6.774	747.830	746.068	1.762	773.993	793.988
% PIL	50,5	50,3		48,7	49,4		48,7	48,2
- correnti	656.577	657.943	-1.366	683.558	677.826	5.732	706.584	721.918
% PIL	44,5	44,8		44,6	44,9		44,4	43,8
- correnti netto interessi	589.025	590.816	-1.791	609.567	604.981	4.586	630.911	645.047
% PIL	39,9	40,2		39,7	40,1		39,7	39,1
- interessi passivi	67.552	67.127	425	73.991	72.845	1.146	75.673	76.871
% PIL	4,6	4,6		4,8	4,8		4,8	4,7
Saldo primario	2.809	-3.993	6.802	39.409	30.697	8.712	38.427	42.978
% PIL	0,2	-0,3		2,6	2,0		2,4	2,6
Saldo di parte corrente	19.005	-697	19.702	25.162	20.473	4.689	25.423	33.327
% PIL	1,3	0,0		1,6	1,4		1,6	2,0
Deficit	-64.743	-71.120	6.377	-34.582	-42.148	7.566	-37.246	-33.893
% PIL	-4,4	-4,8		-2,3	-2,8		-2,3	-2,1
Deficit netto IVA ed F.S.	-35.811	-52.520	16.709					
% PIL	-2,4	-3,6						
Debito pubblico	1.575.346	1.579.559	-4.213					
% PIL	106,8	107,6						

La previsione incorpora inoltre la considerazione che le maggiori entrate tributarie osservate nel 2006 possano già riflettere parte degli effetti attesi dalle misure di lotta all'elusione ed all'evasione fiscale varate con la manovra di luglio e con la Legge Finanziaria 2007. Dato il maggiore dinamismo dell'economia, la nuova proiezione lascia sostanzialmente invariata l'incidenza delle entrate tributarie sul PIL rispetto a quanto previsto a settembre.

La previsione delle entrate contributive incorpora il miglior risultato del consuntivo per il 2006 (circa 4 miliardi) e comporta un aumento dei contributi sociali effettivi pari all'8,3 per cento, valore leggermente inferiore a quello previsto in Settembre.

La pressione fiscale verrebbe quindi a collocarsi al 42,8 per cento del PIL. Tale dato risente del maggior gettito derivante dalle misure di contrasto all'elusione ed all'evasione fiscale, degli introiti attesi per il

versamento di parte del TFR non trasferito ai fondi pensione integrativi e, in minor misura, dall'aumento delle aliquote contributive introdotte con la manovra finanziaria per il 2007. Al netto del gettito da TFR che non rappresenta un aggravio per i contribuenti, la pressione fiscale rimarrebbe sostanzialmente invariata rispetto al 2006.

Dal lato della spesa, la previsione recepisce l'obiettivo di progressivo contenimento della spesa corrente al netto degli interessi, già intrapreso nel 2006. Le nuove previsioni comportano lievi modifiche compensative all'interno della spesa corrente al netto degli interessi, con una riduzione dell'incidenza sul PIL per circa due decimi di punto, un decimo in più di quanto stimato in Settembre.

Rispetto allo scorso Settembre, sono state riviste al rialzo le previsioni di spesa per consumi intermedi (principalmente per effetto della riclassificazione delle spese per forniture militari operata dall'Istat) e la spesa per i redditi da lavoro dipendente che risente del più elevato valore registrato a consuntivo nel 2006.

Come già nelle precedenti previsioni, si stima un incremento delle spese in conto capitale rispetto al 2006, anche per effetto delle misure contenute in finanziaria. In rapporto al PIL la spesa in conto capitale salirebbe al 4,3 per cento del PIL rispetto al 4,1 per cento del PIL, al netto degli oneri straordinari, nel 2006. La previsione incorpora, pur nel rispetto dei vincoli del patto di stabilità interno, un certo recupero della spesa per investimenti degli Enti Locali dopo il forte contenimento osservato nel 2005 e il 2006, al di sotto dei limiti riconosciuti dal patto di stabilità interno.

Il nuovo livello di indebitamento netto stimato per il 2007 consente non solo di rispettare pienamente la Raccomandazione del Consiglio Ecofin del luglio 2005 ma pone anche le condizioni per migliorare il percorso di risanamento verso il pareggio di bilancio. L'indebitamento netto, depurato dagli effetti del ciclo e al netto delle misure una-tantum, si riduce nel biennio 2006-2007 di 1,8 punti percentuali, più dell'1,6 programmato.

Tali previsioni sugli andamenti dei conti pubblici non sono prive di rischi. In particolare vanno segnalati i seguenti fattori: l'incertezza che grava sui risultati dell'autotassazione; la condizione sospensiva prevista per alcune poste di spesa in relazione agli introiti per l'acquisizione alla

Pubblica Amministrazione di parte del TFR non trasferito alla previdenza complementare la cui dimensione potrà essere riscontrata con certezza solo nel prossimo mese di luglio; le esigenze finanziarie di Ferrovie ed ANAS; le esigenze finanziarie collegate alla accelerazione nella realizzazione di infrastrutture che potrebbe richiedere l'attualizzazione di contributi pluriennali superiori a quelle ipotizzate e disponibili nell'apposito Fondo di compensazione; i vincoli posti per il settore della sanità con particolare riguardo alle Regioni impegnate alla sottoscrizione di specifici piani di rientro.

Occorrerà quindi svolgere un attento monitoraggio nei prossimi mesi per riscontrare la compatibilità delle tendenze rispetto agli obiettivi di finanza pubblica, al fine di individuare azioni compensativi o adeguati mezzi di copertura per esigenze che si reputi indispensabile od opportuno soddisfare.

Per gli anni successivi, sulla base del nuovo quadro macroeconomico e date le informazioni disponibili al momento, gli andamenti tendenziali dei conti pubblici confermano la natura strutturale del miglioramento del quadro di finanza pubblica. Tale dinamica incorpora le attuali disposizioni in materia previdenziale, incluse le norme sull'età di pensionamento stabilite con la riforma del 2004 e la revisione dei coefficienti di trasformazione.

In assenza di ulteriori interventi, l'indebitamento netto si situerebbe al 2,3 per cento del PIL nel 2008 (lo stesso livello del 2007) e al 2,1 per cento nel 2009. L'avanzo primario, in considerazione di una evoluzione della spesa per interessi che si mantiene costante intorno ad un valore pari al 4,8 per cento del PIL, rimarrebbe intorno al livello del 2,5 per cento del PIL. Il nuovo quadro tendenziale di finanza pubblica evidenzia una continua riduzione del rapporto tra spese correnti primarie e PIL, che calerebbe dal 39,7 per cento del 2007 al 39,1 per cento nel 2009, a testimonianza dell'azione incisiva di contenimento della spesa avviata dal Governo con la finanziaria per il 2007. Nello stesso periodo, ed in assenza di appositi interventi, la pressione fiscale calerebbe marginalmente di due decimi di punto.

SEZIONE PRIMA

L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA

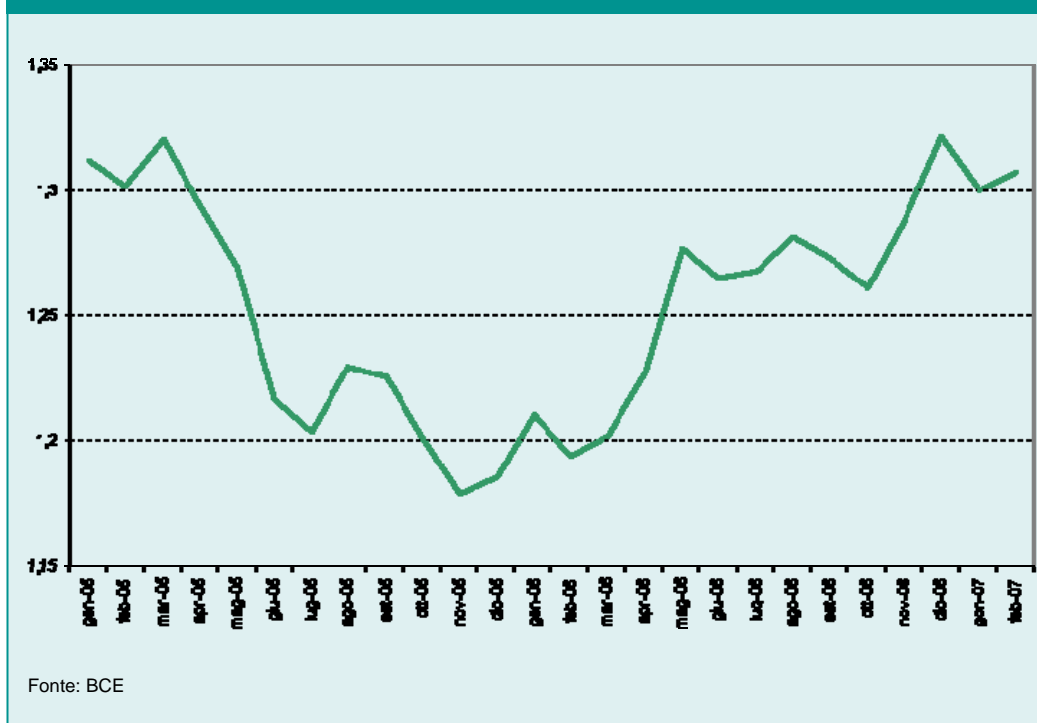
1.1. Il quadro internazionale

Economia
mondiale

Nel 2006 l'economia mondiale ha mostrato un notevole rafforzamento: il PIL è aumentato del 5,3 per cento rispetto al 4,2 dell'anno precedente, nonostante il prezzo del greggio si sia mantenuto elevato e i prezzi delle materie prime non energetiche abbiano registrato un nuovo rialzo.

L'andamento positivo della crescita mondiale è principalmente dovuto alla performance migliore delle attese degli Stati Uniti e dell'Area dell'Euro. Nel 2006, il PIL americano ha mantenuto lo stesso ritmo di crescita dell'anno precedente (3,3 per cento contro il 3,2 del 2005), mentre l'economia europea ha accelerato dall'1,3 per cento nel 2005 al 2,8 per cento.

FIGURA 1: TASSO DI CAMBIO BILATERALE EURO-DOLLARO



Le economie emergenti dell'Asia hanno continuato ad avere un ritmo di espansione sostenuto. In particolare, quella cinese è cresciuta del 10,7 per cento (10,4 per cento nel 2005), grazie alla forte dinamica delle esportazioni e all'espansione dei consumi interni.

In Giappone, viceversa, si è verificato un lieve rallentamento della crescita, dal 2,7 per cento nel 2005 al 2,2 per cento dello scorso anno.

L'andamento del PIL mondiale ha influenzato positivamente quello del commercio, cresciuto del 9,1 per cento (7,4 per cento nel 2005).

Nel corso del 2006, l'euro si è rafforzato rispetto al dollaro, raggiungendo il valore massimo di 1,32. La debolezza del dollaro statunitense è connessa alla reazione degli operatori di fronte ai segnali di una moderazione dell'attività economica negli Stati Uniti, a fronte del rafforzamento della crescita nell'Area dell'Euro, soprattutto nel quarto trimestre dello scorso anno.

Le prospettive per il 2007 sono positive. Coerentemente con le stime dei principali Organismi Internazionali, il PIL mondiale è stimato crescere del 4,9 per cento. Per il commercio è prevista una crescita del 7,0 per cento, in rallentamento rispetto al 2006.

TAVOLA 3: QUADRO INTERNAZIONALE PIL E COMMERCIO (*variazioni percentuali*)

	2005	2006	2007
PIL			
Paesi industrializzati	2,6	3,2	2,7
Stati Uniti	3,2	3,3	2,5
Giappone	2,7	2,2	2,2
UEM (12 paesi)	1,3	2,8	2,4
Francia	1,2	2,0	2,2
Germania	0,9	2,7	1,8
Regno Unito	1,9	2,7	2,9
Spagna	3,5	3,8	3,7
Mondo	4,2	5,3	4,9
Commercio mondiale	7,4	9,1	7,0

Fonte: Elaborazioni su dati FMI, UE

Il prezzo del petrolio dovrebbe diminuire in media nel 2007 (60 dollari a barile, contro i 65,2 registrati in media lo scorso anno), per effetto dell'attenuarsi delle pressioni dal lato della domanda e dei minori effetti di speculazione. I prezzi dei manufatti e delle materie prime non energetiche sono previsti aumentare moderatamente, coerentemente con l'andamento della domanda mondiale.

Per quanto riguarda le principali aree economiche, l'economia statunitense continua a mostrare segnali di moderazione (2,2 per cento la

crescita annualizzata nel quarto trimestre nel 2006). Si è registrata inoltre una forte flessione nella crescita della produttività ed un incremento dei costi unitari del lavoro. Il clima di fiducia delle famiglie continua ad essere positivo e si riflette sull'andamento dei consumi. Per il 2007 si prevede una crescita del PIL del 2,5 per cento.

In Giappone continua la ripresa economica, con una accelerazione registratasi nell'ultimo trimestre dell'anno (1,4 per cento di variazione trimestrale). Inoltre, l'inflazione al consumo non ha subito rilevanti cambiamenti. Si stima una crescita del PIL per il 2007 del 2,2 per cento, come nel 2006.

Per le economie emergenti si prevede un generalizzato consolidamento della crescita: l'area asiatica dovrebbe continuare ad essere la più dinamica, con un forte incremento del prodotto soprattutto in Cina ed in India.

Area dell'euro

La performance positiva dell'Area dell'Euro dovrebbe proseguire nel corso del 2007: si stima una crescita del PIL pari al 2,4 per cento. La crescita è tornata ad essere vigorosa nel quarto trimestre del 2006, in linea con quella registratasi nella prima parte dell'anno. Gli ultimi dati e indicatori disponibili lasciano prevedere il perdurare di una robusta espansione anche all'inizio del 2007, sia pur con qualche incertezza connessa ai possibili effetti dell'aumento dell'IVA in Germania.

In marzo, la BCE ha deciso di alzare i tassi di riferimento al 3,75 per cento, per contrastare i rischi al rialzo dell'inflazione. Nel 2007 l'euro potrebbe apprezzarsi in media rispetto allo scorso anno nei confronti del dollaro statunitense in ipotesi tecnica di sostanziale stabilità rispetto ai livelli prevalenti nell'ultimo mese.

Su questo scenario favorevole pesano alcuni rischi di natura geopolitica, legati alle tensioni nell'area mediorientale, e rischi relativi all'evoluzione del mercato energetico, che potrebbero determinare un improvviso rialzo dei prezzi del petrolio.

Inoltre permangono persistenti squilibri internazionali, che potrebbero innescare correzioni eccessive dei rapporti di cambio tra le principali valute.

1.2. L'Economia italiana nel 2006

1.2.1. L'Economia italiana

Dopo un quinquennio di crescita sostanzialmente piatta (0,7 per cento la media 2001-2005), nel 2006 l'economia italiana ha mostrato una forte ripresa. Infatti, la crescita del PIL è risultata pari all'1,9 per cento (1,9 per cento anche quella corretta per i giorni lavorativi), superiore alle stime contenute nella RPP di settembre (1,6 per cento) e del DPEF di giugno (1,5 per cento). Il dato annuo sconta l'andamento particolarmente favorevole, e superiore alle aspettative, del 4° trimestre 2006.

Domanda
interna

La crescita nel 2006 è stata trainata principalmente dalla domanda interna, con un contributo di 0,5 punti percentuali dato dagli investimenti e di 0,9 punti percentuali dai consumi delle famiglie. Inoltre, grazie al forte incremento delle esportazioni in volume, anche la domanda estera netta è tornata a fornire un contributo positivo (0,3 punti percentuali).

I consumi delle famiglie, beneficiando del recupero della fiducia e del buon andamento del mercato del lavoro, hanno registrato una accelerazione rispetto al 2005, passando da una crescita dello 0,6 per cento ad una dell'1,5 per cento. Gli investimenti produttivi, grazie alla ritrovata fiducia delle imprese e trainati dalla domanda estera, sono tornati a crescere a tassi superiori al 2 per cento, dopo la contrazione del 2005. Anche gli investimenti in costruzioni hanno registrato una crescita elevata pari al 2,1 per cento rispetto al 0,3 per cento nel 2005.

Esportazioni

Le esportazioni in volume, trainate dall'espansione del commercio mondiale, sono aumentate del 5,3 per cento, segnando un'inversione di tendenza rispetto all'anno precedente (-0,5 per cento). I prezzi relativi hanno manifestato, però, solo una lieve decelerazione, passando dal 5,6 al 5,2 per cento. Tale andamento avvalorava l'ipotesi di una ricomposizione qualitativa delle esportazioni italiane. Le imprese, infatti, non disponendo più dello strumento del tasso di cambio per competere sui mercati esteri e subendo la concorrenza dei paesi emergenti, hanno iniziato un processo di upgrading dei prodotti destinati al mercato estero (confronta box competitività).

Il recupero della domanda interna si è riflessa in un incremento del volume delle importazioni (4,3 per cento contro lo 0,5 per cento del 2005), accompagnato però da una dinamica elevata dei prezzi relativi (9,3

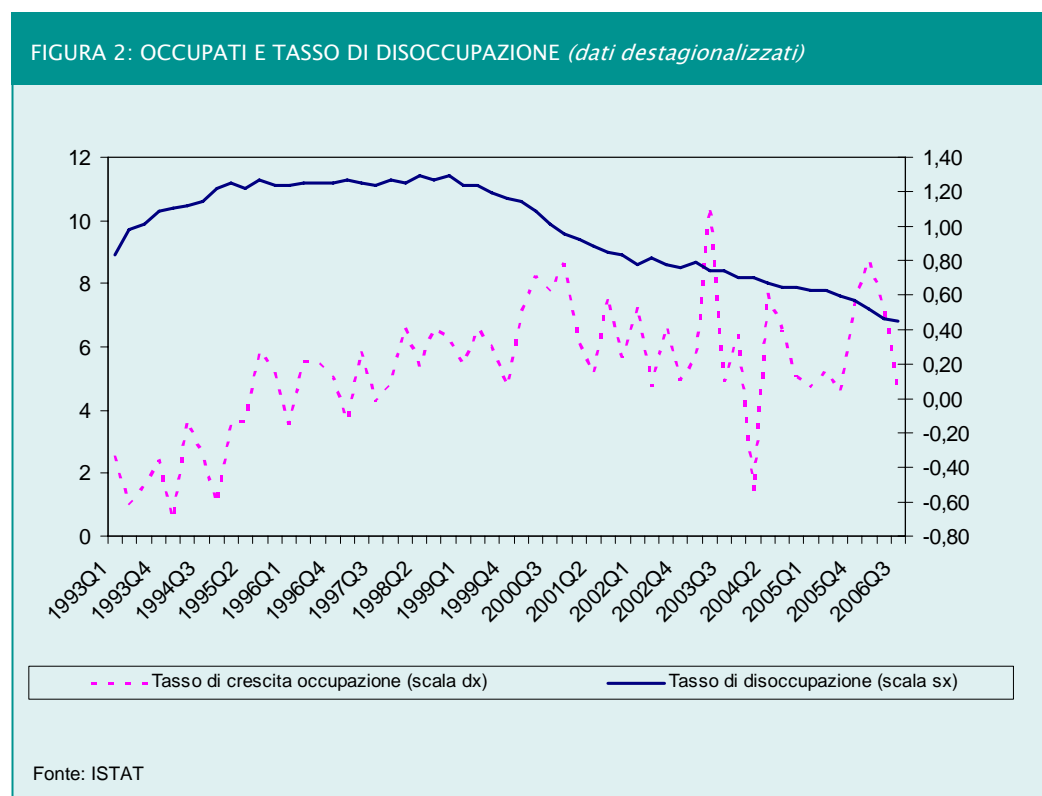
per cento) indotta dal forte aumento delle quotazioni petrolifere.

A fronte di tali andamenti, il saldo relativo all'interscambio di beni e servizi di contabilità nazionale dovrebbe essersi ulteriormente deteriorato, rispetto al 2005.

Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto dell'industria in senso stretto è cresciuto al 2,5 per cento, dopo 5 anni consecutivi di contrazione. I servizi privati, trainati dall'andamento favorevole del ciclo economico, hanno registrato una forte accelerazione del valore aggiunto rispetto allo scorso anno (-1,8 per cento).

Occupazione

L'occupazione, misurata in unità standard di lavoro ha registrato una crescita elevata e pari all'1,6 per cento, dopo la flessione dello 0,2 per cento registratasi lo scorso anno. Con riferimento agli andamenti settoriali, l'industria in senso stretto e i servizi sono cresciute rispettivamente dell'1,3 e dell'1,9 per cento; l'occupazione nel settore delle costruzioni è risultata invece in forte rallentamento (0,6 per cento contro 3,7 per cento del 2005). Nel totale dell'economia, le unità di lavoro dipendente sono cresciute più della media (+2,0 per cento), con rialzi significativi in tutti i settori economici.



In termini di persone occupate, la crescita nei primi tre trimestri del

2006 è stata ancora più elevata rispetto a quella delle unità di lavoro (+1,8 per cento in base alle serie destagionalizzate) anche se in decelerazione durante il corso dell'anno (Figura 2.1). Il Centro del Paese ha mostrato una crescita più robusta rispetto a quella delle altre ripartizioni geografiche, così come la componente femminile rispetto a quella maschile.

Nel terzo trimestre del 2006, il tasso di disoccupazione ha raggiunto il valore più basso da più di un decennio (6,8 per cento in termini destagionalizzati, Figura 2.1). Cali superiori alla media rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si sono registrati tra le donne, tra le persone più giovani e nel Mezzogiorno—dove, tuttavia, anche il tasso di attività è diminuito. Il tasso di disoccupazione di lunga durata, invece, si è ridotto in misura minore rispetto a quello totale.

In questo contesto del mercato del lavoro, le retribuzioni lorde pro-capite, in termini di contabilità nazionale, sono aumentate del 2,8 per cento, in rallentamento rispetto al 2005 e circa $\frac{3}{4}$ di punti percentuali in più rispetto al tasso di inflazione. A livello settoriale, le retribuzioni nell'industria in senso stretto sono risultate in accelerazione per effetto del rinnovo contrattuale dei metalmeccanici.

Inflazione

Dal lato dei prezzi, l'inflazione interna misurata dal deflatore del PIL è risultata in decelerazione rispetto al 2005 (1,8 per cento contro 2,2 per cento) in virtù di una riduzione dei margini e di un rallentamento del costo del lavoro per unità di prodotto rispetto al 2005. Quest'ultimo ha beneficiato sia del rallentamento della dinamica retributiva che della sostanziale stabilità della produttività del lavoro; nel settore dell'industria in senso stretto, più esposto alla concorrenza internazionale, la crescita è stata più contenuta (1,4 per cento).

Il deflatore dei consumi, per effetto del forte incremento dei prezzi all'import, è cresciuto più di quello del PIL (2,7 per cento).

1.2.2. Il Commercio con l'Estero

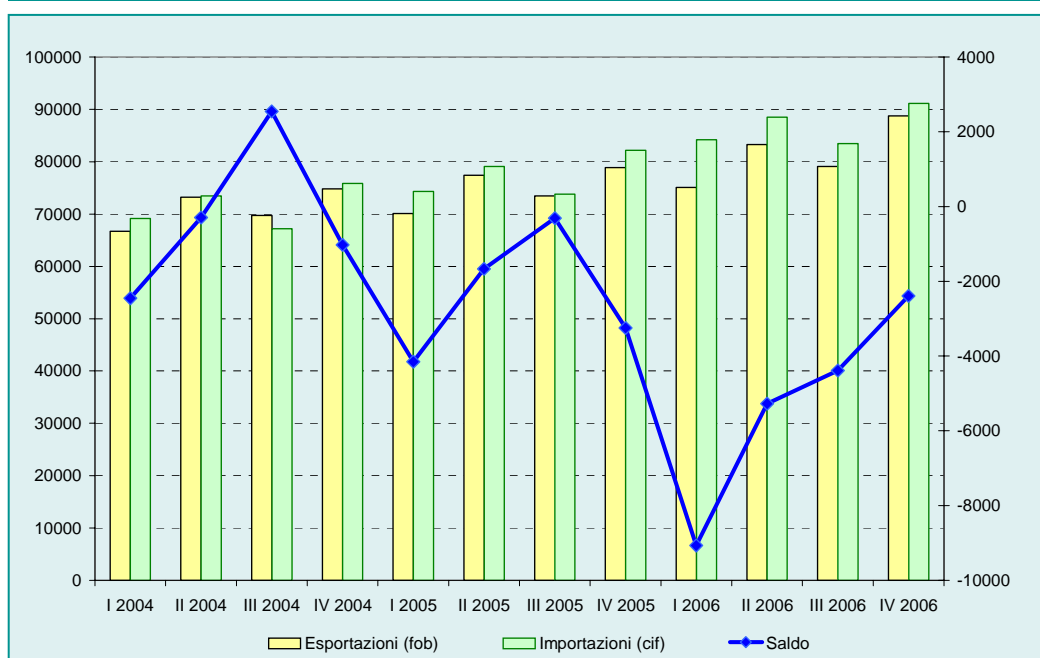
Il saldo della bilancia commerciale relativo all'interscambio cif-fob dell'ultimo trimestre 2006 mostra un miglioramento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (da -3.250 a -2.387 milioni di euro). L'andamento negativo dei primi tre trimestri, tuttavia, si riflette

in un disavanzo commerciale annuale (-21.116) più che raddoppiato rispetto al 2005. Parte di questo andamento è spiegato dalle oscillazioni nel prezzo del petrolio.

Nel complesso del 2006 la crescita nominale delle esportazioni è stata dell'8,8 per cento a fronte del 12,3 per cento delle importazioni.

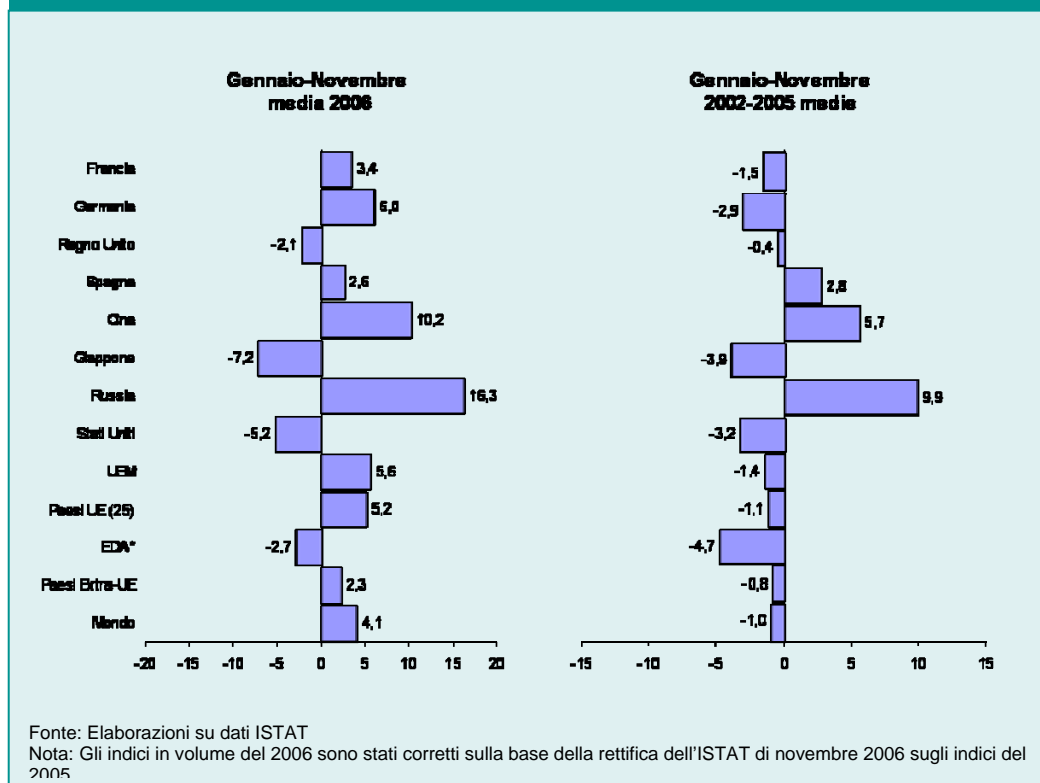
L'andamento degli scambi con l'estero è stato migliore nel secondo semestre dell'anno durante il quale le esportazioni in volume sono aumentate, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 3,9 per cento a fronte di un aumento nel primo semestre del 2006 dello 0,9 per cento. I prezzi delle esportazioni sono aumentati del 6,4 per cento, sostanzialmente in linea con quanto osservato nel primo semestre.

FIGURA 3: SALDI TRIMESTRALI DELLA BILANCIA COMMERCIALE 2004-2006 (milioni di euro)



Dal lato delle importazioni, invece, si osserva un aumento in volume del 4,1 per cento rispetto al 0,4 per cento del primo semestre. L'andamento dei prezzi alle importazioni mostra un rallentamento passando dal 12,5 per cento del primo semestre all'8,9 per cento del secondo.

FIGURA 4: VOLUME DELLE ESPORTAZIONI PER AREA GEOGRAFICA (variazioni percentuali)



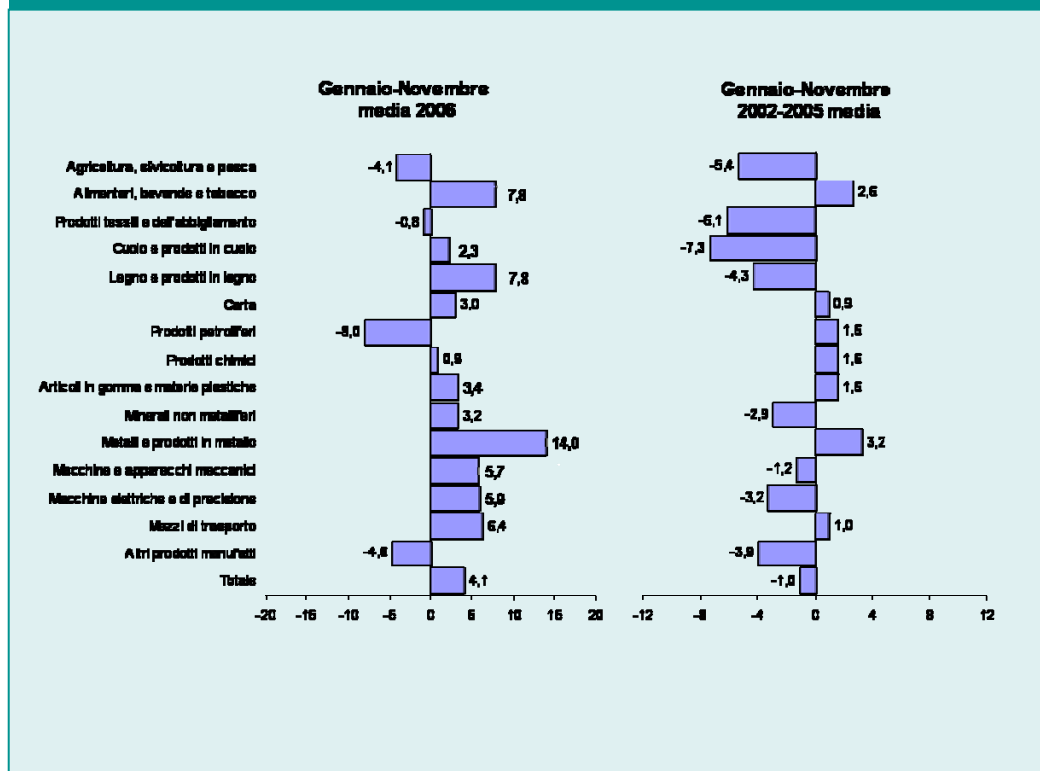
Il disavanzo commerciale relativo ai soli paesi UE è aumentato nel corso del 2006 da 791 a 1.997 di milioni di euro.

Una analisi del volume delle esportazioni per area geografica, tuttavia, mostra segnali decisamente positivi. Nel corso del 2006, le esportazioni in volume verso i paesi della UE sono aumentate del 5,2 per cento, rispetto ad una media 2002-2005 del -1,1 per cento. Il miglioramento ha interessato in modo particolare la Germania e la Francia, nostri principali mercati di sbocco all'interno della UE.

Al di fuori dell'area dell'euro, il volume delle esportazioni verso gli Stati Uniti ha invece mostrato una diminuzione rispetto alla media del quadriennio precedente, essenzialmente a causa dell'apprezzamento dell'euro nei confronti della valuta statunitense (oltre l'11 per cento da dicembre 2005 a dicembre 2006).

Anche dall'analisi del volume delle esportazioni per settore emergono segnali positivi. Nel confronto tra il 2006 e la media degli anni 2002-2005 si osserva un rilevante miglioramento dei volumi esportati nei settori tipici del made in Italy.

FIGURA 5: VOLUME DELLE ESPORTAZIONI PER SETTORI ATECO (variazioni percentuali)



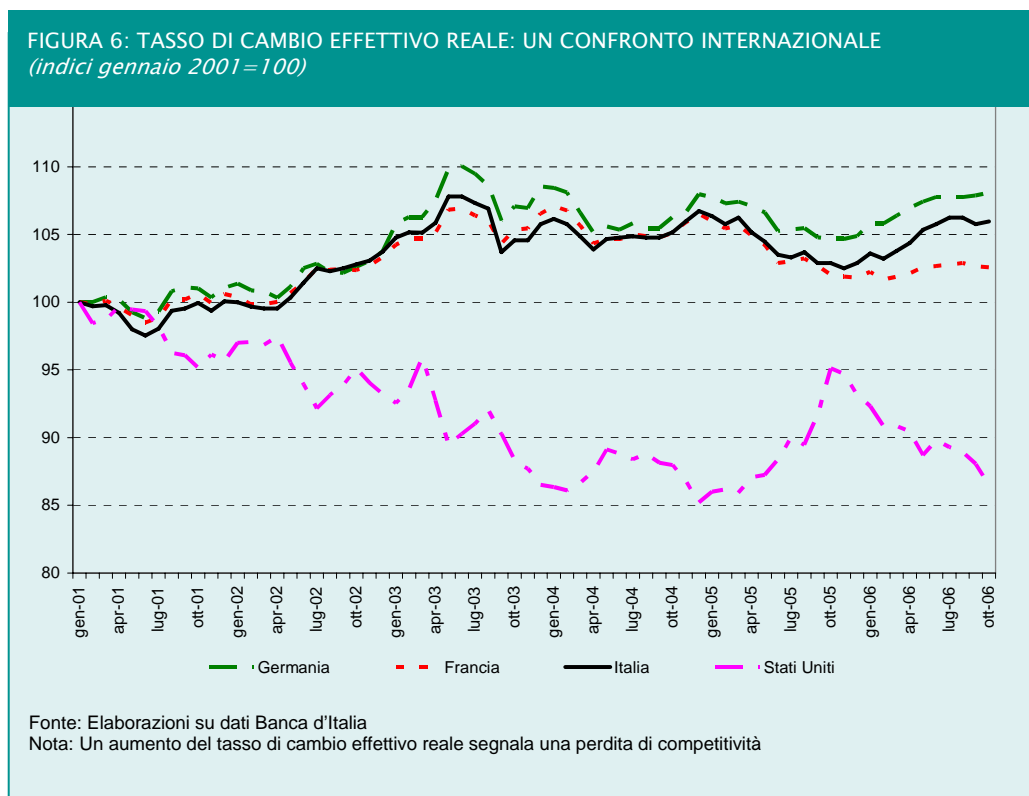
In particolare le esportazioni di legno e prodotti in legno sono aumentate del 7,8 per cento a fronte di una riduzione

media annua nel periodo 2002-2005 del -4,3 per cento, mentre le esportazioni di macchine e apparecchi meccanici del 5,7 per cento rispetto a -1,2 per cento. Anche nel settore del tessile e dell'abbigliamento si è registrato un rilevante miglioramento, pur permanendo una lieve riduzione del volume esportato (-0,8 per cento nei primi undici mesi del 2006). Le esportazioni di pelle e prodotti in pelle sono passate da una media del -7,3 al 2,3 per cento.

Il miglioramento, tuttavia, è generalizzato anche agli altri settori, tranne quello dei prodotti petroliferi, le cui esportazioni sono diminuite dell'8,0 per cento nel 2006 a fronte di un aumento medio annuo negli anni precedenti dell'0,9 per cento.

Una analisi comparata dell'andamento del tasso di cambio effettivo reale mostra come la competitività di prezzo delle nostre esportazioni sia peggiorata in modo significativo rispetto agli Stati Uniti, il che spiega l'andamento sfavorevole del volume delle esportazioni verso l'economia statunitense, ma sia rimasta sostanzialmente stabile nei confronti di

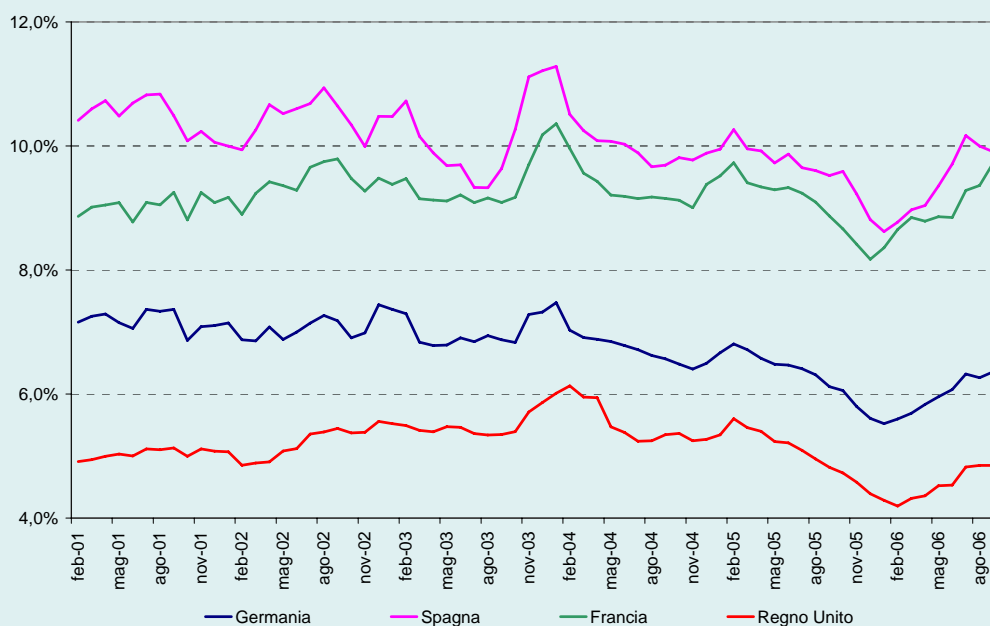
Francia e Germania, paesi verso i quali le nostre esportazioni in volume sono aumentate in modo rilevante nel corso del 2006 rispetto all'anno precedente.



LA COMPETITIVITÀ DELL'ITALIA E IL CONFRONTO INTERNAZIONALE

Tra il 2002 ed il 2005 si è assistito ad una notevole perdita di competitività dell'Area dell'Euro rispetto al resto del mondo, anche in conseguenza dell'apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro. Nello stesso periodo si è verificato un peggioramento della competitività dell'Italia rispetto ai principali paesi europei. Tutto ciò si è riflesso in una progressiva riduzione delle quote di esportazioni in valore dell'Italia nei confronti dei principali partners commerciali.

Dall'inizio del 2006, tuttavia, si assiste ad una inversione di tendenza: l'Italia ha iniziato a riconquistare quote di esportazioni, soprattutto nei confronti dei principali partners europei (cfr. figura seguente). Il trend positivo appare abbastanza robusto, diverso da quello che aveva caratterizzato la cosiddetta 'falsa partenza' del 2003.

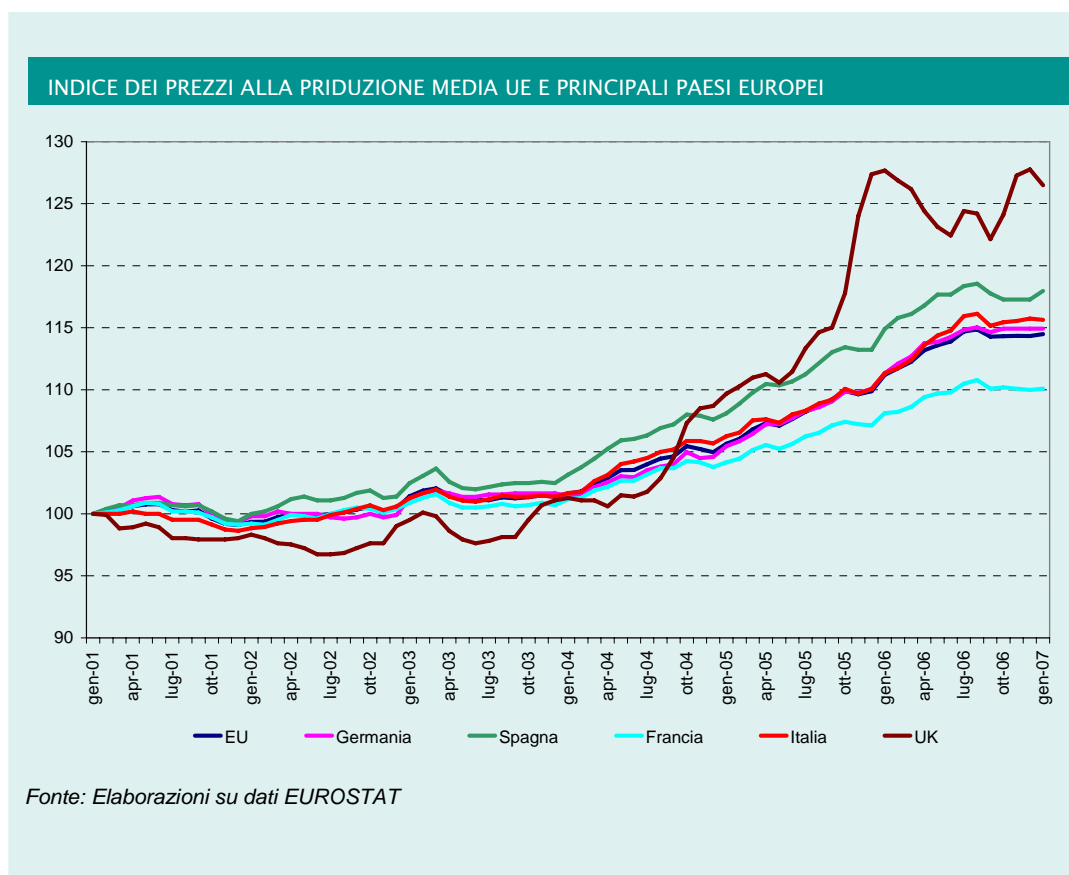
QUOTE DI ESPORTAZIONI IN VALORE DELL'ITALIA RISPETTO AI PRINCIPALI PARTNERS COMMERCIALI (media mobile a 3 mesi)


Fonte: Elaborazione su dati FMI-DOTS

Nella fase attuale, gli indicatori di competitività di prezzo, basati sui valori medi unitari o sul deflatore delle esportazioni, sembrano non essere in grado di spiegare adeguatamente l'andamento della competitività in quanto influenzati da fenomeni di upgrading dei prodotti e di composizione delle esportazioni. In periodi di miglioramento qualitativo dei prodotti esportati, infatti, un aumento dei prezzi delle esportazioni è fisiologico e rappresenta il riflesso di un aumento della competitività per fattori non legati al prezzo.

L'indice dei prezzi alla produzione, pur essendo elaborato solamente per i beni destinati al mercato interno, sembra essere l'indicatore al momento più adeguato ad approssimare la competitività di prezzo dei beni esportati.

Dall'analisi di tale indicatore emerge che il miglior risultato, in termini di prezzi alla produzione, è stato ottenuto dalla Francia, mentre l'Italia si colloca pressoché allo stesso livello della media dell'Unione Europea e della Germania. Alcuni recenti studi¹ mostrano come altri fattori positivi per le esportazioni italiane, siano rappresentati dalla riduzione significativa dell'elasticità dei prezzi rispetto alle quote di mercato nei settori tradizionali del made in Italy dalla metà degli anni novanta fino ad oggi e l'aumentata capacità di fare pricing-to-market da parte degli esportatori italiani.



1.2.3. I Prezzi e la Politica tariffaria

L'inflazione, misurata dall'indice per l'intera collettività nazionale (NIC), è rimasta sostanzialmente stabile nel corso del 2006 vicino ad un tasso di crescita tendenziale del 2,2 per cento fino al mese di agosto, per poi scendere all'1,8-1,9 per cento verso fine anno.

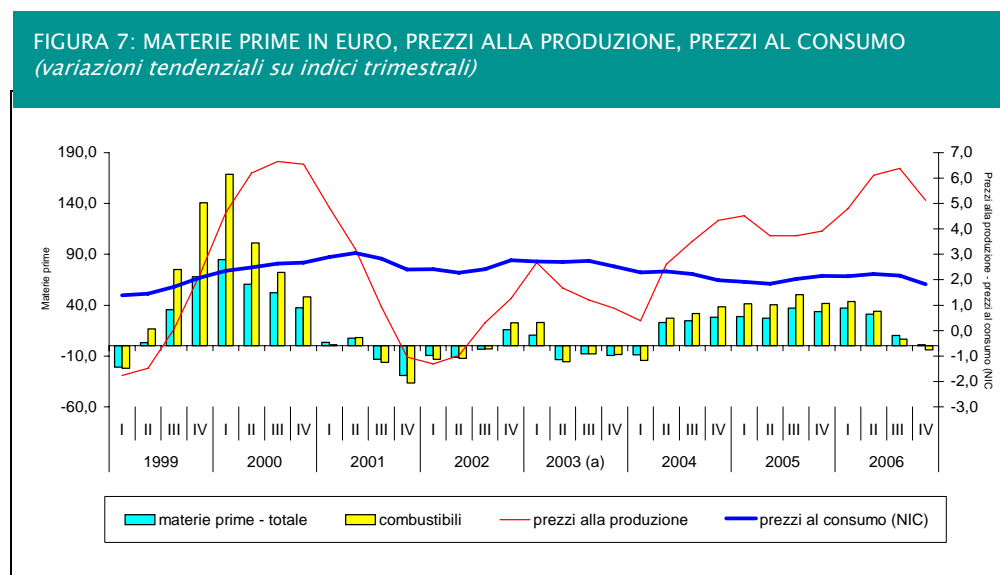
Questo trend va sostanzialmente ricollegato alla discesa dei prezzi del petrolio, ridottisi di circa 10 dollari/barile tra agosto e dicembre. In media d'anno, i prezzi al consumo NIC sono cresciuti del 2,1 per cento, 0,2 punti percentuali più del 2005. Il rialzo è stato comunque contenuto se si considera che il prezzo del greggio importato in Italia è cresciuto del 21 per cento in media tra il 2005 ed il 2006 e che non tutto l'aumento registrato nel 2005 (+42 per cento in media d'anno) si era trasferito sui prezzi finali. Anche l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati (FOI) ha registrato una variazione in media d'anno del 2,1 per cento (2,0 per cento al netto dei tabacchi).

L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), in analogia agli indici nazionali, ha registrato fino ad agosto, un profilo di crescita

¹ Ad esempio: Lanza (2007) e Basile, De Nardis, Girardi (2007)

(+2,3 per cento) superiore a quello dello stesso periodo del 2005, per poi scendere fino al 2,1 per cento di dicembre, con un valore in media d'anno del 2,2 per cento. La stessa tendenza è stata evidenziata anche dall'indice della zona euro, che tuttavia nella prima parte dell'anno ha registrato tassi di crescita superiori a quelli italiani, riflettendo in larga misura il tasso di crescita della componente energetica, per poi scendere a fine anno all'1,9 per cento, con un tasso medio di crescita nel 2006 del 2,2 per cento.

Il differenziale tra l'inflazione italiana e quella dell'intera area dell'euro resta nullo in media d'anno, come nel 2005, confermando l'ormai avvenuta convergenza. Si assottiglia anche il divario calcolato sull'inflazione di fondo, la quale esclude dall'indice generale le componenti più volatili quali alimentari freschi ed energetici. Nella media dell'anno si colloca infatti a 0,3 punti percentuali, rispetto agli 0,5 registrati nel 2005. E' comunque da evidenziare che la componente di fondo della dinamica dei prezzi non sta evidenziando il rallentamento dei tassi di crescita tendenziali mensili che è stato invece registrato dall'indice generale.



Ciò conferma che, nei primi stadi di formazione dei prezzi, sono divenute più evidenti in tutta l'area euro le spinte derivanti dalla trasmissione dei rincari delle materie prime industriali e del prezzo del

petrolio sui prezzi al consumo dei beni non energetici, nonché l'aumento dei prezzi dei beni alimentari, sostenuti dal recupero della domanda interna.

Tra le tipologie di spesa dei prezzi al consumo, i servizi hanno mostrato nel corso del 2006 una dinamica in decelerazione, registrando nella media dell'anno una crescita del 2,1 per cento (rispetto al 2,6 per cento del 2005). Aumenta, invece, il contributo dei beni, i cui prezzi hanno evidenziato nel 2006 una crescita media del 2 per cento (rispetto all'1,5 per cento del 2005), sostenuti soprattutto dal comparto alimentare (1,8 per cento nel 2006, 0,1 per cento nel 2005).

FIGURA 8: LE COMPONENTI DELL'INFLAZIONE
(indice dei prezzi al consumo NIC - contributi tendenziali)

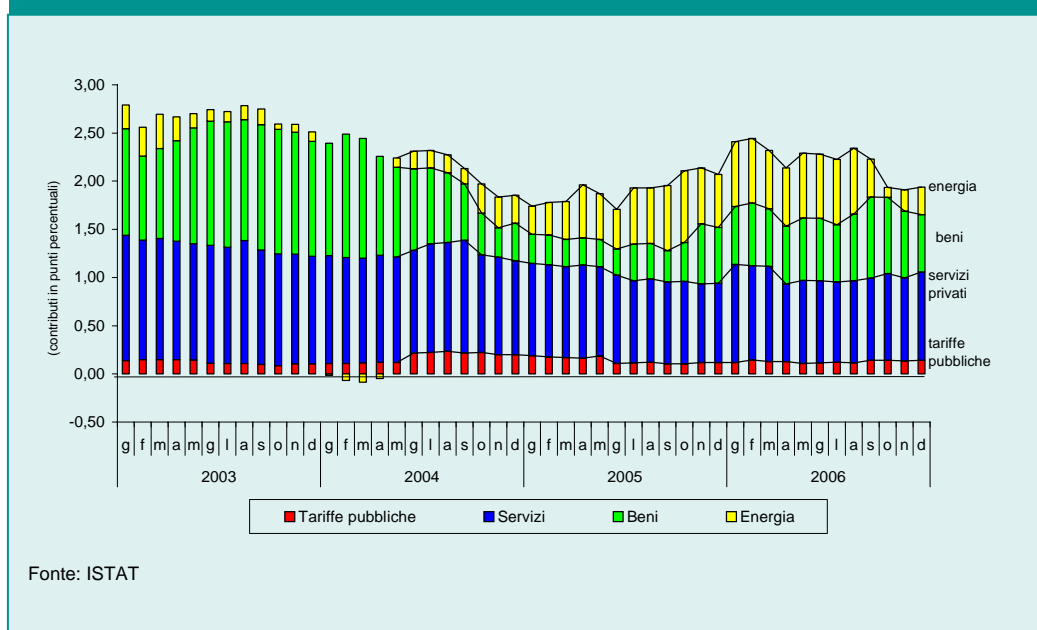


TAVOLA 4: ANDAMENTO DELLE TARIFFE
(Paniere NIC - intera collettività nazionale; variazioni percentuali medie)

	2002	2003	2004	2005	2006
TOTALE TARIFFE (al netto energetici)	0,1	0,9	0,9	1,5	1,6
di cui:					
Tariffe di competenza Governo	1,1	-2,1	0,8	-1,9	-1,5
Tariffe di competenza Autorità	-3,5	2,2	-1,4	4,2	7,3
Tariffe di competenza Enti locali	3,0	3,5	3,8	3,1	3,4
Tabacchi	1,8	8,3	9,9	8,9	6,3
TOTALE BENI E SERVIZI LIBERALIZZATI	2,5	3,3	3,4	4,0	2,9
di cui:					
Benzina verde	-1,0	1,4	6,3	9,3	5,5
Gasolio riscaldamento	-0,2	2,9	6,1	16,6	6,6
GPL in bombole	4,4	6,8	3,5	4,0	7,4
GPL auto	-4,4	4,5	-1,3	5,3	14,4
Gasolio auto	-1,6	2,8	6,3	18,1	5,3
Assicurazione RC	11,6	5,0	0,9	1,7	2,3
TOTALE LIBERALIZZATI AL NETTO DEI PETROLIFERI	3,8	3,6	2,6	2,0	1,9
PREZZI AL CONSUMO - NIC (compresi i tabacchi)	2,5	2,7	2,2	1,9	2,1

Fonte: ISTAT

LA STRATEGIA ENERGETICA EUROPEA

Il riscaldamento globale, insieme alla necessità di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e di accrescere la competitività delle imprese, rendono cruciale e urgente per l'UE l'attuazione di una politica energetica integrata che coniughi l'azione a livello europeo con quella a livello degli Stati membri.

Tale strategia di lungo periodo è alla base della "Energy Policy for Europe", presentata a gennaio 2007 dalla Commissione Europea ed approvata dal Consiglio Europeo di Primavera dell'8-9 marzo scorso. La politica energetica per l'Europa (EPE) cerca di contemperare e dare risposta a tre importanti sfide: competitività, sicurezza dell'offerta e cambiamenti climatici, le quali richiedono l'attuazione di misure bilanciate, integrate e che si rafforzino reciprocamente, al fine di creare un mercato europeo dell'energia più interconnesso e integrato. Il piano d'azione prevede la nomina di coordinatori UE per quattro progetti prioritari di interesse europeo, sviluppa chiari orientamenti per una politica energetica europea che, a livello internazionale, si esprima con una voce comune; stabilisce obiettivi quantificati altamente ambiziosi in materia di efficienza energetica, di energie rinnovabili e di uso dei biocarburanti e chiede l'elaborazione di un piano strategico europeo per le tecnologie energetiche da esaminarsi nella riunione del Consiglio europeo di primavera del 2008.

La crescita della domanda mondiale di energia costituisce un elemento di incertezza e di rischio per la sicurezza delle forniture energetiche dell'Europa ed è, pertanto, necessario limitare la crescente esposizione della UE alla volatilità e al rialzo del prezzo del petrolio e del gas.

Uno degli strumenti utilizzabili è quello di un consumo energetico più efficiente e consapevole, dato che le emissioni di CO2 derivanti dal settore energetico costituiscono circa l'80 per cento delle emissioni totali della UE. Il Consiglio Europeo ha ribadito l'impegno dell'UE a trasformare l'Europa in un'economia con un'efficienza energetica elevata ed emissioni di gas ad effetto serra ridotte ed ha stabilito che l'UE si impegni a realizzare una riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra di almeno il 20

per cento entro il 2020 rispetto al 1990.

A questi target di lungo periodo si affiancano sia un ambizioso programma di misure di efficienza energetica a livello comunitario, nazionale e locale, che un obiettivo più specifico di sostegno alle energie rinnovabili affinché il livello di energia rinnovabile nel mix energetico complessivo della UE sia accresciuto del 20% entro il 2020.

Partendo dalla constatazione che è in atto un cambiamento del clima a livello globale e che è necessario contenerlo con azioni concrete, il Consiglio Europeo ha sottolineato la necessità che l'Europa assuma un ruolo trainante, al fine di incoraggiare tutti i Paesi del mondo a rispondere adeguatamente alla necessità di ridurre le emissioni climo-alteranti.

Il piano d'azione in materia di energia sarà riesaminato annualmente dal Consiglio europeo. La Commissione presenterà all'inizio del 2009 un aggiornamento dell'analisi strategica della politica energetica, che servirà di base per il nuovo piano d'azione destinato ad essere adottato dal Consiglio europeo di Primavera del 2010.

In Italia, gli indirizzi comunitari si sono inseriti in un quadro di interventi normativi volti ad incidere, oltre che sugli aspetti "formali" del mercato, anche sugli aspetti strutturali, regolatori, legislativi ed amministrativi.

Accanto a misure di completamento del processo di liberalizzazione, nell'ultimo anno si sono intensificate le azioni volte a coniugare politiche di crescita economica e politiche energetiche di riduzione dei consumi con obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica e di lotta al cambiamento climatico.

A tal fine il Governo ha varato un Piano di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili che prevede l'introduzione di strumenti per incrementare la domanda di prodotti a maggiore efficienza energetica e a minore impatto ambientale, e lo sviluppo ulteriore dell'offerta di fonti rinnovabili.

Il Piano rende operative molte misure della Finanziaria, tra cui le agevolazioni tributarie dirette da un lato alla riqualificazione energetica degli edifici ed alla installazione di pannelli fotovoltaici, dall'altro all'aumento dell'efficienza energetica nell'industria. Altre agevolazioni sono dirette a favorire la mobilità sostenibile e a misure per il raggiungimento degli obiettivi di Kyoto.

A ciò si affianca il lancio di un progetto di innovazione industriale sull'efficienza energetica.

1.3. Le prospettive dell'economia italiana per il 2007

Per il 2007 si prevede una crescita del PIL pari al 2,0 per cento, in linea con le ultime previsioni degli organismi internazionali, in particolare della Commissione Europea. Rispetto al tasso di crescita indicato nella Relazione Previsionale e Programmatica (RPP) dello scorso settembre (1,3 per cento), la stima del PIL è rivista significativamente al rialzo. La revisione sconta il forte effetto di trascinamento del quarto trimestre dello scorso anno.

Come nell'anno precedente, sia i consumi delle famiglie che gli investimenti dovrebbero fornire il contributo principale all'aumento del PIL.

Nel 2007 i consumi delle famiglie dovrebbero crescere dell'1,8 per cento. Gli indicatori congiunturali qualitativi confermano tale

previsione. In particolare, le inchieste dell'ISAE relative al mese di febbraio 2007 indicano una ripresa del clima di fiducia delle famiglie. I consumi beneficerebbero della tenuta dell'occupazione e della decelerazione dell'inflazione.

Gli investimenti produttivi, dovrebbero continuare a crescere a tassi sostenuti in linea con il 2006, sospinti dal processo di riqualificazione produttiva che ha interessato le imprese italiane, come suggerito dalle informazioni più recenti sul grado di utilizzo degli impianti che a gennaio si è stabilizzato a livelli elevati e dal recupero dei margini di profitto. Anche il settore delle costruzioni dovrebbe registrare un forte incremento nel 2007, beneficiando del forte effetto di trascinamento ereditato dal 2006.

Nonostante la decelerazione del commercio mondiale, le esportazioni crescerebbero a tassi sostenuti, sostanzialmente in linea con quanto registrato nell'anno precedente (5,1 per cento contro il 5,3 per cento del 2006). La ripresa dei consumi delle famiglie e degli investimenti produttivi stimolerà le importazioni, previste in accelerazione rispetto al 2006 (4,8 per cento contro 4,3 per cento).

La tenuta delle esportazioni italiane congiuntamente al rallentamento dei prezzi all'import dovrebbe riflettersi in un lieve miglioramento del deficit delle merci calcolato in termini fob-fob, a cui si accompagnerebbe una lieve riduzione del deficit delle partite invisibili. Pertanto, il saldo del conto corrente della bilancia dei pagamenti, pur mantenendosi ancora negativo, dovrebbe leggermente migliorare rispetto al 2006.

Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto dell'industria in senso stretto, sostenuto dalla ripresa del processo di accumulazione e dalla tenuta delle esportazioni, registrerebbero un incremento pari al 2,5 per cento, in linea con il 2006; il settore delle costruzioni manterrebbe un profilo di crescita positivo e superiore a quello del 2006.

Con riferimento ai servizi, il contributo più rilevante continuerebbe a provenire dal settore privato, la cui dinamica è prevista in accelerazione dall'1,8 per cento del 2006 al 2,5 per cento nel 2007.

L'occupazione, in termini di unità standard di lavoro, dovrebbe decelerare lievemente, in linea con il profilo ciclico. La crescita occupazionale più consistente dovrebbe interessare i servizi privati.

L'industria in senso stretto dovrebbe continuare a registrare un incremento dell'input di lavoro, ma in misura molto più attenuata rispetto all'anno precedente.

Ipotizzando che la crescita delle persone occupate torni ad essere più allineata con quella delle ULA, e scontando una lieve decelerazione dell'offerta di lavoro rispetto al 2006, il tasso di disoccupazione dovrebbe scendere ulteriormente attestandosi nel 2007 al 6,3 per cento.

Le retribuzioni lorde pro-capite per l'intera economia sono stimate crescere del 2,2 per cento nel 2007, in decelerazione rispetto al 2006.

A fronte di un recupero della produttività, che è stimata aumentare dell'1,1 per cento rispetto allo 0,2 per cento del 2006, la dinamica del costo del lavoro per unità di prodotto dovrebbe decelerare attestandosi per l'intera economia all'1,2 per cento.

L'inflazione interna misurata dal deflatore del PIL si manterrebbe, di fatto, in linea con quella del 2006, intorno all'1,9 per cento, riflettendo da un lato il contenimento del CLUP e dall'altro il recupero dei margini di profitto.

Il quadro complessivo per l'inflazione del 2007 (misurata dall'indice dei prezzi al consumo NIC) suggerisce una discesa all'1,9 per cento. Il rafforzamento della domanda può portare ad un maggiore trasferimento sui prezzi al consumo degli effetti indiretti degli aumenti del prezzo del petrolio e delle tensioni sulle materie prime industriali, prevenendo una discesa più pronunciata.

Inoltre, in corso d'anno alcuni aumenti potrebbero determinarsi per i prezzi delle tariffe nazionali, che potrebbero solo in parte essere compensati dal proseguire della riduzione dei prezzi dei medicinali. Oltre agli aumenti dei pedaggi autostradali, del canone televisivo, consueti ad inizio anno, è intervenuto a febbraio l'aumento dei prezzi dei trasporti ferroviari di media-lunga percorrenza (+6,6 per cento rispetto a febbraio 2006). Gli adeguamenti tariffari del trasporto ferroviario (disposti dalla Delibera CIPE 173/1999 e collegati al raggiungimento di obiettivi di qualità del servizio) erano stati sospesi per 5 anni a partire dal 2002 per evitare la concomitanza di aumenti tariffari con l'entrata in vigore dell'euro ed in attesa di una definizione

più puntuale di alcuni parametri di qualità che sono alla base della formula di price cap.

Passando alle prospettive di medio periodo per l'economia, si prevede che il PIL cresca mediamente attorno all'1,6 per cento, in linea con il potenziale.

Lo sviluppo sarà sostenuto dalla crescita dei consumi e degli investimenti. Il contributo del settore estero sarà lievemente positivo, anche in presenza di un'evoluzione favorevole delle esportazioni.

La spesa delle famiglie beneficerebbe dal recupero della fiducia e dalle minori pressioni inflazionistiche interne. Gli investimenti produttivi, nel loro complesso, sono stimati crescere ad un tasso medio del 3 per cento circa, trainati in particolare dalla componente in macchinari ed attrezzature.

Il graduale recupero di competitività e il mantenimento di prospettive economiche internazionali sostanzialmente buone, favorirà le esportazioni, la cui crescita media è stimata attorno al 4,4 per cento nel periodo considerato. Parallelamente, il rafforzamento della domanda darà un impulso alle importazioni. Il saldo corrente della bilancia dei pagamenti dovrebbe permanere negativo, pur se in lieve progressiva riduzione.

In linea con l'andamento ciclico, la crescita occupazionale nel suo complesso registrerà tassi medi attorno allo 0,8 per cento. Il tasso di disoccupazione, continuando nel suo profilo discendente, si collocherebbe a fine periodo al 5,7 per cento.

L'incremento contenuto delle retribuzioni nominali, lievemente al di sopra del 2 per cento, unitamente al lieve recupero di produttività, conterrà la dinamica del CLUP e, quindi, dell'inflazione interna. Coerentemente con il contenimento delle pressioni inflazionistiche esterne, l'inflazione, misurata dal deflatore dei consumi privati, dovrebbe attestarsi in media sotto al 2 per cento.

TAVOLA 5 – SINTESI QUADRO MACRO PROGRAMMATICO (variazioni percentuali)

	2005	2006	2007	2008	2009
ESOGENE INTERNAZIONALI					
commercio internazionale	7,4	9,1	7,0	7,5	7,5
prezzo del petrolio (cif, serie OCSE)	54,4	65,2	60,0	60,0	60,0
cambio dollaro/euro	1,245	1,255	1,307	1,307	1,307
MACRO ITALIA (VOLUMI)					
Pil	0,1	1,9	2,0	1,7	1,6
importazioni	0,5	4,3	4,8	3,9	4,0
consumi famiglie	0,6	1,5	1,8	1,6	1,5
investimenti	-0,5	2,3	3,2	2,7	3,0
esportazioni	-0,5	5,3	5,1	4,5	4,3
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL					
esportazioni nette	-0,3	0,3	0,1	0,1	0,1
scorte	-0,2	0,3	0,1	0,0	0,0
domanda nazionale	0,6	1,3	1,9	1,6	1,6
PREZZI					
deflatore importazioni	7,9	9,1	2,2	2,2	1,8
deflatore PIL	2,2	1,8	1,9	1,9	1,9
Pil nominale	2,3	3,7	4,0	3,7	3,6
deflatore consumi	2,4	2,7	2,0	1,9	1,8
LAVORO					
costo lavoro	3,1	2,5	2,3	2,2	2,2
produttività (mis.su PIL)	0,3	0,2	1,1	0,9	0,8
CLUP (misurato su PIL)	2,8	2,3	1,2	1,3	1,3
occupazione (ULA)	-0,2	1,6	1,0	0,8	0,8
Tasso di disoccupazione	7,7	6,7	6,3	6,0	5,7
Tasso di occupazione (15-64 anni)	57,6	58,9	59,7	60,4	61,1
<i>pm. PIL nominale (valori assoluti in milioni euro)</i>	<i>1423048</i>	<i>1475402</i>	<i>1534196</i>	<i>1590892</i>	<i>1648305</i>

² Ad esempio: Lanza (2007) e Basile, De Nardis, Girardi (2007)

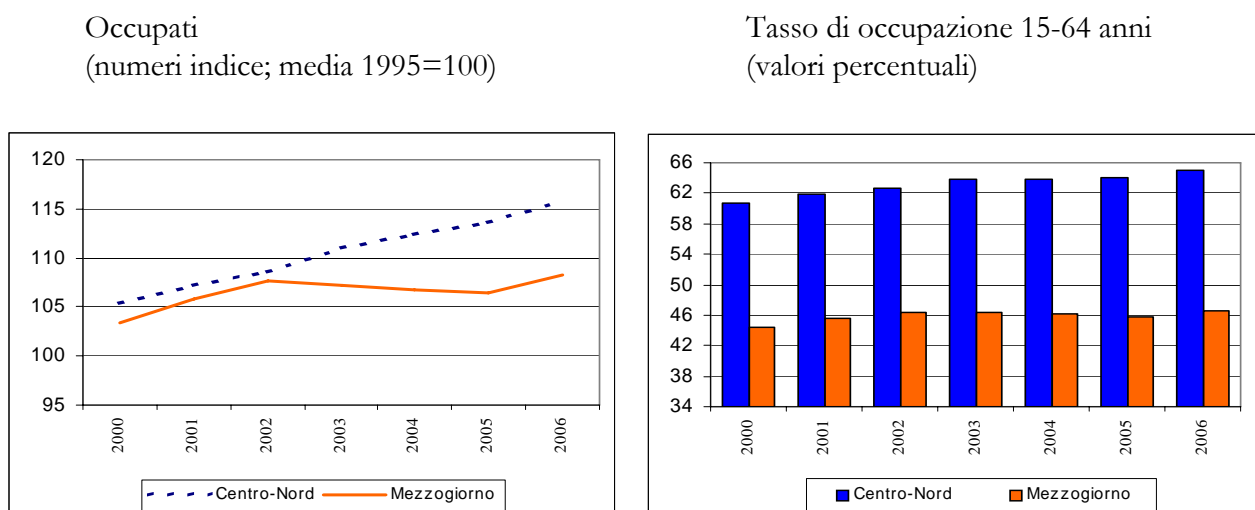
1.4. Lo sviluppo territoriale

1.4.1. Tendenze economiche

Nel 2006 l'evoluzione positiva dell'economia nazionale ha interessato in maniera sostanzialmente uniforme tutte le aree territoriali del paese. Anche per il Mezzogiorno, dopo il tasso di crescita lievemente negativo registrato nel 2005 a fronte di una stazionarietà nell'intero Paese, si stima nel 2006 un incremento del PIL (intorno all'1,6 per cento) non troppo distante da quello medio nazionale.

Il quadro delineato dai principali indicatori evidenzia il miglioramento tendenziale in atto al Sud: al buon andamento delle esportazioni si accompagna la ripresa dei flussi turistici dopo la sostanziale stazionarietà del settore nel biennio precedente. In significativo miglioramento è nella ripartizione la dinamica dell'occupazione: dopo un biennio di leggera flessione, nei primi 9 mesi del 2006, si registra un aumento dell'1,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2005 contro un incremento del 2,1 per cento nel Centro-Nord. In forte calo il numero di persone in cerca di occupazione in entrambe le ripartizioni. Anche il tasso di occupazione mostra nel 2006 un'evoluzione positiva, ma permane ampio il divario fra le due ripartizioni (circa 18 punti percentuali).

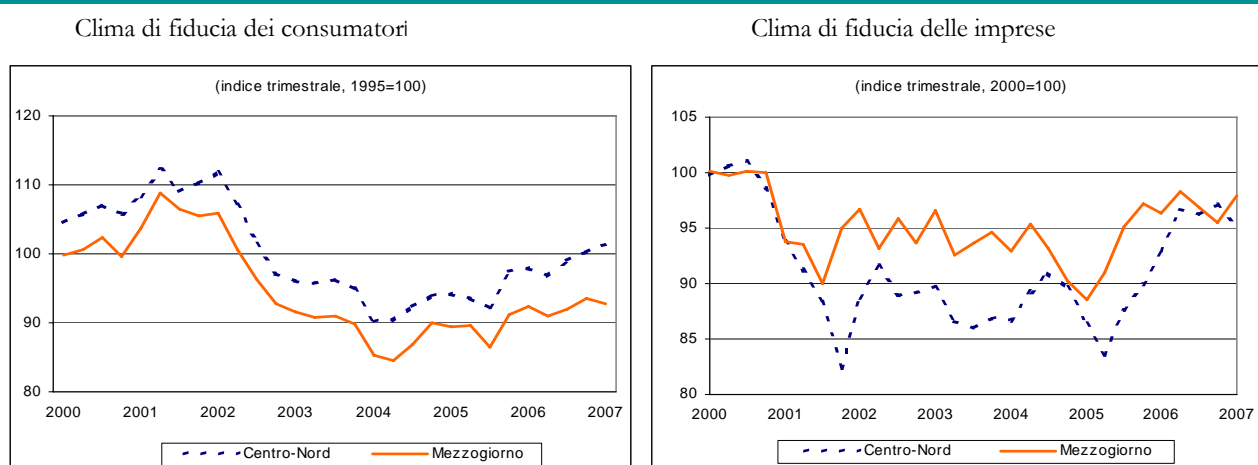
FIGURA 9: OCCUPAZIONE E FORZE DI LAVORO PER RIPARTIZIONE



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro, per il 2006 media 3 trimestri.

La ripresa, sia pure moderata, dell'attività produttiva nel Sud è segnalata inoltre dal migliorato clima di fiducia dei consumatori nel corso del 2006, e, nei dati più recenti, anche di quello degli imprenditori. Il recupero di fiducia delle famiglie è da attribuire, in particolare, a un maggiore ottimismo sul quadro economico generale e sulle prospettive future; quello degli imprenditori a un marcato miglioramento dei giudizi sugli ordinativi, sia per la componente interna sia soprattutto per quella estera.

FIGURA 10: CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE



Fonte: elaborazioni su dati Isee.

Nota: i dati del 2007 si riferiscono alla media gennaio-febbraio 2007

Per il 2007, unitamente all'effetto di trascinamento positivo dovuto all'incremento del PIL nel 2006, si stima che gli impulsi provenienti dalle azioni di politica di sviluppo territoriale sia nazionali sia comunitarie dovrebbero consentire un tasso di crescita nel Mezzogiorno intorno all'1,7 per cento.

1.4.2. Le risorse e la nuova programmazione comunitaria 2007-2013

La spesa in conto capitale della PA destinata allo sviluppo e al riequilibrio territoriale del Mezzogiorno è stata negli ultimi anni sostanzialmente stazionaria: 21 miliardi medi nel triennio 2003-2005, pari a circa il 36 per cento della spesa in conto capitale del Paese. Dal punto di vista della sua composizione, in linea con le indicazioni programmatiche, è aumentata (rispetto ai trasferimenti in conto capitale) la quota degli investimenti pubblici: dal 50,7 per cento del 2003 al 56,7 nel 2005. Nei prossimi anni il volume di risorse aggiuntive comunitarie -

riferite alla programmazione dei fondi strutturali sia per la parte ancora da realizzare del ciclo 2000-2006, sia per quella del nuovo ciclo 2007-2013 - e nazionali(1) provenienti dal Fondo aree sottoutilizzate, contribuirà al raggiungimento dell'obiettivo di un'incidenza della spesa in conto capitale della PA sul PIL pari al 4,2 per cento indicato nel DPEF 2007-2011 e ad incrementare la quota destinata al Mezzogiorno.

Il Quadro strategico nazionale (QSN) predisposto per la programmazione della politica regionale unitaria 2007-2013(2) contiene la strategia volta ad aumentare la competitività e la crescita dei territori e a migliorare il benessere dei cittadini attraverso interventi finanziati dalle risorse aggiuntive. Esso individua, sulla base delle indicazioni già contenute nel DPEF 2007-2011, quattro obiettivi principali: sviluppare i circuiti della conoscenza, accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori, potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza, internazionalizzare e modernizzare, articolati in dieci Priorità tematiche.

Caratteristiche fondanti dell'efficacia della proposta sono l'integrazione strategica per quanto riguarda gli obiettivi di sviluppo tra politica ordinaria e politica regionale e l'effettiva aggiuntività di quest'ultima. A tutela della effettiva addizionalità dell'intervento della politica regionale per il 2007-2013, oltre alla previsione del dovuto cofinanziamento nazionale al contributo dei fondi comunitari, la L.F. 2007 - conformemente alle indicazioni contenute nel DPEF 2007-2011 - ha assegnato al Fondo per le aree sottoutilizzate 64.379 milioni, di cui 100 nel 2007, 100 nel 2008, 5.000 nel 2009 e 59.179 entro il 2015(3).

(1) Risorse aggiuntive destinate al riequilibrio territoriale sono previste dal comma 5 dell'art. 119 della Costituzione e stanziata dalla legg.296/2006, comma 863.

(2) Previsto dall'art. 27 del Regolamento generale CE 1083/2006 sui Fondi Strutturali, utilizzato dall'Italia per l'inquadramento complessivo dell'intera politica regionale, sia alimentata dai fondi comunitari (e relativo cofinanziamento nazionale) , sia dalle risorse aggiuntive nazionali del Fondo aree sottoutilizzate (FAS), è stato approvato dal CIPE nel corso della riunione del 22 dicembre 2006 e trasmesso alla Commissione europea per le fasi procedurali successive.

(3) Articolo unico, comma 863 della L. n. 296/2006. Nell'ammontare di tali risorse sono inclusi 1.106 milioni di euro di maggiore dotazione, in relazione a tagli operati dalla vecchia programmazione nel corso della discussione della legge finanziaria per il 2007.

Inoltre, dando seguito alla decisione di unificazione della programmazione finanziaria delle politiche di sviluppo regionale in coerenza con l'arco temporale della politica comunitaria di coesione, la stessa Legge Finanziaria per il 2007 ha esteso la modulazione temporale delle assegnazioni relative al Fondo per le aree sottoutilizzate da quattro a sette anni. Se ne è, poi, consentito l'impegnabilità fin dal primo anno e il mantenimento in bilancio, quali residui fino al termine dell'attuazione del ciclo programmazione, delle risorse non impegnate nell'esercizio di assegnazione.

Altre azioni d'intervento, previste dalla Legge Finanziaria, sono dirette a potenziare la politica di sviluppo:

- il credito d'imposta investimenti, ricondotto al ruolo di incentivo automatico, ma limitato nell'utilizzo a investimenti in macchinari, programmi informatici e brevetti, localizzati presso le strutture produttive del solo Mezzogiorno(4)

- l'ampliamento dell'ambito di operatività del "Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca"(5) agli interventi previsti, oltre che da leggi nazionali, anche da leggi regionali di agevolazione o conferiti alle regioni dal Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 per gli investimenti produttivi e per la ricerca;

- la riduzione del cuneo fiscale, che consente alle imprese del Sud di operare, per ogni neo assunto a tempo indeterminato, deduzioni fino a 10.000 euro annui sulla base imponibile Irap, ovvero sia per un importo doppio rispetto alle analoghe deduzioni operabili sul restante territorio nazionale, nonché di poter fruire di una maggiorazione degli importi deducibili dall'Irap, per l'occupazione femminile realizzata nelle aree di cui alle lettere a) e c) dell'art. 87, paragrafo 3 del Trattato istitutivo della CE(6).

(4) Commi 271-279 della L. n. 296/2006

(5) Tale Fondo è stato istituito dall'art. 1, comma 354 e ss. della L. 30 dicembre 2004, n. 311 e finanzia interventi sull'intero territorio nazionale. L'estensione del suo ambito di operatività è stato stabilito con le disposizioni di cui ai commi 855-856 della L. n. 296/2006.

(6) Comma 266 della L. n. 296/2006, che ha modificato l'art. 11 del D.Lgs. 15 dicembre 1997, n.446.

SEZIONE SECONDA

L'EVOLUZIONE DELLA FINANZA PUBBLICA: IL CONTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

2.1. Risultati del triennio 2004-2006

Il Conto delle Amministrazioni pubbliche esposto nella TAVOLA 3 indica i risultati consuntivi per il 2004-2006 e le stime per il 2007 e il biennio successivo: i dati consuntivi sono tratti dal conto elaborato dall'Istat in conformità alle regole fissate dai regolamenti UE di cui al comunicato rilasciato in data 1° marzo 2007.

Indebitamento
netto

L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è stato per il 2006 di milioni 64.743, superiore di milioni 6.029 all'indebitamento netto del 2005: in termini di rapporto percentuale al PIL esso si colloca al 4,4 per cento contro il 4,1 per cento del 2005.

Oneri
straordinari

A questo peggioramento hanno contribuito alcune uscite per oneri straordinari pari a 29.666 milioni. Trattasi, per una parte, del riflesso sull'indebitamento del 2006 di oneri in larga misura legati a situazioni determinatesi nel corso dei precedenti anni riguardo:

- i rimborsi di IVA sulle auto aziendali, per un ammontare, al netto del recupero delle imposte dirette sugli stessi, di 15.982 milioni di euro (2), dovuti dallo Stato in base alla Sentenza della Corte di giustizia europea del 14 settembre 2006;

- la cancellazione dei crediti dello Stato nei confronti della società TAV, per il finanziamento dell'Alta Velocità, in conseguenza dell'accollo diretto per 12.950 milioni (3) del debito di Infrastrutture SpA (ISPA) disposto dalla Legge Finanziaria del 2007. La cancellazione dei tale credito, operata per prefigurare migliori condizioni per il nuovo piano industriale delle Ferrovie che consentisse, in futuro, la sostenibilità delle operazioni finanziarie necessarie per il residuo finanziamento

² L'importo di 15.982 milioni di euro deriva dalla differenza tra l'ammontare dovuto dallo Stato in base alla Sentenza della Corte di giustizia europea del 14 settembre 2006, che ha dichiarato incompatibili con l'ordinamento comunitario le disposizioni che limitano la detraibilità dell'IVA versata in relazione alle spese per ciclomotori, motocicli, autovetture e autoveicoli aziendali, stimato pari a 17.204 milioni di euro e l'ammontare del recupero di gettito ai fini delle imposte dirette (IRES, IRPEF ed IRAP), a fronte del riconoscimento dello stesso rimborso, stimato pari a 1.222 milioni di euro.

³ L'art. 1 della Legge Finanziaria per il 2007 (L. 296/2006) commi 966-969 dispone che, a seguito dell'incorporazione di ISPA nella Cassa Depositi e Prestiti SpA, gli oneri per capitale ed interessi e dei mutui contratti da ISPA per il finanziamento degli investimenti per la realizzazione della infrastruttura ferroviaria ad alta velocità "linea Torino-Milano-Napoli", nonché gli oneri delle relative operazioni di copertura siano assunti direttamente a carico del bilancio dello Stato (vedi Decreto ministeriale del 27 Dicembre 2006).

dell'Programma Alta velocità/Alta capacità ha dato luogo, in contabilità nazionale, alla contabilizzazione di un trasferimento in conto capitale.

TAVOLA 6 – AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE: Risultati e stime conto economico (in milioni di euro)

	Risultati			Stime		
	2004	2005	2006	2007	2008	2009
SPESE						
Spese per consumi finali	276.234	290.636	299.512	304.283	314.438	321.484
Di cui: Redditi da lav. dipendente	149.861	156.608	162.999	165.573	171.037	174.357
Consumi intermedi	112.985	118.885	119.600	122.045	126.267	129.617
Altre spese per consumi finali	13.388	15.143	16.913	16.665	17.134	17.510
Prestazioni sociali	234.701	242.444	252.993	264.150	275.610	281.840
Contributi alla produzione	14.328	12.963	13.539	15.507	14.159	14.552
Altre spese correnti nette interessi	21.784	22.782	22.981	25.627	26.704	27.171
Spese correnti nette interessi	547.047	568.825	589.025	609.567	630.911	645.047
Interessi passivi	65.694	64.213	67.552	73.991	75.673	76.871
Totale spese correnti	612.741	633.038	656.577	683.558	706.584	721.918
Spese in c/ capitale	54.329	57.220	88.220	64.272	67.409	72.070
Totale spese nette interessi	601.376	626.045	677.245	673.839	698.320	717.117
Totale Spese	667.070	690.258	744.797	747.830	773.993	793.988
ENTRATE						
Imposte dirette	185.331	190.132	189.052	225.412	233.822	242.821
Imposte indirette	195.401	202.471	201.859	222.825	228.034	234.739
Imposte in conto capitale	8.374	1.864	1.808	883	356	33
Totale entrate tributarie	389.106	394.467	392.719	449.120	462.212	477.593
Contributi sociali	175.965	183.434	182.416	207.792	216.604	223.838
Altre entrate correnti non tributarie	50.247	49.658	50.083	52.691	53.547	53.847
Entrate in c/ capitale non tributarie	3.806	3.985	4.250	3.645	4.384	4.817
Totale Entrate	619.124	631.544	680.054	713.248	736.747	760.095
Saldo primario	17.748	5.499	2.809	39.409	38.427	42.978
Saldo di parte corrente	-5.797	-7.343	19.005	25.162	25.423	33.327
Indebitamento netto	-47.946	-58.714	-64.743	-34.582	-37.246	-33.893
Pil (valore nominale)	1.390.539	1.423.048	1.475.401	1.534.196	1.590.892	1.648.305

TAVOLA 7 – AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE: Risultati e stime conto economico (in % di PIL)

	Risultati				Stime	
	2004	2005	2006	2007	2008	2009
SPESE						
Spese per consumi finali	19,9	20,4	20,3	19,8	19,8	19,5
Di cui: Redditi da lav. dipendente	10,8	11,0	11,0	10,8	10,8	10,6
Consumi intermedi	8,1	8,4	8,1	8,0	7,9	7,9
Altre spese per consumi finali	1,0	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1
Prestazioni sociali	16,9	17,0	17,1	17,2	17,3	17,1
Contributi alla produzione	1,0	0,9	0,9	1,0	0,9	0,9
Altre spese correnti nette interessi	1,6	1,6	1,6	1,7	1,7	1,6
Spese correnti nette interessi	39,3	40,0	39,9	39,7	39,7	39,1
Interessi passivi	4,7	4,5	4,6	4,8	4,8	4,7
Totale spese correnti	44,1	44,5	44,5	44,6	44,4	43,8
Spese in c/ capitale	3,9	4,0	6,0	4,2	4,2	4,4
Totale spese nette interessi	43,2	44,0	45,9	43,9	43,9	43,5
Totale Spese	48,0	48,5	50,5	48,7	48,7	48,2
ENTRATE						
Imposte dirette	13,3	13,4	14,5	14,7	14,7	14,7
Imposte indirette	14,1	14,2	14,8	14,5	14,3	14,2
Imposte in conto capitale	0,6	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0
Totale entrate tributarie	28,0	27,7	29,3	29,3	29,1	29,0
Contributi sociali	12,7	12,9	13,0	13,5	13,6	13,6
Altre entrate correnti non tributarie	3,6	3,5	3,5	3,4	3,4	3,3
Entrate in c/ capitale non tributarie	0,3	0,3	0,3	0,2	0,3	0,3
Totale Entrate	44,5	44,4	46,1	46,5	46,3	46,1
per memoria pressione fiscale	40,6	40,6	42,3	42,8	42,7	42,6
Saldo primario	1,3	0,4	0,2	2,6	2,4	2,6
Saldo di parte corrente	-0,4	-0,5	1,3	1,6	1,6	2,0
Indebitamento netto	-3,4	-4,1	-4,4	-2,3	-2,3	-2,1
Pil (valore nominale)	1.390.539	1.423.048	1.475.401	1.534.196	1.590.892	1.648.305

Legato, invece, a un intervento normativo intervenuto nel 2006, l'onere, anch'esso di natura una tantum, originato dalla retrocessione alla società di cartolarizzazione dei crediti di contributi sociali dovuti dai lavoratori agricoli, la cui riscossione era stata temporaneamente sospesa per legge, pari ad un ammontare di 734 milioni di euro.

Al netto di questi oneri straordinari l'indebitamento netto in rapporto al Pil sarebbe risultato pari al 2,4 per cento.

Saldo primario Il saldo primario (indebitamento netto al netto della spesa per interessi) è risultato positivo e pari allo 0,2 per cento del Pil, in peggioramento rispetto allo 0,4 per cento dell'anno 2005 e all'1,3 del 2004. Nel 2006 il saldo primario al netto dei predetti oneri straordinari risulta, però, pari al 2,2 per cento sul Pil.

Risparmio Il risparmio delle Amministrazioni pubbliche, dato dal saldo delle partite correnti è tornato, dopo un triennio, ad essere positivo e pari a 19.005 milioni, grazie al significativo aumento delle imposte correnti, sia dirette (+12,4 per cento) che indirette (+7,8 per cento).

Uscite correnti Le uscite di parte corrente hanno registrato un tasso di crescita del 3,7 per cento; il loro rapporto sul Pil, stabile rispetto al 2005, è risultato pari al 44,5 per cento. Tale risultato deriva da aumenti del 3,6 per cento delle uscite correnti al netto degli interessi cresciuti del 5,2 per cento dopo un triennio di trend decrescente. Nel 2006 all'aumento degli interessi passivi hanno contribuito le minori operazioni di swap, il cui importo è risultato pari a 563 milioni nel 2006, contro un ammontare di 2.387 milioni del 2005. Tali variazioni hanno comportato la riduzione dal 40 al 39,9 dell'incidenza sul Pil delle spese correnti al netto degli interessi e l'aumento dal 4,5 al 4,6 per cento dell'incidenza degli interessi passivi al Pil.

Riguardo ai diversi aggregati di spesa corrente si segnala che:

Redditi lavoro dipendente - i redditi da lavoro dei dipendenti pubblici sono cresciuti del 4,1 per cento riflettendo, tra l'altro, alcuni rinnovi contrattuali e correlata corresponsione di arretrati, tra cui quelli delle regioni e degli enti locali, della sanità, degli enti di ricerca e dell'università;

Consumi intermedi - i consumi intermedi hanno registrato una diminuzione dello 0,8 per cento, contro una crescita del 5 per cento dell'anno precedente. A tale evoluzione hanno contribuito, oltre ai provvedimenti contenuti nella Finanziaria per il 2006 e nel DL 223/2006, anche la contrazione dei servizi

di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim). Di conseguenza, le spese per consumi finali delle Amministrazioni pubbliche sono aumentate del 3,1 per cento, rispetto alla crescita del 5,2 per cento registrata nel 2005.

Prestazioni
sociali

Le prestazioni sociali in natura (che includono prevalentemente spese per assistenza sanitaria in convenzione) sono cresciute del 3,4 per cento, rispetto ad una crescita del 5,6 per cento dell'anno precedente.

Spese conto
capitale

Le spese in conto capitale sono considerevolmente aumentate per effetto della registrazione degli oneri straordinari sopra indicati (+54,2 per cento). Senza tali oneri la crescita sarebbe stata del 2,3 per cento, contro una crescita del 5,3 per cento dell'anno precedente. La sola spesa per investimenti è aumentata dell'1,7 per cento, contro la modesta crescita registrata nel 2005 (0,4 per cento).

Sul tasso di crescita, comunque ancora contenuto, degli investimenti diretti incide la riduzione dell'11 per cento per quelli realizzati dallo Stato. Da segnalare, altresì, il contenuto tasso di crescita delle spese in conto capitale per il comparto degli enti territoriali (+ 0,9%) nonostante il potenziale di crescita riconosciuto a tali enti dalle norme del patto di stabilità interno inserite nella legge finanziaria 2006 (già richiamate in sede di premessa).

Pressione
fiscale

Le entrate sono state, nel complesso, pari a milioni 680.054 parametrando al 46,1 per cento del PIL rispetto al 44,4 del 2005.

La pressione fiscale complessiva (imposte dirette, indirette, in conto capitale e contributi sociali) è aumentata di 1,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente (41,4 per cento nel 2003, 40,6 per cento nel 2004 e nel 2005 e 42,3 per cento nel 2006). Tale risultato è l'effetto di una dinamica diversificata delle componenti del prelievo fiscale e parafiscale, all'interno del quale le imposte dirette sono aumentate del 12,4 per cento, quelle indirette sono aumentate del 7,8 per cento, i contributi sociali effettivi sono aumentati del 4,7 per cento, mentre le imposte in conto capitale sono significativamente diminuite (- 88,1 per cento) per il venir meno delle sanatorie edilizie. Al minor tasso di crescita dei contributi sociali ha contribuito la riduzione di un punto percentuale dell'aliquota di legge del contributo alla Cassa degli assegni familiari dei lavoratori dipendenti.

Il rapporto di copertura delle entrate complessive rispetto alle spese è stato pari al 91,3 per cento in luogo del 91,5 per cento del 2005.

Depurando, tuttavia, le spese dei ricordati oneri straordinari che per loro origine e natura non hanno richiesto una specifica copertura, la percentuale di copertura delle entrate complessive si eleva per il 2006 al 95,1.

Il rapporto entrate correnti spese correnti è stato pari al 102,9 per cento nel 2006 rispetto al 98,8 del 2005.

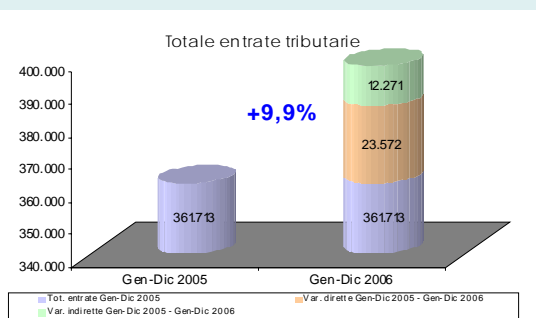
Il concorso delle entrate tributarie alle entrate complessive è salito dal 62,5 nel 2005 al 63,5 nel 2006.

Alla base della rilevante crescita del gettito tributario, che congiuntamente a una dinamica delle spese inferiore alle attese ha contribuito a determinare un indebitamento netto significativamente inferiore alle previsioni, sono motivazioni di varia natura che vanno attentamente interpretate per individuare corretti indici di proiezione per il 2007 e per gli anni successivi.

ANALISI DELLA DINAMICA DELLE ENTRATE NEL 2006

Bilancio dello Stato (entrate lorde) – Entrate tributarie di competenza giuridica⁴

Le entrate tributarie di competenza del Bilancio dello Stato sono ammontate a 397.556 milioni di euro nel 2006. Il confronto tra il gettito dell'anno in corso e quello del 2005 evidenzia una variazione positiva di 35.843 milioni di euro, con un aumento 9,9 per cento.



Imposte dirette. Il gettito delle imposte dirette è stato di 207.147 milioni di euro (+23.572 milioni di euro rispetto al 2005, pari ad un aumento del 12,8 per cento).

Le entrate IRE sono state 144.679 milioni di euro (+8.690 milioni di euro, ovvero 6,4 per cento). Di queste, 121.558 milioni di euro derivano da ritenute così distribuite: 10.796 milioni di euro (+676 milioni di euro, 6,7 per cento) da ritenute sui dipendenti statali, 98.412 milioni di euro (+6.874 milioni di euro, 7,5 per cento) da ritenute sui dipendenti non statali e 12.350 milioni di euro (+654 milioni di euro, 5,6 per cento) per le ritenute sui lavoratori autonomi.

Autoliquidazione (in milioni di euro)	Gen-Dic 2005	Gen-Dic 2006	Var. a ss.	Var. %
Totale autoliquidazione	56.775	62.823	+6.048	+10,7%
IRE saldo	5.578	5.531	-47	-0,8%
IRE acconto	17.057	17.590	+533	+3,1%
Totale autoliquidazione IRE	22.635	23.121	+486	+2,1%
IRES saldo	7.831	9.212	+1.381	+17,6%
IRES acconto	26.309	30.490	+4.181	+15,9%
Totale autoliquidazione IRES	34.140	39.702	+5.562	+16,3%

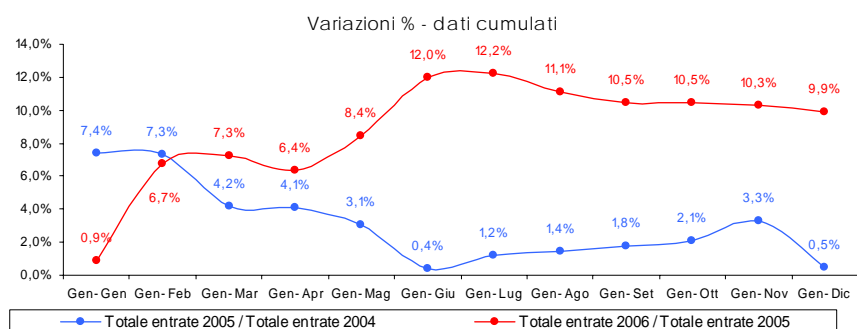
L'autoliquidazione IRE e IRES ha generato gettito per 62.823 milioni di euro (6.048 milioni di euro, 10,7 per cento) e si distribuisce come evidenziato nella TAVOLA sottostante.

L'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi nonché le ritenute sugli interessi e altri redditi di capitale hanno generato entrate per 8.888 milioni di euro (+1.962 milioni di euro, 28,3 per cento) di

cui 2.641 milioni di euro (+364 milioni di euro, 16,0 per cento) derivano dalle ritenute su interessi e premi corrisposti da istituti di credito e 5.200 milioni di euro (+1.264 milioni di euro, 32,1 per cento) dalla sostitutiva su interessi e premi di obbligazioni e titoli similari.

Anche altre imposte dirette sui capital gain, che risentono dell'andamento positivo degli strumenti di investimento messi a disposizione dei risparmiatori dagli operatori del settore, hanno fatto registrare variazioni di gettito positive: l'imposta sostitutiva sui fondi di investimento è aumentata di 302 milioni di euro (153,3 per cento), le ritenute sugli utili distribuiti dalle persone giuridiche di 262 milioni di euro (53,3 per cento) e l'imposta sostitutiva sui redditi da capitale e sulle plusvalenze di 748 milioni di euro (55,0 per cento).

Il gettito generato da provvedimenti *una tantum* è stato di 5.881 milioni di euro (+4.052 milioni di euro rispetto al 2005): 3.927 milioni di euro (+3.927 milioni di euro) derivano dall'imposta sostitutiva dell'IRE e dell'ILOR sulla rivalutazione dei beni aziendali iscritti in bilancio (questa risente della riapertura dei termini per la rivalutazione dei beni prevista dall'art. 1 comma 469 e seguenti della Legge 266/2005), 448 milioni di euro (-280 milioni di euro) dall'imposta sostitutiva dell'IRE, dell'IRES e dell'IRAP per la rivalutazione dei beni di impresa iscritti in bilancio (su questa voce di bilancio confluiscono importi residui da rateazione come previsto dall'articolo 2, comma 25, della Legge 350/2003), 801 milioni di euro (+419 milioni di euro) dall'imposta sostitutiva per la rideterminazione dei valori di acquisto delle partecipazioni non negoziate nei mercati regolamentati, 429 milioni di euro (+122 milioni di euro) dall'imposta sostitutiva per la rideterminazione dei valori di acquisto dei terreni edificabili (i termini per la rideterminazione sono stati riaperti più volte e da ultimo dal D.L. 203/2005 art. 11-quaterdecies, comma 4, lett. a), 13 milioni di euro (-399 milioni di euro) dall'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi sulle riserve ed altri fondi in sospensione di imposta (anche per questa sono stati prorogati i termini dall'art.3 del DL 282/2003) e 263 milioni di euro (+263 milioni di euro) dall'imposta sostitutiva sulla rivalutazione di terreni edificabili e non ancora edificati (art.1, commi 473-475 della Legge 266/2005).



Imposte indirette. Il gettito delle imposte indirette è stato di 190.409 milioni di euro (+12.271 milioni di euro rispetto al 2005, 6,9 per cento).

Le entrate relative all'IVA sono state 115.503 milioni di euro (+9.324 milioni di euro rispetto, 8,8 per cento): 101.025 milioni di euro (+7.339 milioni di euro, 7,8 per cento) derivanti dalla tassazione degli scambi interni e 14.478 milioni di euro (+1.985 milioni di euro, 15,9 per cento) dalla tassazione delle importazioni.

Tra le altre imposte indirette, l'imposta di registro ha generato entrate per 5.120 milioni di euro (+309 milioni di euro, 6,4 per cento), l'imposta di bollo per 5.387 milioni di euro (+368 milioni di euro, 7,3 per cento), l'imposta sulle assicurazioni per 2.901 milioni di euro (+88 milioni di euro, 3,1 per cento), l'imposta ipotecaria per 2.038 milioni di euro (+598 milioni di euro, 41,5 per cento), i canoni di abbonamento radio e tv per 1.501 milioni di euro (-15 milioni di euro, pari al -1,0 per cento), le concessioni governative per 1.297 milioni di euro (+46 milioni di euro, 3,7 per cento) e i diritti catastali e di scritturato per 1.041 milioni di euro (+257 milioni di euro, 32,8 per cento).

Il gettito dell'imposta di fabbricazione sugli oli minerali è stato di 21.337 milioni di euro (+111 milioni di euro rispetto al 2005, 0,5 per cento), quello dell'imposta sull'energia elettrica e addizionali di 1.253 milioni di euro (-83 milioni di euro, 6,2 per cento), e quello dall'imposta di

consumo sul gas metano di 4.020 milioni di euro (-33 milioni di euro, -0,8 per cento).

Il gettito dell'imposta sul consumo dei tabacchi è stato di 9.722 milioni di euro (+712 milioni di euro, 7,9 per cento), quello del provento del lotto di 6.507 milioni di euro (-836 milioni di euro, -11,4 per cento), quello delle lotterie istantanee di 843 milioni di euro (+644 milioni di euro, 323,6 per cento) e quello degli apparecchi e congegni di gioco di 1.921 milioni di euro (+640 milioni di euro, 50,0 per cento).

Accertamenti (in milioni di euro)	Consuntivo Preconsuntivo		Var. ass.	Var. %
	Gen-Dic 2005	Gen-Dic 2006	Gen-Dic 2005-2006	Gen-Dic 2005-2006
IRE	135.989	144.679	8.690	6,4%
IRES	34.140	39.702	5.562	16,3%
Sost. redditi nonchè rit. su interessi e altri redditi di capit.	6.926	8.888	1.962	28,3%
Sost. rival. beni d'impresa, smobil. fondi in sosp. d'imp.		3.927	3.927	100,0%
Imp. sulle riserve e matematiche rami vita assicurazioni	142	1.053	911	641,5%
Sost. sui redditi da capitale e sulle plusvalenze	1.360	2.108	748	55,0%
Sost. IRE, IRES e IRAP per rivalutaz. beni d'impresa	728	448	-280	-38,5%
Altre dirette	4.290	6.342	2.052	47,8%
Imposte dirette	183.575	207.147	23.572	12,8%
Registro	4.811	5.120	309	6,4%
IVA	106.179	115.503	9.324	8,8%
Bollo	5.019	5.387	368	7,3%
Assicurazioni	2.813	2.901	88	3,1%
Ipotecaria	1.440	2.038	598	41,5%
Canoni di abbonamento radio e TV	1.516	1.501	-15	-1,0%
Concessioni governative	1.251	1.297	46	3,7%
Tasse automobilistiche	548	523	-25	-4,6%
Imp. sugli spettacoli e sul gioco nelle case da gioco	67	60	-7	-10,4%
Diritti catastali e di scritturato	784	1.041	257	32,8%
Imp. di fabbricazione sugli spiriti	592	604	12	2,0%
Imp. di fabbricazione sugli oli minerali	21.226	21.337	111	0,5%
Imp. di fabbricazione sui gas incondensabili	698	567	-131	-18,8%
Imp. energia elettrica e addiz. di cui al DL 511/88, art. 6.c.7	1.336	1.253	-83	-6,2%
Imp. di consumo sul gas metano	4.053	4.020	-33	-0,8%
Imp. di consumo su oli lubrificanti e bitumi di petrolio	357	431	74	20,7%
Tabacchi (imp. sul consumo)	9.010	9.722	712	7,9%
Provento del lotto	7.343	6.507	-836	-11,4%
Proventi delle attività di gioco	712	679	-33	-4,6%
Apparecchie e congegni di gioco (DL 269/2003 art.39, c.13)	1.281	1.921	640	50,0%
Altre indirette	7.102	7.997	895	12,6%
Imposte indirette	178.138	190.409	12.271	6,9%
Totale entrate	361.713	397.556	35.843	9,9%

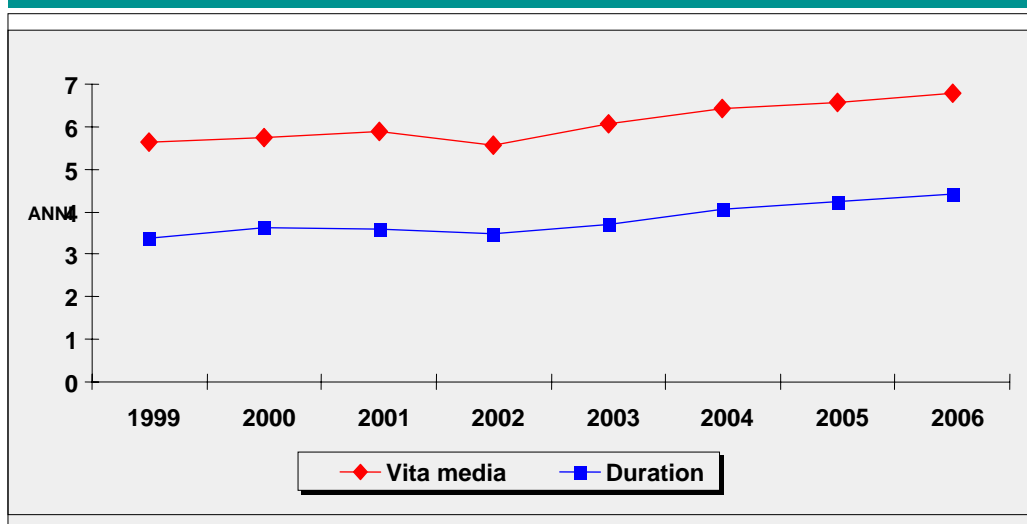
2.2. La Politica di Emissione e l'Evoluzione dello stock del Debito pubblico

La gestione
del debito

La gestione del debito nel 2006, in linea con la strategia degli ultimi anni, ha avuto come obiettivi principali il contenimento del costo, in un contesto caratterizzato da tassi di interesse in aumento nella prima metà dell'anno, e la riduzione progressiva dei rischi di tasso e di rifinanziamento. Queste finalità sono state perseguite principalmente con la politica di emissione, che ha consentito al Tesoro di conseguire un ulteriore allungamento della vita media e della duration in un contesto di stabilizzazione del costo del debito.

A dicembre 2006 la vita media dei titoli di Stato è risultata pari a circa 6,77 anni, con un aumento di 0,21 anni rispetto al 2005, mentre la duration si è attestata a 4,40 anni, con un aumento di 0,15 anni rispetto all'anno precedente (cfr. Figura 11).

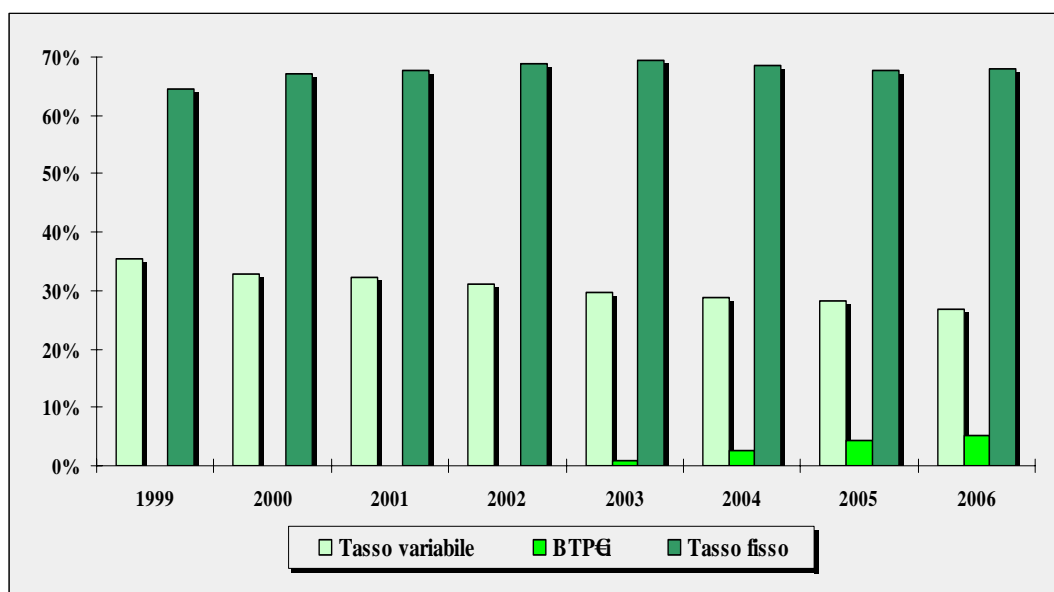
FIGURA 11: EVOLUZIONE DELLA VITA MEDIA E DELLA *DURATION* DEI TITOLI DI STATO



L'estensione della durata del debito è stata accompagnata dal consolidamento della quota dei titoli a tasso fisso o indicizzati all'inflazione, che garantiscono una minore vulnerabilità ai movimenti dei tassi di interesse nominali (cfr. Figura 12). La quota degli strumenti a tasso fisso, rispetto al totale dei titoli di Stato domestici, si è infatti ormai stabilizzata intorno al 68%, mentre la componente a breve termine o a tasso variabile è scesa dal 35% del 1999 al 27% di fine 2006. Infine, i BTP€i – i titoli di Stato indicizzati all'inflazione dell'area dell'euro (ex-tabacco), le cui emissioni sono iniziate nel 2003 – hanno superato il 5%

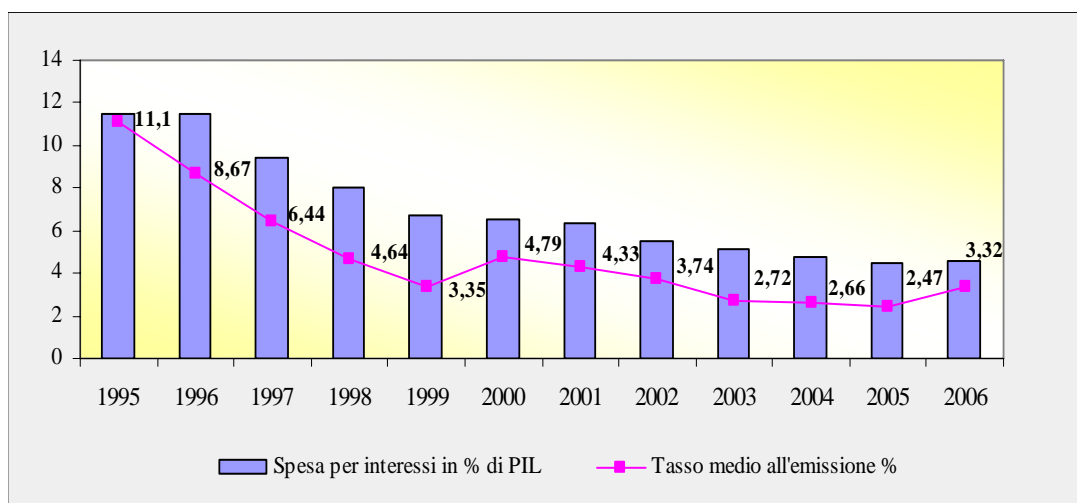
dello stock in circolazione.

FIGURA 12: EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA DEL DEBITO DOMESTICO



Quindi, nonostante nella prima metà del 2006 si sia interrotto il trend decrescente dei tassi di interesse di mercato che aveva caratterizzato tutti gli ultimi anni a partire dal 2000, la gestione del debito ha contribuito a stabilizzare la spesa per interessi complessiva della Pubblica Amministrazione, che in rapporto al PIL è rimasta pressoché inalterata, passando dal 4,51% del 2005 al 4,58% del 2006 (cfr. Figura 13). Il rialzo dei tassi di interesse ha invece avuto un effetto sul costo marginale all'emissione dei titoli di Stato, che è cresciuto rispetto al 2005, attestandosi al 3,32% contro il 2,47% dell'anno passato.

FIGURA 13: SPESA PER INTERESSI DELLA P.A. E RENDIMENTO MEDIO PONDERATO DEI TITOLI DI STATO



In continuità con l'indirizzo seguito negli scorsi anni, la selezione degli strumenti di debito di volta in volta offerti al mercato e le relative procedure di collocamento sono state finalizzate all'obiettivo di minimizzare i rischi di esecuzione e di garantirne una penetrazione sempre più diffusa nei portafogli internazionali. Il miglioramento del fabbisogno del Settore Statale, che a partire dal mese di giugno è risultato significativamente inferiore alle aspettative, ha ovviamente influito sulle scelte di emissione.

La continuità, la trasparenza e la regolarità alle emissioni sul comparto nominale fino alla scadenza a 10 anni hanno rappresentato i punti fermi anche della politica di emissione del 2006. Il minor fabbisogno ha tuttavia consentito di ridurre le emissioni nel secondo semestre dell'anno, soprattutto sugli strumenti soggetti ad una maggiore discrezionalità nell'offerta da parte dell'emittente, ovvero i BTP a 15 e 30 anni e i titoli indicizzati all'inflazione europea, oltre agli strumenti utilizzati per fronteggiare squilibri temporanei di cassa (BOT flessibili e trimestrali). La modulazione delle emissioni sulle varie scadenze durante l'intero anno ha tuttavia garantito, come ricordato sopra, un allungamento della vita media e della duration del debito: per quanto siano state ridimensionate rispetto alle previsioni iniziali per effetto del miglior fabbisogno, le emissioni di titoli a 15 e 30 anni nel 2006 sono comunque state maggiori che nel 2005. Con questa politica il Tesoro ha inoltre incrementato la quota del debito con scadenza superiore ai 5 anni. Infine, la gestione del rischio di rifinanziamento è stata perseguita, in linea con l'esperienza degli scorsi anni, anche mediante il ricorso ad operazioni di concambio (per un importo pari a circa 2,65 miliardi di euro) e operazioni di riacquisto effettuare mediante le disponibilità del conto di tesoreria (per 3 miliardi di euro).

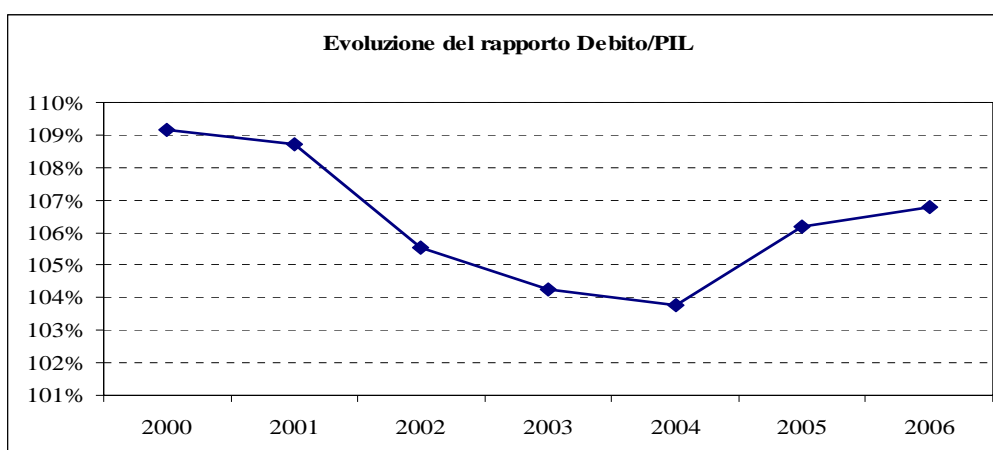
Per i titoli indicizzati all'inflazione europea si è registrata, invece, una flessione delle emissioni rispetto al 2005, ma anche in tal caso il Tesoro ha mantenuto il proprio impegno a garantire liquidità a tutte le scadenze. Con le emissioni del 2006 l'Italia ha infatti conquistato una posizione di leadership a livello europeo, poiché il volume dei titoli indicizzati all'inflazione dell'area dell'euro (pari a 61 miliardi di euro) è ormai superiore a quello di qualsiasi altro emittente sovrano europeo.

Le emissioni del 2006 non hanno comunque prodotto modifiche

significative nella composizione del debito per strumenti. In particolare, i BTP continuano a rappresentare una quota prossima al 60% del totale dei titoli di Stato, i BOT circa il 10% e i CTZ il 3,5%. Le variazioni dell'ultimo anno riguardano soprattutto la già citata crescita dei BTPEi (la cui quota è passata dal 4% al 5%) e riduzione dei CCT (i titoli a tasso variabile sono scesi dal 16% al 15%). Da segnalare, inoltre, il contenimento delle emissioni in valuta, che ha comportato un calo, sebbene modesto, della quota di questi strumenti sul totale del debito (dal 7% al 6%).

Oltre all'attività di finanziamento sul mercato domestico, il Tesoro ha infatti operato, come da tradizione, sulle principali valute internazionali. Il minore ammontare emesso rispetto agli anni precedenti è da ricondursi sia alle minori esigenze di finanziamento sia alle condizioni di costo, che non sono risultate essere competitive rispetto alle emissioni in euro.

FIGURA 14: EVOLUZIONE DEL DEBITO PUBBLICO IN RAPPORTO AL PIL



2.2.1 L'evoluzione dello Stock del Debito

Il valore del rapporto Debito/PIL a fine 2006 si è attestato al 106,8% del PIL, con un aumento di circa 0,6 punti percentuali rispetto al 2005, quando tale rapporto raggiunse il 106,2% del PIL. Il dato del 2006 diverge in misura non trascurabile rispetto alle ultime previsioni ufficiali pubblicate nella Nota di Aggiornamento al DPEF 2007-2011 dello scorso settembre e nell'Aggiornamento al Programma di Stabilità dello scorso dicembre, che prevedevano per il 2006 un rapporto Debito/PIL al 107,6%. Questo scostamento sembra trovare una spiegazione solo parziale nella dinamica del PIL 2006 nominale, la cui crescita sul 2005 è risultata

superiore alle aspettative per uno 0,1%. La migliore crescita reale del previsto (1,9% contro 1,6%) è stata infatti in buona parte compensata da una riduzione inattesa del deflatore del PIL (1,8% contro 2%). Il fattore che ha giocato un ruolo determinante per questo esito è stata la revisione della serie del PIL degli anni precedenti operata dall'Istat. Tale revisione ha infatti comportato una correzione al ribasso di tutto il profilo del rapporto Debito/PIL: in particolare per il 2005 la revisione ha comportato una riduzione del rapporto, a parità di debito nominale, di circa 0,4 punti di PIL. Per quanto attiene al 2006 la revisione del PIL ha avuto un impatto stimabile in circa mezzo punto percentuale di PIL; il restante miglioramento, pari a circa 0,3 punti percentuali di PIL, è ascrivibile ad una dinamica del debito più favorevole rispetto alle aspettative.

L'evoluzione del fabbisogno del Settore Pubblico al netto delle dismissioni è risultata infatti inferiore alle attese. Nel 2006 ha raggiunto circa il 3,7% di PIL, un dato in riduzione significativa rispetto al 2005 quando si attestò al 5,1% del PIL.

2.2.2. La Politica di Emissione nel 2007

La gestione del debito pubblico nel 2007 continuerà ad essere volta alla minimizzazione del costo della raccolta, in un contesto di gestione prudentiale dei rischi provenienti dal mercato e di quelli insiti nella struttura per scadenze del debito. In linea con gli anni precedenti, il Tesoro si ispirerà ai principi di continuità, trasparenza e regolarità del programma di emissioni dei titoli di Stato.

Sarà garantita la liquidità sul mercato di tutti gli strumenti di debito emessi e, in particolare, per i titoli nominali fino a 10 anni. Per il comparto a lungo termine, l'offerta avverrà tenendo conto delle condizioni di mercato e dell'esigenza di garantire liquidità ai singoli titoli. Nel 2007 il Tesoro porrà inoltre particolare attenzione a sviluppare ulteriormente il programma dei titoli indicizzati all'inflazione, garantendo una presenza regolare sulle principali scadenze della curva reale europea. Questi strumenti consentono infatti di diversificare l'offerta, ridurre in media il costo delle nuove emissioni e stabilizzare il costo reale del debito.

2.3. Il Quadro di Finanza pubblica per il 2007 e gli anni successivi

Le più favorevoli prospettive di crescita per il 2007 e il netto miglioramento della finanza pubblica nel 2006 impongono una revisione delle previsioni dei conti pubblici per il 2007.

Indebitamento
netto

La nuova previsione di indebitamento, parte da una ricostruzione degli andamenti tendenziali sulla base dei risultati acquisiti nel 2006 che hanno evidenziato un considerevole aumento delle entrate ed una sostanziale stabilità nella dinamica della spesa. Tale previsione va, tuttavia, commisurata ad elementi di prudenza. Questi riguardano la proiezione delle entrate nonché la possibile sopravvenienza di maggiori esigenze finanziarie per la realizzazione di interventi già programmati e in via di esecuzione al fine di non pregiudicarne la realizzazione. Inoltre la rilevanza della manovra prevista dalla legge finanziaria per il 2007 richiede di svolgere un attento monitoraggio per verificare costantemente la compatibilità degli andamenti dei conti pubblici con gli obiettivi finanziari fissati.

La natura prevalentemente strutturale del maggior gettito tributario emerso nel 2006 consente di prefigurare per il 2007 un'invarianza dell'incidenza sul PIL del complesso delle entrate tributarie registrata nel 2006 (29,3%) nonostante il venir meno di entrate straordinarie pari a tre decimi di punto.

Le entrate, nel loro complesso, aumentano la propria incidenza sul PIL di 0,4 punti percentuali in relazione, soprattutto, al previsto introito per versamento del TFR inoptato.

Dal lato della spesa le nuove previsioni, scontando l'impegno a proseguire nell'azione di rigoroso controllo, comportano una riduzione della spesa corrente al netto degli interessi di due decimi di punto compensando la crescita della spesa per interessi. La spesa in conto capitale, valutata sulla base delle attuali tendenze evolutive degli enti territoriali è stimata crescere di due decimi di punto

L'indebitamento netto viene pertanto a collocarsi al 2,3 per cento del PIL, con una riduzione di 0,5 punti rispetto a quanto indicato nella Relazione previsionale e programmatica.

Il nuovo livello consente di rispettare pienamente il percorso di risanamento indicato nella Raccomandazione del Consiglio Ecofin del

luglio 2005. L'indebitamento netto, depurato dagli effetti del ciclo e al netto delle misure una-tantum si riduce nel biennio 2006-2007 di 1,8 punti percentuali.

L'avanzo primario, coerente con l'indebitamento netto previsto, migliora raggiungendo un valore più elevato pari al 2,6 contro il 2 per cento indicato nella Relazione previsionale e programmatica.

Per gli anni successivi l'indebitamento netto resta invariato al 2,3 per cento per l'anno 2008 per ridursi al 2,1 per cento nel 2009 in presenza di una spesa per interessi che presenta un'incidenza in varia nel 2008 e ridotta di un decimo nel 2009).

Il percorso di risanamento strutturale delle finanze pubbliche prosegue: nel 2009: il profilo del saldo corretto per ciclo e al netto delle misure una-tantum migliora rispetto ai valori tendenziali indicati nell'aggiornamento nel Programma di Stabilità dello scorso dicembre.

. Riguardo l'attesa evoluzione dei saldi di cassa nella successiva tavola sono esposti i valori dei fabbisogni del settore statale e del settore pubblico registrati negli anni 2004 -2006 e stimati per gli anni 2007-2009.

TAVOLA 8 – FABBISOGNO DEL SETTORE STATALE E PUBBLICO (in milioni di euro)

	Risultati			Stime		
	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Fabbisogno del settore statale	-49.904	-60.036	-34.608	-28.000	-25.000	-21.000
<i>In % PIL</i>	-3,6	-4,2	-2,3	-1,8	-1,6	-1,3
Fabbisogno del settore pubblico	-57.182	-74.598	-54.908	-38.000	-36.000	-31.000
<i>In % PIL</i>	-4,1	-5,2	-3,7	-2,5	-2,3	-1,9
PIL	1.390.539	1.423.048	1.475.402	1.534.196	1.590.892	1.648.305

ALLEGATI

ALLEGATO A/1:

**Analisi conti consolidati del settore pubblico e del settore statale:
risultati per il triennio 2004 - 2006**

IL CONTO DEL SETTORE PUBBLICO

Risultati del triennio 2004-2006.

Nel 2006 il fabbisogno complessivo del settore pubblico è risultato pari a 54.908 milioni.

All'indicato risultato hanno concorso fabbisogni del settore statale (milioni a 34.608, delle Regioni (milioni 13.478), dei Comuni e Province (milioni 6.505), degli enti di previdenza (milioni 635) e di milioni 952 degli altri enti pubblici consolidati. Prescindendo dall'onere per interessi, si è conseguito un disavanzo primario di 5.716 milioni.

Dal raffronto con il 2005 (vedi tabella n. 9) emerge una riduzione del fabbisogno di milioni 19.690 e un miglioramento del saldo primario di milioni 24.752.

Tra le entrate correnti si sono avuti maggiori introiti tributari (+ milioni 39.337: + 9,8%) conseguenti all'aumento di milioni 23.768 (+ 12,9%) del gettito dei tributi diretti e di milioni 15.569 (+ 7,1%) per quelli indiretti: tali valori scontano rimborsi di imposte pari a milioni 30.675 nel 2005 e milioni 33.538 nel 2006. Per altre specifiche motivazioni sull'evoluzione del gettito tributario si rinvia all'analisi sul bilancio dello Stato svolta nell'apposita appendice per la quota erariale e a quelle sui diversi comparti del settore pubblico, per i tributi propri degli stessi.

Per quanto riguarda le entrate contributive il gettito del 2006 è stato pari a milioni 183.035 a fronte di milioni 177.260 nel 2005 (+ 3,3%). Da sottolineare, altresì, minori introiti per vendita di beni e servizi (- milioni 376), redditi di capitale (- milioni 327) e trasferimenti dalle imprese (- milioni 982).

Superiori, per contro, gli introiti per trasferimenti dall'estero (+ milioni 167: legati a rientri dall'Unione europea.

Tavola 9 – SETTORE PUBBLICO: Conto consolidato di cassa (in milioni di euro)

	<i>Risultati</i>			<i>Variazioni %</i>			<i>Risultati</i>			<i>Variazioni %</i>	
	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>05/04</i>	<i>06/05</i>		<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>05/04</i>	<i>06/05</i>
INCASSI CORRENTI	622.944	629.663	677.341	1,08	7,57	PAGAMENTI CORRENTI	612.491	631.013	663.107	3,02	5,09
Tributari	401.372	402.979	442.341	0,40	9,77	Redditi lavoro dipendente	152.359	154.888	168.719	1,66	8,93
- Imposte dirette	187.710	184.858	208.626	-1,52	12,86	Consumi intermedi	100.760	105.495	109.268	4,70	3,58
- Imposte indirette	213.662	218.121	233.715	2,09	7,15	Trasferimenti	278.638	289.164	299.020	3,78	3,41
Cee risorse proprie	4.883	4.834	5.020	-1,00	3,85	-a Famiglie	241.865	249.346	259.522	3,09	4,08
Contributi sociali	170.288	177.260	183.035	4,09	3,26	-a Imprese	19.938	20.717	20.510	3,91	-1,00
Vendita beni e servizi	14.801	14.524	15.598	-1,87	7,40	-a Estero	14.418	15.617	15.576	8,32	-0,26
Redditi da capitale	8.951	8.161	8.356	-8,83	2,39	-a Enti non consolidati	2.417	3.484	3.412		
Trasferimenti	14.857	14.237	15.085	-4,17	5,96	Interessi	63.947	66.577	71.639	4,11	7,60
-da Famiglie	1.009	1.201	1.509	19,03	25,65	Ammortamenti	164	163	164	-0,61	0,61
-da Imprese	4.158	3.178	3.550	-23,57	11,71	Altri pagamenti correnti	16.623	14.725	14.297	-11,42	-2,91
-da Estero	9.690	9.858	10.026	1,73	1,70	PAGAMENTI DI CAPITALI	60.815	60.218	62.650	-0,98	4,04
Altri incassi correnti	7.792	7.668	7.905	-1,59	3,09	Costituzione di capitali fissi	37.506	35.781	34.124	-4,60	-4,63
INCASSI DI CAPITALI	9.614	8.684	4.780	-9,67	-44,96	Trasferimenti	21.508	22.597	26.728	5,06	18,28
Trasf. Da Famiglie, imprese, estero	2.347	2.210	1.976	-5,84	-10,59	-a Famiglie	3.648	3.667	3.518	0,52	-4,06
Ammortamenti	163	163	163	0,00	0,00	-a Imprese	14.829	15.298	19.523	3,16	27,62
Altri incassi di capitale	7.104	6.311	2.641	-11,16	-58,15	-ad Estero	557	806	415	44,70	-48,51
PARTITE FINANZIARIE	3.061	2.905	3.254	-5,10	12,01	-a Enti non consolidati	2.474	2.826	3.272	14,23	15,78
Riscoss. Cred. Da Famiglie e Imp.	1.694	2.072	1.984	22,31	-4,25	Altri pagamenti di capitale	1.801	1.840	1.798	2,17	-2,28
Riduzione depositi bancari	0	0	0	-	-	PARTITE FINANZIARIE	19.495	24.620	14.525	26,29	-41,00
Altre partite finanz da Fam. E Imp.	1.367	833	1.270	-39,06	52,46	Partecipazioni e conferimenti	3.680	4.166	1.258	13,21	-69,80
TOTALE INCASSI	635.619	641.252	685.375	0,89	6,88	-a Ist. Di Cred. Speciale	0	0	0	-	-
SALDI (Avanzo +)						-a Imprese ed estero	3.680	4.166	1.258	13,21	-69,80
1.Disavanzo corrente	10.453	-1.350	14.234			Mutui ed anticipazioni	10.472	11.364	6.418	8,52	-43,52
2.Disavanzo in c/capitale	-51.201	-51.534	-57.870			-a Ist. Di Cred. Speciale	76	133	110	75,00	-17,29
3.DISAVANZO	-40.748	-52.884	-43.637			-a Famiglie, imprese, estero	10.396	11.231	6.308	8,03	-43,83
4.Saldo partite finanziarie	-16.434	-21.715	-11.271			Aumento depositi bancari	934	3.789	3.130	-	-17,39
5.FABBISOGNO COMPLESSIVO	-57.182	-74.598	-54.908			Altre partite finanziarie a Fam. E Imp.	4.409	5.301	3.719	20,22	-29,83
						TOTALE PAGAMENTI	692.801	715.850	740.283	3,33	3,41

Per i pagamenti correnti si è avuto, nel complesso, un aumento dell'5,1 per cento: al netto della spesa per interessi, risultata ridotta di milioni 5.062, il tasso di crescita raggiunge il 4,8 per cento.

Nell'ambito dei pagamenti correnti si registra un incremento della spesa per redditi di lavoro dipendente dell'8,9 per cento che riflette la liquidazione nel 2006 dei miglioramenti, comprensivi di arretrati, previsti da rinnovi contrattuali, in parte sottoscritti sul finire del 2005

Da segnalare, altresì, l'incremento dei pagamenti per consumi intermedi (+ 3,6%).

Si segnala, altresì, l'aumento dei trasferimenti alle famiglie (+ 4,1%) che riflette l'evoluzione della spesa previdenziale e assistenziale.

Riguardo gli altri trasferimenti sono risultati più elevati di 207 milioni i trasferimenti alle imprese e leggermente ridotti (- milioni 41 quelli all'estero legati, prevalentemente, ai prelievi dell'Unione europea.

Nelle operazioni in conto capitale l'aumento del disavanzo (da milioni 51.534 a milioni 57.870) consegue alla riduzione di milioni 3.904 degli introiti e all'aumento di milioni 2.432 dei pagamenti.

La riduzione delle entrate è legata ai minori introiti per alienazioni di immobili e per sanatoria degli abusi edilizi.

L'aumento dei pagamenti riflette il notevole aumento dei trasferimenti alle imprese saliti da milioni 15.298 a milioni 19.523: tale aumento, peraltro, riflette in parte l'erogazione nel 2005 di milioni 3.005 alle Ferrovie a titolo di apporto al capitale sociale, importo riclassificato in termini di contabilità nazionale quale trasferimento in conto capitale quanto imputato a riduzione di perdite: a partire dal 2006, anche nel bilancio dello Stato le ricapitalizzazioni sono classificate come trasferimenti in conto capitale. Nello scorso anno le somme erogate come trasferimenti in conto capitale alle Ferrovie sono risultate pari a milioni 4.767 contro milioni 31 nel 2005.

Inferiori, invece di milioni 1.657 i pagamenti per investimenti diretti: da segnalare, in particolare, la riduzione di milioni 2.077 dei pagamenti delle Amministrazioni statali solo in parte compensati dal contenuto aumento (+150 milioni, pari allo 0,8 per cento) di quelli effettuati da Comuni e province e da maggiori erogazioni dell'ANAS.

Le operazioni di carattere finanziario, infine, hanno registrato un

saldo negativo (acquisizione netta di attività finanziarie), pari a milioni 11.271 inferiore di milioni 10.443 a quella del corrispondente periodo dello scorso anno: tale riduzione riflette per milioni 3.005 la diversa classificazione di bilancio delle somme erogate a Ferrovie per ricapitalizzazione del Gruppo. Inferiori, altresì, di milioni 5.396 le anticipazioni corrisposte da Ispa considerate erogate in nome e per conto dello Stato.

IL CONTO DEL SETTORE STATALE

3.1. Risultati del triennio 2004-2006

Saldi A. – Il settore statale ha registrato nel 2006 un fabbisogno di 34.608 milioni e un avanzo primario di 32.647 milioni (nel 2005 si era avuto, rispettivamente un fabbisogno di milioni 60.036 e un avanzo primario di milioni 2.248).

Entrate correnti Tra le entrate correnti, il gettito tributario netto ha registrato nel 2006 un incremento dello 10,8 per cento conseguente all'aumento del 12,9 per cento dei tributi diretti e del 7,1 per cento di quelli indiretti: tali valori scontano rimborsi di imposte pari a milioni 28.850 nel 2004 e milioni 30.011 nel 2005.

Da segnalare, in particolare, tra le imposte dirette i tassi di crescita dell'IRE (+ 6,4%), dell'IRES (+ 16,3%), delle imposte sostitutive (+ 25,5%) e dell'imposta sui dividendi (+ 49,1%).

Fra le imposte indirette, da segnalare, in particolare, l'incremento del 10,2 per cento degli introiti per imposta sul valore aggiunto

Per le altre entrate correnti da segnalare l'aumento dei proventi per vendita di beni e servizi (+ milioni 956), per trasferimenti da imprese (+ milioni 380) e dall'estero (+ milioni 168), riferiti, in prevalenza a flussi dall'Unione europea, inferiori, per contro, gli introiti per redditi di capitale (- milioni - 187-).

Pagamenti correnti Per i pagamenti correnti si è avuto un aumento di milioni 16.157 (+ 4,4%) in presenza di un maggiore onere per interessi di milioni 4.971: al netto di tale onere, risulta un aumento delle altre spese correnti di milioni 11.186 (+ 3,6%).

Redditi lavoro dipendente Da segnalare l'incremento del 9 per cento per redditi di lavoro dipendente che riflette, tra l'altro, lo slittamento al 2006 della liquidazione dei miglioramenti economici, comprensivi di arretrati riconosciuti da alcuni rinnovi contrattuali perfezionatisi sul finire del 2005.

Tavola 10 – SETTORE STATALE: Conto consolidato di cassa (in milioni di euro)

	<i>Risultati</i>					<i>Risultati</i>					
	2004	2005	2006	<i>Variazioni %</i> 05/04 06/05		2004	2005	2006	<i>Variazioni %</i> 05/04 06/05		
INCASSI CORRENTI	349.744	346.584	383.793	1,08	7,57	PAGAMENTI CORRENTI	358.893	370.784	386.941	3,31	4,36
Tributari	317.791	317.304	351.424	0,40	9,76	Redditi lavoro dipendente	83.478	85.872	93.558	2,87	8,95
- Imposte dirette	173.547	171.018	194.434	-1,52	12,86	Consumi intermedi	15.723	17.374	17.156	10,50	-1,25
- Imposte indirette	144.244	146.286	156.990	2,09	7,14						
Risorse proprie CEE	4.883	4.834	5.020								
Contributi sociali	0	18	20	-1,00	3,85	Trasferimenti	189.897	197.365	201.712	3,93	2,20
Vendita beni e servizi	3.451	2.822	3.778	4,09	3,26	-a Enti di previdenza	68.112	69.030	73.516	1,35	6,50
Redditi da capitale	5.778	5.235	5.048	-1,87	7,40	(di cui INPS netto fisc.)	67.104	67.462	74.935	0,53	11,08
Trasferimenti	16.482	15.614	17.363	-8,83	2,39	-a Regioni	67.930	73.047	72.326	7,53	-0,99
-da Enti di previdenza	1.870	1.582	1.672			di cui spesa sanitaria	49.465	49.315	50.329	-0,30	2,06
-da Regioni	42	49	86	-4,17	5,96	-a Comuni e Province	12.981	12.850	13.714	-1,01	6,72
-da Comuni e Province	23	21	334	19,03	25,65	-ad altri Enti pubbl. consolidati (*)	10.378	10.666	11.566	2,78	8,44
-da altri Enti pubbl. consolidati	97	26	138	-23,57	11,71	- ad Enti pubbl. non consolidati	70	426	0	-	-
-da Enti pubbl. non consolidati	244	341	715	1,73	1,70	-a Famiglie	5.527	4.977	5.731	-9,95	15,15
-da Famiglie	528	758	1.033			-a Imprese (**)	10.481	10.752	9.283	2,59	-13,66
-da Imprese	3.988	2.979	3.359	-1,59	3,09	-a Estero	14.418	15.617	15.576	8,32	-0,26
-da Estero	9.690	9.858	10.026			Interessi	59.957	62.284	67.255	3,88	7,98
				-9,67	-39,60	Ammortamenti	163	163	163	0,00	0,00
Altri incassi correnti	1.359	757	1.140	-5,84	-10,59	Altri pagamenti correnti	9.675	7.726	7.097	-20,14	-8,14
						-					
<u>Dettaglio Tasfe ransferimententi in</u>						<u>Dettaglio Tasfe ransferimentipitale in</u>					
(*) di cui Anas	170	450	410	-	-8,89	(***) di cui Anas	2.367	2.009	2.480	-15,12	23,44
Università	7.981	8.291	8.505	3,88	2,58	(****) F.S.	71	31	4.767	-56,34	-
						Poste	241	241	201	0,00	-16,60
(<u>Dettaglio Partecipazioni</u>					
(**) F.S.	1.380	3.299	2.127	-	-35,53	(*****) di cui FS	2.665	3.005	0	12,76	-
Poste	846	341	512	-59,69	50,15						

Segue Tavola 10 – SETTORE STATALE: Conto consolidato di cassa (in milioni di euro)

	<i>Risultati</i>					<i>Variazioni %</i>					
	2004	2005	2006	05/04	06/05	2004	2005	2006	05/04	06/05	
INCASSI DI CAPITALI	5.185	4.134	613	-	-38,48	PAGAMENTI DI CAPITALI	30.906	30.107	33.238	-2,59	10,40
Trasferimenti	0	0	0	-	-	Costituzione di capitali fissi	6.011	5.986	3.909	-0,42	-34,70
-da Enti di previdenza	0	0	0	-	-	Trasferimenti	24.263	23.572	28.842	-2,85	22,36
-da Regioni	0	0	0	-	-	-ad Enti di previdenza	0	0	0	-	-
-da Comuni e Province	0	0	0	-	-	-a Regioni	6.607	5.935	6.956	-10,17	17,20
-da altri Enti pubbl. consolidati	0	0	0	-	-	-a Comuni e Province	3.584	3.120	3.170	-12,95	1,60
-da Enti pubbl. non consolidati	0	0	0	-	-	-ad altri Enti pubbl. consolidati	3.189	2.932	2.835	-8,06	-3,31
-da Famiglie, imprese , estero	0	0	0	-	-	-ad Enti pubbl. non consolidati	1.615	1.941	2.604	20,19	34,16
						-a Famiglie	168	210	88	25,00	-58,10
						-a Imprese (****)	8.543	8.628	12.774	0,99	48,05
Ammortamenti	163	163	163	0,00	0,00	-ad Estero	557	806	415	44,70	-48,51
Altri incassi di capitale	5.022	3.971	450	-	-39,73	Altri pagamenti di capitale	632	549	487	-13,13	
PARTITE FINANZIARIE	3.431	5.584	6.959	-66,78	56,14	PARTITE FINANZIARIE	18.463	15.447	5.794	-16,34	-62,49
Riscossione crediti	2.651	4.939	6.325	-71,69	74,12	Partecipazioni e conferimenti	2.665	3.028	40	13,62	-98,68
-da Enti di previdenza	0	0	0	-	-	-a Imprese Pubbliche (*****)	2.665	3.005	0	12,76	-
-da Regioni	612	639	2.515	7,18	4,41	-a Ist. Di Cred. Speciale	0	0	0	-	-
-da Comuni e Province	1.752	3.514	3.095	-18,51	30,37	-a altri Enti pubblici consolidati	0	0	0	-	-
-da altri Enti pubbl. consolidati	28	87	87	-48,15	-	-a Enti pubblici non consolidati	0	0	0	-	-
-da Enti pubbl. non consolidati	95	0	0	-	-	-a Imprese ed estero	0	23	40	-	73,91
-da Famiglie, imprese , estero	164	699	628	-97,50	-	Mutui ed anticipazioni	14.798	12.186	5.754	-17,65	-52,78
Riduzione depositi bancari	0	0	0	-	-	-a Regioni	1.140	203	255	-82,19	25,62
Altre partite finanziarie	780	645	634	-14,82	-7,17	-a Comuni e Province	4.277	2.287	939	-46,53	-58,94
-da Enti di previdenza	0	0	0	-	-	-a altri Enti pubblici consolidati	187	143	43	-23,53	-69,93
-da Enti pubbl. non consolidati	0	0	0	-	-	-a Enti pubblici non consolidati	295	0	0	-	-
-da Famiglie, imprese , estero	780	645	634	-14,82	-7,17	-a Ist. Di Cred. Speciale	76	133	110	75,00	-17,29
						-a Famiglie, imprese, estero	8.823	9.420	4.407	6,77	-53,22
TOTALE INCASSI	358.360	356.302	391.365	2,35	-0,73	Aumento depositi bancari	0	0	0	-	-
SALDI (Avanzo +)						Altre partite finanziarie	1.000	233	0	-	-
1.Disavanzo corrente	-9.149	-24.200	-3.148			-a Enti di previdenza	0	0	0	-	-
2.Disavanzo in c/capitale	-25.721	-25.973	-32.625			-a Enti pubbl. non consolidati	0	0	0	-	-
3. DISAVANZO	-34.870	-50.173	-35.773			-a Famiglie, imprese , estero	1.000	233	0	-76,70	-
4.Saldo partite finanziarie	-15.032	-9.863	1.165								
5. FABBISOGNO COMPLESSIVO	-49.904	-60.036	-34.608								

Consumi
intermedi

Da segnalare, altresì, il decremento dei pagamenti per consumi intermedi (- 1,3%) che riflette, tra l'alto, minori contabilizzazioni quale onere a carico dello Stato di oneri per il finanziamento del Programma Eurofighter.

Trasferimenti

Per quanto riguarda i trasferimenti, risultati nel complesso superiori di milioni 4.347, si evidenziano le variazioni di quelli a favore di:

- Enti previdenziali: registrano nell'insieme del comparto un aumento di milioni 4.486 conseguente a un aumento di milioni 7.473 del fabbisogno dell'INPS, e a un avanzo per gli altri Enti di milioni 2.987;

- Regioni (- milioni 721): tenuto, peraltro, conto dei trasferimenti in conto capitale e delle erogazioni di mutui registrate tra le partite finanziarie nonché delle somme versate in entrata, il minor prelievo netto di risorse dal settore statale risulta di milioni 1.497 in conseguenza della tendenziale riduzione dei mutui erogati dal settore statale dopo l'esternalizzazione della Cassa Depositi e Prestiti s.p.a.;

- Comuni e Province (+ milioni 864): tenuto, peraltro, conto, al pari delle Regioni, di tutti i flussi in entrata e spesa, si è, invece, avuto un minor prelievo netto di risorse dal settore statale di milioni 305 in conseguenza, soprattutto, anche in tal caso, della tendenziale riduzione dei mutui erogati dal settore statale dopo l'esternalizzazione della Cassa Depositi e Prestiti s.p.a..

Inferiori di 1.469 milioni i trasferimenti correnti alle imprese e di milioni 41 i trasferimenti; superiori di milioni 750 quelli alle famiglie.

Operazioni
conto capitale

Per le operazioni in conto capitale si è avuta un aumento del disavanzo di milioni 6.652 in conseguenza di minori introiti per milioni 3.521 e maggiori pagamenti per milioni 3.131.

Fra le entrate si segnalano minori introiti per alienazioni di beni immobili e per la sanatoria dell'abusivismo edilizio; fra le spese minori trasferimento agli enti territoriali.

Riguardo alle spese si è registrato un aumento di milioni 4.146 per i trasferimenti alle imprese: tale aumento, peraltro, riflette in parte l'erogazione nel 2005 di milioni 3.005 alle Ferrovie a titolo di apporto al capitale sociale, importo riclassificato in termini di contabilità

nazionale quale trasferimento in conto capitale quanto imputato a riduzione di perdite: a partire dal 2006, anche nel bilancio dello Stato le ricapitalizzazioni sono classificate come trasferimenti in conto capitale. Nello scorso anno le somme erogate come trasferimenti in conto capitale alle Ferrovie sono risultate pari a milioni 4.767 contro milioni 31 nel 2005

Partite finanziarie

Le operazioni di carattere finanziario, infine, hanno registrato un saldo positivo, e quindi una dismissione netta di attività finanziarie, pari a milioni 1.165 contro un'acquisizione netta di milioni 9.863 nel 2005: la differenza si ricollega ai maggiori finanziamenti alle Ferrovie per la TAV operati nel 2005 da ISPA ritenuti da Eurostat come operati in nome e per conto dello Stato (+ milioni 5.396) e all'erogazione effettuata nello stesso 2005 di milioni 3.005 alle Ferrovie a titolo di apporto al capitale sociale, importo riclassificato in termini di contabilità nazionale quale trasferimento in conto capitale quanto imputato a riduzione di perdite: a partire dal 2006, anche nel bilancio dello Stato le ricapitalizzazioni sono classificate come trasferimenti in conto capitale

3.2. Modalità di copertura del fabbisogno

Copertura

fabbisogno 2006

B. -.Il fabbisogno complessivo del settore statale per il 2006, pari a 34.608 milioni è stato finanziato con titoli a medio – lungo termine per 42.282 milioni, con mezzi finanziari a breve per milioni 16.491, proventi di privatizzazioni per 38 milioni e prestiti dall'estero per 1.553 milioni. Si è registrata una riduzione del credito verso la Banca d'Italia per 8.086 milioni cui ha concorso una riduzione del conto di disponibilità per milioni 7.889 e sono stati operati rimborsi di titoli emessi per cartolarizzazioni per milioni 3.718.

L'analisi di dettaglio della gestione del debito viene svolta nell'apposita appendice.

Si segnala infine che nel comparto a breve termine si sono avute emissioni nette di bot per milioni 4.974 e una riduzione della raccolta postale comprensiva della quota riferibile ai depositi dei privati in conto corrente per milioni 5.084 a fronte di una riduzione di 4.207 milioni registrata nel 2005.

Tavola 11 - SETTORE STATALE: Copertura del fabbisogno (in milioni di euro)			
	2004	Risultati 2005	2006
PRIVATIZZAZIONI	7.673	4.373	38
CARTOLARIZZAZIONI	-1.760	5.660	-3.718
MEDIO-LUNGO: PRESTITI NETTI	21.511	30.587	42.383
B.O.T.	-895	-944	4.974
RACCOLTA POSTALE	-4.426	-7.175	-6.429
QUOTA BPF A CASSA DD. PP. S.P.A.	0	0	0
CONTI CORRENTI POSTALI	3.423	2.968	1.345
CASSA DD. PP. S.P.A.	19.312	23.527	15.579
ANTICIP. A POSTE PER PROVVISTA EURO	0	0	0
ALTRO	5.673	-2.110	1.022
TOTALE A BREVE	22.907	16.266	16.491
CONTO DISPONIBILITA' TESORO	-2.563	1.366	-7.889
FONDO AMMORTAMENTO TITOLI	20	-163	-387
ALTRO	195	395	190
TOTALE B.I. E CIRCOLAZIONE STATO	-2.348	1.598	-8.086
ESTERO	1.921	1.553	-12400
TOTALE COPERTURA	49.904	60.036	34.608

ALLEGATO A/2:
Quadri di costruzione dei conti consolidati di cassa
del Settore pubblico: risultati per il triennio 2004 - 2006

Tavola 12 - SETTORE PUBBLICO: Quadro di costruzione anno 2004 (in milioni di euro)

INCASSI	Settore Statale	Enti di previd.	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri enti p cons.	Enti p. non cons.	Partite duplic.	Settore pubblico
INCASSI CORRENTI	349.744	241.146	125.998	87.709	56.711	16.896	4.628	-259.888	622.944
TRIBUTARIE	317.791	0	55.987	0	26.281	1.313	0	0	401.372
Imposte dirette	173.547	0	11.401	0	2.762	0	0	0	187.710
Imposte indirette	144.244	0	44.586	0	23.519	1.313	0	0	213.662
CEE RISORSE PROPRIE	4.883	0	0	0	0	0	0	0	4.883
CONTRIBUTI SOCIALI	0	170.218	0	0	0	70	0	0	170.288
VENDITA DI BENI E SERVIZI	3.451	100	0	3.381	5.596	2.273	0	0	14.801
REDDITI DA CAPITALE	5.778	1.557	694	85	2.041	187	0	-1.391	8.951
TRASFERIMENTI	16.482	68.509	68.494	82.717	20.558	11.966	4.628	-258.497	14.857
-da Settore statale	0	68.112	67.930	0	12.981	10.378	70	-159.471	0
-da Enti di previdenza	1.870	0	0	0	0	0	956	-2.826	0
-da Regioni	42	33	0	82.208	7.005	522	1.804	-91.614	0
-da Sanità	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-da Comuni e Province	23	0	117	197	0	122	1.057	-1.516	0
-da altri Enti pubbl. consolidati	97	0	21	0	0	0	741	-859	0
-da Enti pubbl. non consolidati	244	341	177	312	477	660	0	-2.211	0
-da Famiglie	528	23	194	0	95	169	0	0	1.009
-da Imprese	3.988	0	55	0	0	115	0	0	4.158
-da Estero	9.690	0	0	0	0	0	0	0	9.690
ALTRI INCASSI CORRENTI	1.359	762	823	1.526	2.235	1.087	0	0	7.792
INCASSI DI CAPITALE	5.185	127	7.687	2.750	13.284	4.127	3.577	-27.123	9.614
TRASFERIMENTI	0	0	7.492	2.750	11.599	4.052	3.577	-27.123	2.347
-da Settore statale	0	0	6.607	0	3.584	3.189	1.615	-14.995	0
-da Enti di previdenza	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-da Regioni	0	0	0	2.750	5.372	626	1.280	-10.028	0
-da Sanità	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-da Comuni e Province	0	0	85	0	0	67	271	-423	0
-da altri Enti pubbl. consolidati	0	0	11	0	70	0	411	-492	0
-da Enti pubbl. non consolidati	0	0	532	0	591	62	0	-1.185	0
-da Famiglie, imprese, estero	0	0	257	0	1.982	108	0	0	2.347
AMMORTAMENTI	163	0	0	0	0	0	0	0	163
ALTRI INCASSI DI CAPITALE	5.022	127	195	0	1.685	75	0	0	7.104
INCASSI P. FINANZIARIE	3.431	463	1.444	0	5.832	946	577	-9.632	3.061
RISCOSSIONE CREDITI	2.651	0	277	0	961	688	0	-2.883	1.694
-da Regioni	612	0	0	0	0	0	0	-612	0
-da Sanità	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-da Comuni e Province	1.752	0	0	0	0	0	0	-1.752	0
-da altri Enti pubbl. consolidati	28	0	0	0	0	0	0	-28	0
-da Enti pubbl. non consolidati	95	0	147	0	99	150	0	-491	0
-da Famiglie, imprese, estero	164	0	130	0	862	538	0	0	1.694
RIDUZIONE DEPOSITI BANC.	0	0	0	0	70	0	0	-70	0
ALTRE PARTITE FINANZIARIE	780	463	1.167	0	4.801	258	577	-6.679	1.367
-da Settore statale	0	463	1.140	0	4.277	218	295	-6.393	0
-da altri Enti pubblici	0	0	0	0	0	4	282	-286	0
-da Famiglie, imprese, estero	780	0	27	0	524	36	0	0	1.367
TOTALE INCASSI	358.360	241.736	135.129	90.459	75.827	21.969	8.782	-296.643	635.619
FABBISOGNO COMPLESSIVO	-49.902	0	-3.505	-430	-2.839	-10	0	-494	-57.180

Segue Tavola 12 - SETTORE PUBBLICO: Quadro di costruzione anno 2004 (in milioni di euro)

PAGAMENTI	Settore Statale	Enti di previd.	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri enti p. cons.	Enti p. non cons.	Partite duplic.	Settore Pubblico
PAGAMENTI CORRENTI	358.893	237.305	114.346	88.576	52.726	15.903	4.628	-259.888	612.489
REDDITI LAVORO DIPENDENTE	83.478	3.286	5.215	32.876	18.641	8.863	0	0	152.359
CONSUMI INTERMEDI	15.723	1.466	3.412	53.199	23.460	3.500	0	0	100.760
TRASFERIMENTI	189.897	231.226	102.060	707	6.180	2.437	4.628	-258.497	278.638
-a Settore statale	0	1.870	42	0	23	97	244	-2.276	0
-a Enti di previdenza	68.112	0	33	0	0	0	341	-68.486	0
-a Regioni	67.930	0	0	0	117	21	177	-68.245	0
-a Sanità	0	0	82.208	0	197	0	312	-82.717	0
-a Comuni e Province	12.981	0	7.005	0	0	0	477	-20.463	0
-a altri Enti pubbl. consolidati	10.378	0	522	0	122	0	660	-11.682	0
-a Enti pubbl. non consolidati	70	956	1.804	0	1.057	741	2.417	-4.628	2.417
-a Famiglie	5.527	228.299	3.013	707	3.412	907	0	0	241.865
-a Imprese	10.481	101	7.433	0	1.252	671	0	0	19.938
-a Estero	14.418	0	0	0	0	0	0	0	14.418
INTERESSI	59.957	373	1.827	111	3.002	68	0	-1.391	63.947
AMMORTAMENTI	163	0	0	0	0	1	0	0	164
ALTRI PAGAMENTI CORRENTI	9.675	954	1.832	1.683	1.443	1.034	0	0	16.621
PAGAM. DI CAPITALI	30.906	412	23.145	2.144	22.616	5.056	3.659	-27.123	60.815
COSTITUZIONE CAPITALI FISSI	6.011	276	4.598	2.144	20.299	4.178	0	0	37.506
TRASFERIMENTI	24.263	0	17.585	0	2.317	807	3.659	-27.123	21.508
-a Settore statale	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-a Regioni	6.607	0	0	0	85	11	532	-7.235	0
-a Sanità	0	0	2.750	0	0	0	0	-2.750	0
-a Comuni e Province	3.584	0	5.372	0	0	70	591	-9.617	0
-ad altri Enti pubblici consolidati	3.189	0	626	0	67	0	62	-3.944	0
-ad Enti pubblici non consolidati	1.615	0	1.280	0	271	411	2.474	-3.577	2.474
-a Famiglie	168	0	1.939	0	1.321	220	0	0	3.648
-a Imprese	8.543	0	5.618	0	573	95	0	0	14.829
-a Estero	557	0	0	0	0	0	0	0	557
ALTRI PAGAMENTI DI CAPITALE	632	136	962	0	0	71	0	0	1.801
PAGAM. P. FINANZIARIE	18.463	4.019	1.143	169	3.324	1.020	495	-9.138	19.495
PARTECIP. E CONFERIM.	2.665	0	228	0	687	100	0	0	3.680
-a Ist. di Cred. Speciale	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-a Imprese ed estero	2.665	0	228	0	687	100	0	0	3.680
MUTUI E ANTICIPAZIONI	14.798	0	286	0	861	606	0	-6.079	10.472
-a Regioni	1.140	0	0	0	0	0	0	-1.140	0
-a Sanità	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-a Comuni e Province	4.277	0	0	0	0	0	0	-4.277	0
-a Enti pubblici consolidati	187	0	0	0	0	0	0	-187	0
-a Enti pubblici non consolidati	295	0	2	0	83	95	0	-475	0
-a Ist. di Cred. Speciale	76	0	0	0	0	0	0	0	76
-a Famiglie, imprese, estero	8.823	0	284	0	778	511	0	0	10.396
AUMENTO DEPOSITI BANC	0	872	17	0	0	115	0	-70	934
ALTRE PARTITE FINANZIARIE	1.000	3.147	612	169	1.776	199	495	-2.989	4.409
-a Settore Statale	0	0	612	0	1.752	28	95	-2.487	0
-a altri Enti pubblici	0	2	0	0	0	100	400	-502	0
-a Famiglie, imprese, estero	1.000	3.145	0	169	24	71	0	0	4.409
TOTALE PAGAMENTI	408.262	241.736	138.634	90.889	78.666	21.979	8.782	-296.149	692.799

Tavola 13 – SETTORE PUBBLICO: Quadro di costruzione anno 2005 (in milioni di euro)

INCASSI	Settore Statale	Enti di previd.	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri enti p. cons.	Enti p. non cons.	Partite duplic.	Settore Pubblico
INCASSI CORRENTI	346.584	248.667	133.011	89.874	56.990	17.688	5.898	-269.049	629.663
TRIBUTARIE	317.304	0	57.821	0	26.444	1.410	0	0	402.979
Imposte dirette	171.018	0	11.028	0	2.812	0	0	0	184.858
Imposte indirette	146.286	0	46.793	0	23.632	1.410	0	0	218.121
CEE RISORSE PROPRIE	4.834	0	0	0	0	0	0	0	4.834
CONTRIBUTI SOCIALI	18	177.099	0	0	0	143	0	0	177.260
VENDITA DI BENI E SERVIZI	2.822	102	0	3.734	5.424	2.442	0	0	14.524
REDDITI DA CAPITALE	5.235	1.229	675	90	2.021	185	0	-1.274	8.161
TRASFERIMENTI	15.614	69.537	73.666	84.482	20.626	12.189	5.898	-267.775	14.237
-da Settore statale	0	69.030	73.047	0	12.850	10.666	426	-166.019	0
-da Enti di previdenza	1.582	0	0	0	0	0	1.400	-2.982	0
-da Regioni	49	14	0	83.933	7.161	543	2.122	-93.822	0
-da Sanità	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-da Comuni e Province	21	0	136	252	0	138	1.260	-1.807	0
-da altri Enti pubbl. consolidati	26	0	15	0	0	0	690	-731	0
-da Enti pubbl. non consolidati	341	493	188	297	510	585	0	-2.414	0
-da Famiglie	758	0	223	0	105	115	0	0	1.201
-da Imprese	2.979	0	57	0	0	142	0	0	3.178
-da Estero	9.858	0	0	0	0	0	0	0	9.858
ALTRI INCASSI CORRENTI	757	700	849	1.568	2.475	1.319	0	0	7.668
INCASSI DI CAPITALE	4.134	399	6.861	2.807	12.788	3.834	4.109	-26.248	8.684
TRASFERIMENTI	0	0	6.737	2.807	11.018	3.787	4.109	-26.248	2.210
-da Settore statale	0	0	5.935	0	3.120	2.932	1.941	-13.928	0
-da Enti di previdenza	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-da Regioni	0	0	0	2.807	5.372	628	1.455	-10.262	0
-da Sanità	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-da Comuni e Province	0	0	70	0	0	66	320	-456	0
-da altri Enti pubbl. consolidati	0	0	11	0	65	0	393	-469	0
-da Enti pubbl. non consolidati	0	0	455	0	604	74	0	-1.133	0
-da Famiglie, imprese, estero	0	0	266	0	1.857	87	0	0	2.210
AMMORTAMENTI	163	0	0	0	0	0	0	0	163
ALTRI INCASSI DI CAPITALE	3.971	399	124	0	1.770	47	0	0	6.311
INCASSI P. FINANZIARIE	5.584	1.050	489	0	3.398	722	260	-8.598	2.905
RISCOSSIONE CREDITI	4.939	0	286	0	958	539	0	-4.650	2.072
-da Regioni	639	0	0	0	0	0	0	-639	0
-da Sanità	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-da Comuni e Province	3.514	0	0	0	0	0	0	-3.514	0
-da altri Enti pubbl. consolidati	87	0	0	0	0	0	0	-87	0
-da Enti pubbl. non consolidati	0	0	151	0	111	148	0	-410	0
-da Famiglie, imprese, estero	699	0	135	0	847	391	0	0	2.072
RIDUZIONE DEPOSITI BANC.	0	766	0	0	0	0	0	-766	0
ALTRE PARTITE FINANZIARIE	645	284	203	0	2.440	183	260	-3.182	833
-da Settore statale	0	284	203	0	2.287	148	0	-2.922	0
-da altri Enti pubblici	0	0	0	0	0	0	260	-260	0
-da Famiglie, imprese, estero	645	0	0	0	153	35	0	0	833
TOTALE INCASSI	356.302	250.116	140.361	92.681	73.176	22.244	10.267	-303.895	641.252
FABBISOGNO COMPLESSIVO	-60.036	0	-4.700	-738	-7.986	-735	0	-403	-74.598

Segue Tavola 13 - SETTORE PUBBLICO: Quadro di costruzione anno 2005 (in milioni di euro)

PAGAMENTI	Settore Statale	Enti di previd.	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri enti p. cons.	Enti p. non cons.	Partite duplic.	Settore pubblico
PAGAMENTI CORRENTI	370.784	245.140	117.991	91.056	53.042	16.149	5.898	-269.047	631.013
REDDITI LAVORO DIPENDENTE	85.872	3.183	5.407	33.093	17.992	9.341	0	0	154.888
CONSUMI INTERMEDI	17.374	1.767	3.658	55.377	23.994	3.325	0	0	105.495
TRASFERIMENTI	197.365	238.983	105.033	727	6.503	2.428	5.898	-267.773	289.164
-a Settore statale	0	1.582	49	0	21	26	341	-2.019	0
-a Enti di previdenza	69.030	0	27	0	0	0	493	-69.550	0
-a Regioni	73.047	0	0	0	136	16	188	-73.387	0
-a Sanità	0	0	83.933	0	252	0	297	-84.482	0
-a Comuni e Province	12.850	0	7.161	0	0	0	510	-20.521	0
-a altri Enti pubbl. consolidati	10.666	0	527	0	138	0	585	-11.916	0
-a Enti pubbl. non consolidati	426	1.400	2.122	0	1.260	690	3.484	-5.898	3.484
-a Famiglie	4.977	235.978	3.201	727	3.434	1.029	0	0	249.346
-a Imprese	10.752	23	8.013	0	1.262	667	0	0	20.717
-a Estero	15.617	0	0	0	0	0	0	0	15.617
INTERESSI	62.284	364	1.897	144	3.092	70	0	-1.274	66.577
AMMORTAMENTI	163	0	0	0	0	0	0	0	163
ALTRI PAGAMENTI CORRENTI	7.726	842	1.996	1.715	1.461	985	0	0	14.725
PAGAM. DI CAPITALI	30.107	438	23.779	2.204	20.405	5.549	3.959	-26.223	60.218
COSTITUZIONE CAPITALI FISSI	5.986	277	4.329	2.204	18.279	4.706	0	0	35.781
TRASFERIMENTI	23.572	0	18.385	0	2.126	778	3.959	-26.223	22.597
-a Settore statale	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-a Regioni	5.935	0	0	0	60	11	455	-6.461	0
-a Sanità	0	0	2.807	0	0	0	0	-2.807	0
-a Comuni e Province	3.120	0	5.372	0	0	65	604	-9.161	0
-ad altri Enti pubblici consolidati	2.932	0	613	0	66	0	74	-3.685	0
-ad Enti pubblici non consolidati	1.941	0	1.455	0	320	393	2.826	-4.109	2.826
-a Famiglie	210	0	2.094	0	1.143	220	0	0	3.667
-a Imprese	8.628	0	6.044	0	537	89	0	0	15.298
-a Estero	806	0	0	0	0	0	0	0	806
ALTRI PAGAMENTI DI CAPITALE	549	161	1.065	0	0	65	0	0	1.840
PAGAM. P. FINANZIARIE	15.447	4.539	3.291	159	7.715	1.281	410	-8.222	24.620
PARTECIP. E CONFERIM.	3.028	0	394	0	673	71	0	0	4.166
-a Ist. di Cred. Speciale	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-a Imprese ed estero	3.028	0	394	0	673	71	0	0	4.166
MUTUI E ANTICIPAZIONI	12.186	0	344	0	993	644	0	-2.803	11.364
-a Regioni	203	0	0	0	0	0	0	-203	0
-a Sanità	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-a Comuni e Province	2.287	0	0	0	0	0	0	-2.287	0
-a Enti pubblici consolidati	143	0	0	0	0	0	0	-143	0
-a Enti pubblici non consolidati	0	0	2	0	48	120	0	-170	0
-a Ist. di Cred. Speciale	133	0	0	0	0	0	0	0	133
-a Famiglie, imprese, estero	9.420	0	342	0	945	524	0	0	11.231
AUMENTO DEPOSITI BANC	0	0	1.820	0	2.535	200	0	-766	3.789
ALTRE PARTITE FINANZIARIE	233	4.539	733	159	3.514	366	410	-4.653	5.301
-a Settore Statale	0	0	639	0	3.514	0	0	-4.153	0
-a altri Enti pubblici	0	0	0	0	0	90	410	-500	0
-a Famiglie, imprese, estero	233	4.539	94	159	0	276	0	0	5.301
TOTALE PAGAMENTI	416.338	250.116	145.061	93.419	81.162	22.979	10.267	-303.492	715.850

Tavola 14 - SETTORE PUBBLICO: Quadro di costruzione anno 2006 (in milioni di euro)

INCASSI	Settore Statale	Enti di previd.	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri enti p. cons.	Enti p. non cons.	Partite duplic.	Settore pubblico
INCASSI CORRENTI	383.793	258.857	135.820	97.226	59.528	18.694	5.927	-282.504	677.341
TRIBUTARIE	351.424	0	61.286	0	28.167	1.464	0	0	442.341
Imposte dirette	194.434	0	11.142	0	3.050	0	0	0	208.626
Imposte indirette	156.990	0	50.144	0	25.117	1.464	0	0	233.715
CEE RISORSE PROPRIE	5.020	0	0	0	0	0	0	0	5.020
CONTRIBUTI SOCIALI	20	182.874	0	0	0	141	0	0	183.035
VENDITA DI BENI E SERVIZI	3.778	86	0	3.868	5.444	2.422	0	0	15.598
REDDITI DA CAPITALE	5.048	1.478	767	97	2.069	196	0	-1.299	8.356
TRASFERIMENTI	17.363	73.838	72.864	91.686	21.508	13.104	5.927	-281.205	15.085
-da Settore statale	0	73.516	72.326	0	13.714	11.566	0	-171.122	0
-da Enti di previdenza	1.672	0	0	0	0	0	1.397	-3.069	0
-da Regioni	86	10	0	91.113	7.175	532	2.189	-101.105	0
-da Sanità	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-da Comuni e Province	334	0	143	261	0	135	1.650	-2.523	0
-da altri Enti pubbl. consolidati	138	0	18	24	0	0	691	-871	0
-da Enti pubbl. non consolidati	715	296	95	288	525	596	0	-2.515	0
-da Famiglie	1.033	16	245	0	94	121	0	0	1.509
-da Imprese	3.359	0	37	0	0	154	0	0	3.550
-da Estero	10.026	0	0	0	0	0	0	0	10.026
ALTRI INCASSI CORRENTI	1.140	580	903	1.575	2.340	1.367	0	0	7.905
INCASSI DI CAPITALE	613	153	7.957	2.896	12.645	3.756	4.868	-28.108	4.780
TRASFERIMENTI	0	0	7.826	2.896	10.788	3.706	4.868	-28.108	1.976
-da Settore statale	0	0	6.956	0	3.170	2.835	2.604	-15.565	0
-da Enti di previdenza	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-da Regioni	0	0	0	2.896	5.385	626	1.453	-10.360	0
-da Sanità	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-da Comuni e Province	0	0	63	0	0	66	410	-539	0
-da altri Enti pubbl. consolidati	0	0	14	0	59	0	401	-474	0
-da Enti pubbl. non consolidati	0	0	493	0	595	82	0	-1.170	0
-da Famiglie, imprese, estero	0	0	300	0	1.579	97	0	0	1.976
AMMORTAMENTI	163	0	0	0	0	0	0	0	163
ALTRI INCASSI DI CAPITALE	450	153	131	0	1.857	50	0	0	2.641
INCASSI P. FINANZIARIE	6.999	188	483	0	2.477	720	166	-7.779	3.254
RISCOSSIONE CREDITI	6.325	0	228	0	967	546	0	-6.082	1.984
-da Regioni	2.515	0	0	0	0	0	0	-2.515	0
-da Sanità	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-da Comuni e Province	3.095	0	0	0	0	0	0	-3.095	0
-da altri Enti pubbl. consolidati	87	0	0	0	0	0	0	-87	0
-da Enti pubbl. non consolidati	0	0	112	0	120	153	0	-385	0
-da Famiglie, imprese, estero	628	0	116	0	847	393	0	0	1.984
RIDUZIONE DEPOSITI BANC.	0	130	0	0	0	0	0	-130	0
ALTRE PARTITE FINANZIARIE	674	58	255	0	1.510	174	166	-1.567	1.270
-da Settore statale	0	0	255	0	939	0	0	-1.194	0
-da altri Enti pubblici	0	58	0	0	0	149	166	-373	0
-da Famiglie, imprese, estero	674	0	0	0	571	25	0	0	1.270
TOTALE INCASSI	391.405	259.198	144.260	100.122	74.650	23.170	10.961	-318.391	685.375
FABBISOGNO COMPLESSIVO	-34.608	0	-11.946	-1.532	-6.505	-952	0	635	-54.908

Segue Tavola 14 - SETTORE PUBBLICO: Quadro di costruzione anno 2006 (in milioni di euro)

PAGAMENTI	Settore Statale	Enti di preved.	Regioni	Sanità	Comuni e Province	Altri enti p. cons.	Enti p. non cons.	Partite duplic.	Settore Pubblico
PAGAMENTI CORRENTI	386.981	255.062	127.103	99.219	54.601	16.718	5.927	-282.504	663.107
REDDITI LAVORO DIPENDENTE	93.558	3.330	5.797	36.861	19.333	9.840	0	0	168.719
CONSUMI INTERMEDI	17.156	1.786	3.699	59.655	23.604	3.368	0	0	109.268
TRASFERIMENTI	201.712	248.686	113.688	741	6.919	2.552	5.927	-281.205	299.020
-a Settore statale	0	1.672	86	0	334	138	715	-2.945	0
-a Enti di previdenza	73.516	0	10	0	0	0	296	-73.822	0
-a Regioni	72.326	0	0	0	143	18	95	-72.582	0
-a Sanità	0	0	91.113	0	261	24	288	-91.686	0
-a Comuni e Province	13.714	0	7.175	0	0	0	525	-21.414	0
-a altri Enti pubbl. consolidati	11.566	0	532	0	135	0	596	-12.829	0
-a Enti pubbl. non consolidati	0	1.397	2.189	0	1.650	691	3.412	-5.927	3.412
-a Famiglie	5.731	245.548	3.203	741	3.308	991	0	0	259.522
-a Imprese	9.283	69	9.380	0	1.088	690	0	0	20.510
-a Estero	15.576	0	0	0	0	0	0	0	15.576
INTERESSI	67.255	262	1.893	204	3.249	75	0	-1.299	71.639
AMMORTAMENTI	163	0	0	0	0	1	0	0	164
ALTRI PAGAMENTI CORRENTI	7.137	998	2.026	1.758	1.496	882	0	0	14.297
PAGAM. DI CAPITALI	33.238	341	23.865	2.312	20.669	5.891	4.442	-28.108	62.650
COSTITUZIONE CAPITALI FISSI	3.909	158	4.276	2.312	18.429	5.040	0	0	34.124
TRASFERIMENTI	28.842	0	18.532	0	2.240	780	4.442	-28.108	26.728
-a Settore statale	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-a Regioni	6.956	0	0	0	63	14	493	-7.526	0
-a Sanità	0	0	2.896	0	0	0	0	-2.896	0
-a Comuni e Province	3.170	0	5.385	0	0	59	595	-9.209	0
-ad altri Enti pubblici consolidati	2.835	0	626	0	66	0	82	-3.609	0
-ad Enti pubblici non consolidati	2.604	0	1.453	0	410	401	3.272	-4.868	3.272
-a Famiglie	88	0	2.165	0	1.040	225	0	0	3.518
-a Imprese	12.774	0	6.007	0	661	81	0	0	19.523
-a Estero	415	0	0	0	0	0	0	0	415
ALTRI PAGAMENTI DI CAPITALE	487	183	1.057	0	0	71	0	0	1.798
PAGAM. P. FINANZIARIE	5.794	3.794	5.238	123	5.885	1.513	592	-8.414	14.525
PARTECIP. E CONFERIM.	40	0	343	0	741	134	0	0	1.258
-a Ist. di Cred. Speciale	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-a Imprese ed estero	40	0	343	0	741	134	0	0	1.258
MUTUI E ANTICIPAZIONI	5.754	0	363	0	955	746	0	-1.400	6.418
-a Regioni	255	0	0	0	0	0	0	-255	0
-a Sanità	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-a Comuni e Province	939	0	0	0	0	0	0	-939	0
-a Enti pubblici consolidati	43	0	0	0	0	0	0	-43	0
-a Enti pubblici non consolidati	0	0	16	0	41	106	0	-163	0
-a Ist. di Cred. Speciale	110	0	0	0	0	0	0	0	110
-a Famiglie, imprese, estero	4.407	0	347	0	914	640	0	0	6.308
AUMENTO DEPOSITI BANC	0	0	1.927	0	985	348	0	-130	3.130
ALTRE PARTITE FINANZIARIE	0	3.794	2.605	123	3.204	285	592	-6.884	3.719
-a Settore Statale	0	592	2.515	0	3.095	87	0	-6.289	0
-a altri Enti pubblici	0	0	0	0	0	3	592	-595	0
-a Famiglie, imprese, estero	0	3.202	90	123	109	195	0	0	3.719
TOTALE PAGAMENTI	426.013	259.198	156.206	101.654	81.155	24.122	10.961	-319.026	740.283

ALLEGATO A/3:
Analisi economica dei pagamenti del
bilancio statale effettuati nel triennio
2004-2006
(valori in milioni di euro)

CAT. I - Redditi da lavoro dipendente			
	<i>Anni</i>		
	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>
Economia e Finanze di cui: contribuzione aggiuntiva	12.279 (8.064)	12.662 (8.297)	13.195 (8.622)
TAR e Consiglio di Stato	115	114	134
P.C.M.	172	186	123
Corte dei Conti	184	183	213
Agenzie Fiscali	2.532	2.376	2.326
Giustizia	4.607	4.797	5.152
Esteri	806	738	783
Istruzione e Ricerca Scientifica	36.811	36.770	42.517
Interno	7.115	7.441	7.991
Infrastrutture	665	734	783
Comunicazioni	66	70	74
Difesa	13.320	14.161	14.487
Politiche Agricole	487	447	459
Attività Produttive	75	92	93
Lavoro e Politiche Sociali	285	277	309
Salute	108	138	144
Beni Culturali	708	723	818
Ambiente	50	56	57
TOTALE	80.385	81.965	89.658

CAT. II - Consumi intermedi			
	Anni		
	2004	2005	2006
Economia e Finanze	2.964	3.101	2.875
TAR e Consiglio di Stato	40	37	34
P.C.M.	260	259	174
Corte dei Conti	26	28	26
Agenzie Fiscali	1.338	1.145	1.499
Giustizia	1.314	1.521	1.362
Esteri	260	226	223
Istruzione e Ricerca Scientifica	1.387	1.273	1.209
Interno	1.856	1.935	2.124
Infrastrutture	282	297	289
Comunicazioni	23	21	17
Difesa	4.520	3.928	3.834
Politiche Agricole	74	72	96
Attività Produttive	47	84	47
Lavoro e Politiche Sociali	92	79	63
Salute	188	152	199
Beni Culturali	132	111	98
Ambiente	200	195	178
TOTALE	15.003	14.464	14.347

CAT. III – IRAP			
	Anni		
	2004	2005	2006
Economia e Finanze	245	268	261
TAR e Consiglio di Stato	8	8	9
P.C.M.	9	8	5
Corte dei Conti	12	12	15
Agenzie Fiscali	145	153	167
Giustizia	294	315	331
Esteri	16	12	15
Istruzione e Ricerca Scientifica	2.338	2.324	2.676
Interno	462	505	542
Infrastrutture	42	47	50
Comunicazioni	4	5	5
Difesa	804	844	857
Politiche Agricole	32	27	28
Attività Produttive	4	6	6
Lavoro e Politiche Sociali	18	18	20
Salute	7	9	9
Beni Culturali	46	43	47
Ambiente	4	4	4
TOTALE	4.490	4.608	5.047

CAT. IV - Trasferimenti correnti

	Anni		
	2004	2005	2006
Amministrazioni centrali	3.552	4.455	3.566
Amministrazioni locali	89.313	88.938	94.504
- regioni	67.929	67.136	72.296
- comuni	13.146	13.604	14.023
- altri	8.238	8.198	8.185
Enti previdenziali e assistenza sociale	68.966	70.643	74.559
Famiglie e ISP	4.308	3.905	4.631
Imprese	5.055	5.046	4.648
Eestero	1.500	1.583	1.527
TOTALE	172.694	174.570	183.435

Trasferimenti Correnti ad amministrazioni centrali

	Anni		
	2004	2005	2006
Organi costituzionali	1.606	1.685	1.741
ANPA	64	45	68
AGEA	278	226	224
Autorithy	163	271	134
ENAC	51	47	54
Enti di ricerca	467	515	519
Istituto Commercio Estero	123	168	157
CONI	200	524	454
Croce Rossa Italiana	58	53	51
ENIT	26	43	21
Agenzia italiana farmaco	0	52	24
Altri enti centrali	75	139	119
TOTALE	3.111	3.768	3.566
Presidenza (*)	441	0	0
TAR e Consiglio di Stato(*)	0	0	0
Corte dei Conti (*)	0	0	0
Agenzie Fiscali (*)	0	687	0
TOTALE PAGAMENTI BILANCIO	3.552	4.455	3.566
(*) Somme giacenti in tesoreria			

Trasferimenti Correnti ad Amministrazioni locali			
	Anni		
	2004	2005	2006
REGIONI: (*)	67.929	67.136	72.296
di cui:			
Fondo prestiti d'onore	144	147	177
Fondo per il sostegno alle locazioni	446	310	57
Fondo Sanitario Nazionale (1)	6.287	5.732	5.444
Fondo comp. Inter. Regioni a statuto ordinario	0	0	0
Regolazioni contabili con le Regioni Sicilia e Sardegna (2)	8.364	8.729	7.996
Devoluzione quote di entrate erariali per l'attuazione delle Regioni a statuto speciale	11.587	11.208	12.217
Aziende Pubbliche di Trasporto	563	101	101
Somma da erogare alle Regioni per ammortamento mutui per maggiore spesa sanitaria anno 1990	419	279	235
Fondo perequativo alle Regioni a statuto ordinario	0	0	0
Edilizia residenziale	808	782	782
Diritto all'infanzia	52	51	45
Contributi regione Campania	323	440	0
Lotta droga	5	0	0
Federalismo amministrativo	2.085	2.070	2.108
Federalismo fiscale (Compartecipazione IVA)	34.492	35.447	41.275
Sistema integrato di interventi e servizi sociali	850	518	775
Sostegno istruzione	155	155	155
Devoluzione quote entrale Trento e Bolzano	377	718	581
COMUNI E PROVINCE	13.146	13.604	14.023
di cui:			
Compartecipazione IRPEF	6.248	6.422	6.490
Fondo consolidato per il fin. dei bilanci degli enti locali	1.467	1687	1388
Fondo ordinario per la Finanza locale (3)	3.455	3558	4079
Fondi perequativi per la Finanza locale (4)	854	865	842
Uffici giudiziari	213	202	227
Reddito minimo d'inserimento	0	0	0
Federalismo amministrativo	125	120	117
Fondo da ripartire in relazione all'IVA per prestazioni di servizio	359	462	435
Trasporto pubblico locale	211	158	316
UNIVERSITA'	7.440	7.468	7.486
ENTI LOCALI ALTRO:	798	730	699
Enti produttori di servizi sanitari	304	280	249
Ente Parco	63	57	52
Enti produttori di servizi economici	19	21	55
Enti produttori di servizi ricreativi e culturali	412	372	343
TOTALE	89.313	88.938	94.504

Trasferimenti a Enti di Previdenza e di Assistenza sociale

	<i>Anni</i>		
	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>
I.N.P.S.:	66.615	69.213	72.904
TRASFERIMENTI PER ONERI PENSIONISTICI	44.882	46.132	46.756
Quote mensilità pensioni da finanziarsi dallo Stato	14.054	14.584	15.024
<i>pensioni sociali assegni sociali e vitalizi</i>	2.716	2.968	2.773
<i>trattamenti minimi pensioni</i>	1.140	1.140	1.140
<i>maggiorazione sociale pensione soggetti disagiati</i>	1.680	1.375	1.375
<i>pensioni di invalidità</i>	3.758	3.889	3.998
<i>partecipazione dello Stato all'onere per le pensioni</i>	2.098	2.099	2.098
<i>rivalutazione delle pensioni ed altri oneri pensionistici</i>	2.738	2.792	2.954
<i>somma da trasferire al fondo spedizionieri doganali</i>	20	22	29
<i>disposizioni in materia di cumulo redditi e pensioni</i>	135	121	121
Invalidi civili	11.645	12.736	12.599
Oneri per pensioni ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni	2.862	2.862	2.862
Oneri derivanti da pensionamenti anticipati	2.036	1.544	1.783
TRASFERIMENTI PER TRATTAMENTI DI FAMIGLIA	3.303	2.589	2.256
Oneri relativi a trattamenti di famiglia	0	0	0
<i>oneri familiari ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni</i>	41	41	41
<i>oneri relativi ai trattamenti di famiglia per i lavoratori</i>	1.749	1.669	1.669
Oneri derivanti dalla legge per la tutela della famiglia	0	0	0
<i>oneri a sostegno della maternità e paternità</i>	290	132	141
<i>oneri a favore di persone disabili</i>	229	150	91
<i>assegno maternità</i>	0	0	0
<i>assegni nuclei familiari legge 109</i>	0	0	0
<i>corresponsione assegni di maternità</i>	266	253	150
<i>assegni nuclei familiari legge 109</i>	425	344	164
Assegno per ogni secondo figlio	303	0	0
TRASFERIMENTI PER ONERI MANTENIMENTO SALARIO	1.146	1.176	1.723
Oneri per il mantenimento del salario	0	0	0
<i>oneri relativi a trattamenti di cassa integrazione</i>	10	10	10
<i>oneri trattamento mobilità lavoratori</i>	664	669	768
<i>oneri relativi a trattamenti di disoccupazione</i>	472	497	945
TRASFERIMENTI PER RIDUZIONE ONERI PREVIDENZIALI	342	652	652
Somma all'inps per assicurazione contro la tubercolosi	277	237	237
Oneri per la tutela obbligatoria per la maternità	65	415	415
TRASFERIMENTI SGRAVI E AGEVOLAZIONI CONTRIBUTIVE	9.438	9.820	12.074
Contratti apprendistato	0	0	0
<i>agevolazioni contributive ed esoneri</i>	9.105	9.172	11.167
Sgravi contributivi a favore delle imprese operanti nel Mezzogiorno	117	307	441
Sgravi a favore di imprese impegnate nei settori marittimi	0	98	143
Contributi alle gestioni previdenziali per prestazioni agli aventi diritto	214	144	144
Oneri dovuti all'inps per i trasferimenti ai datori di lavoro	2	0	0
Sgravi concessi a seguito di calamità	0	0	0
Agevolazioni concesse a genitori e familiari di persone con Handicap	0	99	179
Anticipazione sul fabb. Gestioni previdenziali	1.000	1.779	2.902
ALTRI TRASFERIMENTI ALL'INPS	6.504	7.065	6.541
Fondo INPDAl	1.055	1.067	1.087
FF.SS. Fondo pensioni	3.897	3.857	3.555
Altri interventi in materia previdenziale	915	860	863
Somme da trasferire all'inps per funzionamento GIAS	320	320	321
Ex combattenti	147	405	478
	100	100	100

(segue) Trasferimenti a Enti di Previdenza e di Assistenza sociale

	Anni		
	2004	2005	2006
Ex dipendenti enti portuali Genova e Trieste	56	61	65
Agenzia del demanio per canoni di affitto	0	25	26
Riassegnazione residui passivi perenti	0	352	0
Ammortizzatori sociali	0	0	32
ALTRI INPS	14	18	14
INPDAP:	941	274	561
- di cui apporto Stato	(613)	(0)	(316)
INAIL e altri enti previdenziali:	1.410	1.154	1.094
- di cui: ENPALS	(149)	(151)	(88)
- di cui: IPSEMA	(66)	(46)	(50)
- di cui: Are depresse			
- IPOST	(819)	(690)	(760)
TOTALE	68.966	70.641	74.559

Trasferimenti Correnti a Famiglie ed ISP

	Anni		
	2003	2004	2005
Personale navigante: assistenza sanitaria	32	26	18
Spese per detenuti	397	384	391
Finanziamento partiti politici	157	199	199
Somma destinata a soggetti danneggiati da complicità a causa di vaccinazioni obbligatorie e trasfusioni	390	192	154
Pensioni di guerra	1.266	960	1.009
Finanziamento istituti patronato ed ass.za sociale	338	353	313
Assegnazione Conferenza Episcopale Italiana	937	984	930
Assegno nuovi figli	0	0	658
Altre confessioni religiose	14	16	15
Assistenza profughi	118	99	101
Contributi a Enti culturali	47	43	30
Fondo Prev. Personale Finanze	84	133	147
Rimborso spese sanitarie italiani all'estero	84	83	113
Assegni vitalizi a favore di perseguitati politici e razziali	43	42	51
Risarcimento errori giudiziari	55	49	35
Invalidi Civili	0	0	0
Altri trasferimenti a famiglie (a)	346	342	467
TOTALE	4.308	3.905	4.631

(a)

(a) di cui: PCM mln. 32 per l'anno 2004, 39 mln. per l'anno 2005 e mln. 36 per l'anno 2006..

Trasferimenti Correnti a Imprese			
	Anni		
	2004	2005	2006
Crediti di imposta	0	0	130
Fondo settore marittimo	62	36	31
Contributi in conto interessi	394	301	261
Rate ammortamento mutui organi portuali	0	0	0
Fondo usura e antiracket	142	13	58
Scuole private, elementari e materne	654	437	547
Università e scuole non statali	124	148	86
Servizi ferroviari in concessione	170	84	169
Contributi alle imprese per l'editoria	8	0	0
CREDIOP E IMI	103	88	46
CONSOB	30	27	18
Garanzie di cambio	50	25	25
Contributi emittenti locali	70	78	97
Sostegno per l'occupazione	43	40	26
Altre imprese	330	108	223
- di cui Presidenza	(3)	(0)	(1)
TRASFERIMENTI A SOCIETA' DI SERVIZI PUBBLICI	2.875	3.661	2.931
Rai	67	65	63
Telecom	32	41	34
Ferrovie dello Stato	1.377	1815	1.909
Enav	63	0	0
Poste: agevolazione editoria	194	189	196
ANAS	170	450	410
Poste	663	685	210
Gestione servizi navigazione lacuale	27	27	0
Finmare	155	261	80
Aziende di trasporto in gestione diretta e in regime di concessione di competenza statale	108	109	10
Monopoli	19	19	19
TOTALE	5.055	5.046	4.648

Trasferimenti Correnti all'Estero			
	Anni		
	2004	2005	2006
Aiuti ai Paesi in via di sviluppo	150	116	167
Accordi con i Paesi A.C.P.	295	334	337
Contributi ad organismi internazionali	364	388	368
Accordi internazionali Difesa	101	150	160
Contributi volontari ad organizzazioni internazionali	352	368	202
Altri trasferimenti correnti all'estero	238	227	293
TOTALE	1.500	1.583	1.527

Risorse proprie CEE			
	Anni		
	2004	2005	2006
Risorse proprie tradizionali	1.655	1.700	2.210
Finanziamento a titolo di risorsa complementare basata sul PIL	10.509	9.747	9.458
Risorse IVA	1.974	3.033	2.909
TOTALE	14.138	14.480	14.577

Interessi passivi e redditi da capitale			
	Anni		
	2004	2005	2006
Interessi su prestiti AV/AC	0	0	618
Interessi su c/c di Tesoreria	5.668	1.558	2.245
- di cui: CDP	(411)	(1.146)	(1.603)
- di cui interessi su bpf 2° semestre 2003	(4.761)	(0)	(0)
Interessi buoni fruttiferi	0	14.121	12.701
Interessi su c/c postali	0	1.356	1.336
Cassa DD.PP. s.p.a	2.320	948	665
- di cui: mutui	(2.285)	(930)	(657)
CREDIOP e BEI	42	26	17
FF.SS.	181	100	96
Aree depresse	58	89	45
Interessi di mora	446	701	778
Altri mutui	390	266	270
Titoli debito pubblico	51.452	50.905	51.361
Altri interessi	24	13	43
TOTALE	60.581	70.083	70.175

Poste Correttive e Compensative delle Entrate			
	Anni		
	2004	2005	2006
Restituzioni e rimborsi di imposte dirette	753	1.322	2.218
Restituzione e rimborsi di imposte indirette	442	1.008	628
Vincite al lotto	9.040	6.872	4.218
Canoni RAI-TV	1.564	1.506	1.511
Contabilità speciali fondi di bilancio	28.657	28.746	29.753
Altri	347	145	265
TOTALE	40.803	39.599	38.593

Ammortamenti			
	Anni		
	2004	2005	2006
Ammortamento beni immobili	0	0	0
Ammortamento beni mobili	163	163	163
TOTALE	163	163	163

Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni			
	Anni		
	2004	2005	2006
Edilizia di servizio	361	318	180
Sistemi informativi	366	315	319
Ammodernamento potenziamento Difesa	2.521	2.678	1.393
Aree Depresse	358	440	127
Altri investimenti fissi (a)	2.379	1.955	1.845
TOTALE	5.985	5.706	3.864
<i>(a) di cui:</i>			
<i>Presidenza</i>	206	51	100
<i>Corte dei Conti</i>	6	4	6
<i>TAR e Consiglio di Stato</i>	2	3	2
<i>Agenzie Fiscali</i>	217	192	249

Trasferimenti in Conto Capitale			
	Anni		
	2004	2005	2006
Contributi agli investimenti a:			
Amministrazioni pubbliche:	20.760	17.560	18.456
- centrali	8.683	7.019	6.699
- locali	11.025	9.993	11.150
- Enti previdenziali e assistenza sociale	1.052	548	607
Imprese	8.358	6.479	8.847
Famiglie e ISP	168	210	88
Eestero	557	806	415
Altri trasferimenti in c/capitale:	1.991	3.509	3.930
TOTALE	31.834	28.564	31.736

Contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche centrali			
	Anni		
	2004	2005	2006
Agenzie fiscali	265	5	0
ANPA	29	49	47
ISFOL	35	11	23
Fondo Innovazione Tecnologica	1.328	0	133
- di cui: Aree Depresse	(859)	0	(70)
Fondo rotazione politiche comunitarie:	4.456	4.346	3.729
- di cui: Aree Depresse	(0)	(0)	(0)
Enti di ricerca maggiori	2.029	2.019	2.039
Enti di ricerca minori	146	168	174
ANAS	0	3	0
ENAC	14	16	13
Fondo rotazione formazione professionale	323	320	321
Agea BSE	37	18	66
Altri investimenti ad amm.ni pubbliche centrali	21	64	154
TOTALE	8.683	7.019	6.699

Contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche locali			
	<i>Anni</i>		
	2004	2005	2006
REGIONI	6.598	6.004	6.991
<i>di cui:</i>			
Contratto pubblico trasporto	304	168	33
Mutui solidarietà nazionale regione Sicilia	83	102	194
Contributi straordinari Sicilia e Calabria	458	410	411
Fondo offerta turistica	47	65	15
Salvaguardia Venezia	154	127	149
Contributo Sardegna	0	0	0
Fondo occupazione (quota)	58	56	120
Fondo piani regionali di sviluppo	15	12	7
Edilizia sanitaria	509	631	841
Fondo Sanitario Nazionale (Infrastrutture)	70	20	15
Piano disinquinamento ambientale e rischio idrogeologico	623	582	303
Regioni a statuto ordinario e speciale : Aree depresse	1.233	864	1.946
Federalismo amministrativo	1.805	1.918	1.890
Mutui per acquisti straordinari e attrezzature sanitarie	113	92	165
Libri testo gratuiti	0	0	64
Interventi nel settore agricolo e della forestazione	316	104	78
Acquisto sostituzione autobus pubblici	279	279	208
PROVINCE E COMUNI	3.566	3.105	3.159
<i>di cui:</i>			
Cooperative Napoli e Campania	98	98	100
Trasporto rapido di massa	158	103	181
Finanziamento enti locali (fondo investimenti)	1.488	1.093	1.032
Libri testo gratuiti	118	103	39
Roma Capitale	87	99	82
Giubileo 2000 e percorsi giubilari	11	13	6
Aree Depresse	168	199	44
Federalismo amministrativo	473	417	409
Contributi Venezia	182	110	181
Contratto pubblico trasporto enti locali	259	157	168
Fondo occupazione quota	72	117	48
UNIVERSITA'	544	632	442
ALTRI ENTI LOCALI:	317	252	558
Enti produttori di servizi economici	280	224	539
Enti produttivi servizi ricreativi e culturali	37	28	19
TOTALE	11.025	9.993	11.150

Contributi agli investimenti a Enti di Previdenza e assistenza			
	<i>Anni</i>		
	2004	2005	2006
Fondo occupazione quota	1.047	548	588
- di cui aree depresse	(0)	(0)	(0)
Sgravi in quota capitaria INPS	5		19
TOTALE	1.052	548	607

Contributi agli investimenti ad imprese			
	<i>Anni</i>		
	2004	2005	2006
Sistema digitale terrestre decoder	126	145	31
Interventi sistema autostrada (ANAS)	189	250	165
Crediti d'imposta per interv. Occupazionali	3.044	1.000	1.319
Interventi aree depresse	174	155	56
IRI - ENI - EFIM: Rimborso rate di ammortamento:	0	0	0
- mutui obbligazionari mercato	0	0	0
interno	0	0	0
- mutui BEI	(0)	(0)	(0)
Artigiancassa	150	45	22
Industria navalmeccanica ed armatoriale	469	233	361
Settore agricolo	286	248	100
Pesca marittima e credito peschereccio	20	16	21
Finanziamento attività cinematografica	82	88	53
Editoria	37	8	75
Riconversione ristrutturazione industria bellica	10	0	0
Fondo occupazione quota	29	0	34
Mutui settori trasporti	64	32	74
Mutui GEPI	50	0	0
Sistemi ferroviari passanti	169	106	137
Imprenditorialità giovanile	432	375	244
Salvaguardia Venezia	182	193	188
A agevolazioni alle imprese industriali	1.164	2.389	1.475
Contributi trasporto merci	53	61	114
Fondo agevolazioni ricerca: Fondo da ripartire	661	351	308
Incentivi assicurativi-fondo solidarietà	0	16	228
Crediti di imposta	0	0	359
Altri contributi ad imprese	307	284	416
Società di servizi pubblici	660	484	3.067
Ferrovie in regime di concessione	345	209	273
Ferrovie dello Stato	71	31	2.588
ANAV	0	0	0
Poste	241	240	201
Finmare e servizi navigazione lacuale	3	4	5
TOTALE	8.358	6.479	8.847

Contributi agli investimenti ad estero			
	<i>Anni</i>		
	2004	2005	2006
Partecipazione italiana Conferenza Europea Biologia Molecolare	11	9	9
Collaborazione con Paesi Centro-Orientali L.212/92	4	7	3
Aiuti a PVS - Sostegno a piccole e medie imprese	295	400	185
EUMETSAT	32	34	28
CERN-AIEA	98	88	88
Accordi Internazionali	73	48	25
Finanziamento al Centro di Fisica Teorica di Trieste	19	19	19
Accordi di Bruxelles	5	5	6
Sostegno a piccole e medie imprese nei Paesi in via di sviluppo	0	2	4
Contributo italiano al fondo globale per la lotta all'AIDS	0	180	0
Partecipazione dell'Italia al G8: cancellazione debiti paesi poveri	0	0	25
Altri investimenti all'estero	20	14	23
TOTALE	557	806	415

Altri trasferimenti in conto capitale			
	<i>Anni</i>		
	2004	2005	2006
A IMPRESE	395	430	1.109
SIMEST	39	57	23
Monopoli	0	0	0
Mediocredito	8	30	95
Cassa DD.PP. Spa	288	343	197
Sgravi mutui portuali	54	0	0
Rimborso gestori telefonia	0	0	737
Altre imprese	6	0	57
Ad AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	1.519	2.885	2.176
Enti Previdenziali: cartolarizzazione immobili	0	1.131	505
Regioni	9	9	23
Regioni: Protezione Civile	1.348	1.688	1.607
<i>di cui: mutui banche</i>	<i>(267)</i>	<i>(279)</i>	<i>(587)</i>
Regioni: Aree Depresse	0	0	0
Comuni	18	15	13
Comuni: Protezione Civile	39	33	13
PCM: Protezione Civile	91	0	0
Altre Amministrazioni Pubbliche	14	9	15
A FAMIGLIE e ISP	0	1	0
FONDI	77	193	645
TOTALE	1.991	3.508	3.930

Acquisizione di attività finanziarie			
	<i>Anni</i>		
	2004	2005	2006
Apporto dello Stato al capitale sociale CONI	130	0	0
Apporto dello Stato al Capitale Sociale A.N.A.S.	1.955	1.814	2.029
Apporto dello Stato al Capitale Sociale Poste S.P.A.	0	0	0
Apporto al capitale sociale delle FF.SS. S.P.A.	2.665	3.005	0
Ricapitalizzazione della società FINCANTIERI	21	18	18
Conferimenti a Banche ed Organismi Internazionali	182	86	20
Ricapitalizzazione Istituti di Credito di diritto pubblico	0	0	0
Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato	33	33	33
Simest Fondo Estero	123	52	30
Fondo rotativo imprese	382	357	259
Oneri derivanti da garanzie di cambio	1	0	52
Mediocredito: credito ai paesi in via di sviluppo	10	18	1
Ricapitalizzazione società trasporto aereo	0	489	200
SACE	0	0	0
Restituzione anticipo concessionari	130	130	130
Altre partite finanziarie	34	61	60
TOTALE	5.666	6.063	2.832